





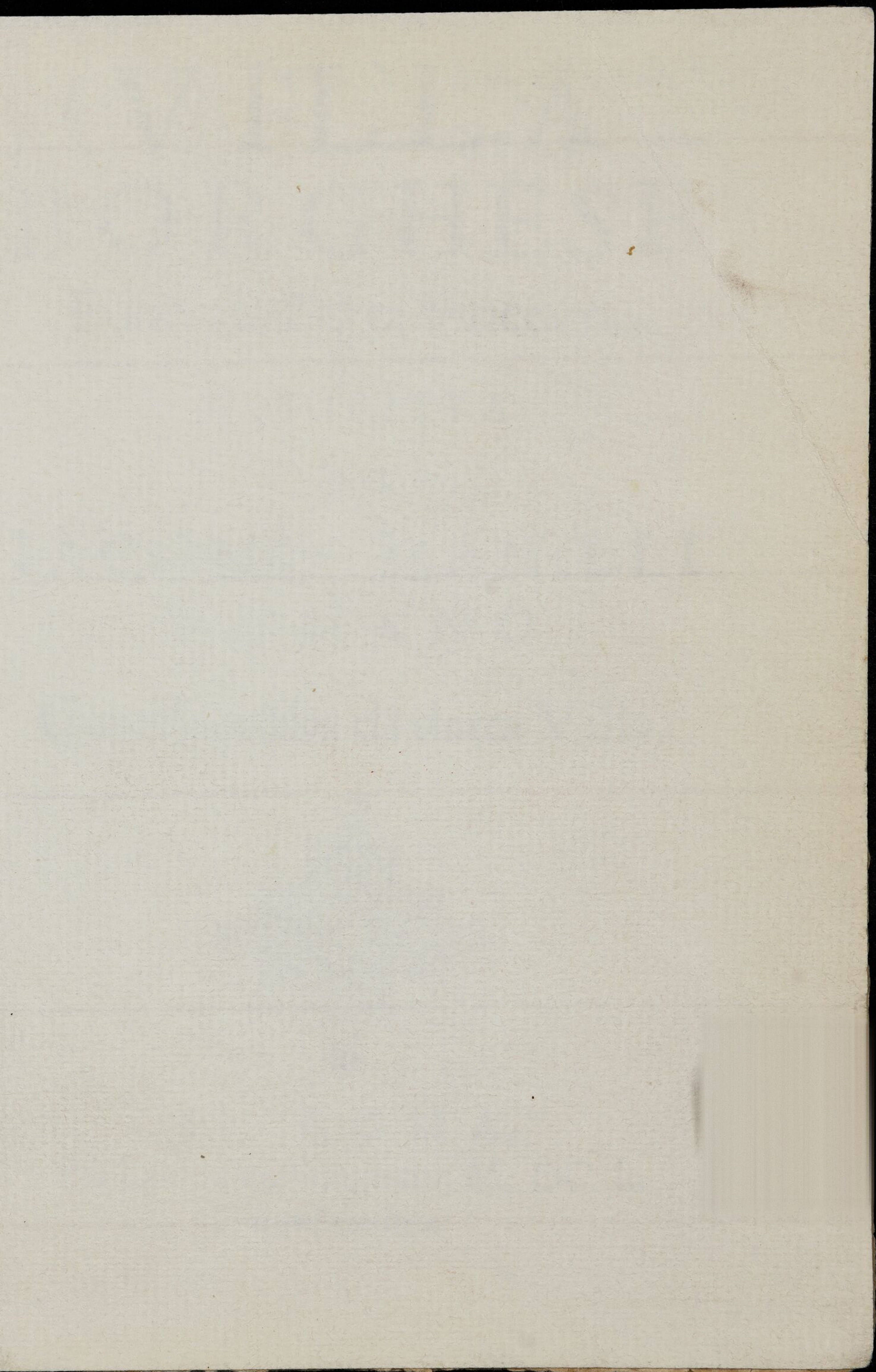
W 8161

Dr 1170-2500



2







17 Falttafel S. 24

14. 10. 95 L



VILLA  
BORGHESE

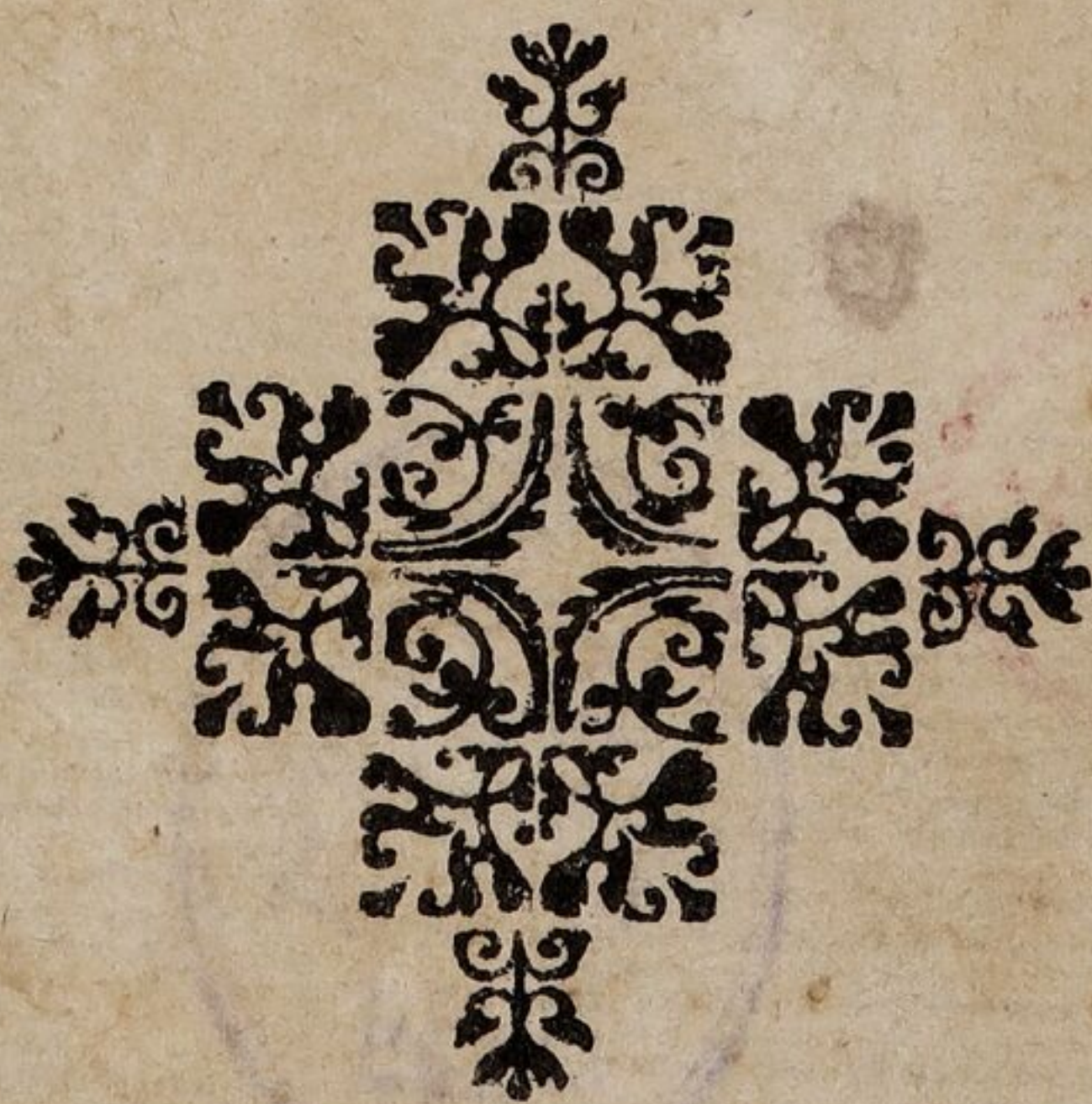
Fuori di Porta Pinciana,

DESCRITTA

DA

IACOMO MANILLI  
ROMANO

Guardarobba di detta Villa.



IN ROMA,  
Per Lodouico Grignani, M. DC. L.  
*Con Priuilegio.*



nel 4to Aprile 1777  
32311  
  
QVI d'Hesperio Giardino

Drago custode non assale irato

Hercole peregrino :

In quest' HORTO beato,

Di Giove à l'alto Angel fatto consorte

Amico arride à le BORGHESI E port

Quì stanco dal cammino,

E da tante sue nobili fatiche,

Riposa Alcide, in queste piagge apriche













ALL'ILLVSTRISS.

ET

ECCELLENTISS. SIG.

PADRON COLENDISSIMO

IL SIGNORE

DON

GIO. BATTISTA

BORGHESE.



Rà le sontuose  
fabriche, con le  
quali hà la No-  
bilissima Casa

di V. E. abbellita Ro-  
ma, risplende sommamen-  
te la deliziosa VILLA

a 4

BOR-



221 DEDICATORIA.  
BORGHESE : fi-  
chè, spargendosi per tutto  
la fama delle sue vaghez-  
ze, non giugne quà fora-  
stiere, che non procuri di  
pascerne la vista; e sorpreso  
ognuno da insolito stupo-  
re per la varietà delle an-  
tiche Scolture, e delle fa-  
mose Pitture, che le ador-  
nano il Palazzo, cerca di  
conseguire più esatta no-  
tizia delle misteriose eru-  
dizioni antiche, che i bas-  
si rilievi, e le Statue di tut-  
to'l luogo in se stesse rin-  
chiudono; ammirando in  
esse



DEDICATORIA.

esse vn Compendio dell'  
antica Magnificenza Ro-  
mana. Questa cagione,  
dal primo giorno, che l'  
Eccellentiff. Signor Pren-  
cipe di Sulmona, Auo  
di V. E. m'honorò della  
carica di Guardarobba  
di questa VILLA, m'ac-  
cese di desiderio di tro-  
uar modo da seruire alla  
curiosità de'Forastieri, e  
particolarmente de'Signo-  
ri Oltramontani, diuotif-  
simi, per così dire, delle  
Antichità nostre. Onde  
hauendone formata que-  
sta



## DEDICATORIA.

sta breue descrizione, e  
douendo darla alle stam-  
pe ; vengo con ogni ri-  
uerenza ad offerirla à  
V. E. Con la qual fatica  
contrastando io ( mi sia  
lecito di dir tanto ) con  
gli anni distruttori delle  
cose humane, spero di per-  
petuar la memoria di que-  
sta ammirabil fabrica, e  
di trasmetterne la notizia  
appresso le più remote  
Nazioni ; & all' istesso  
tempo publicar per tut-  
to l'humilissima diuozion  
mia verso V. E. la quale  
sup.



## DEDICATORIA.

supplico ardentissimamente à gradire questo mio ossequio, pigliando in protezione e'l libro, e chi glie'l dedica. Nostro Signore conceda à V. E. & à tutta l'Eccellentissima Casa sua, con la diuturnità della vita, ogni accrescimento di vera felicità; sicom'io con tutto'l cuore lo desidero. E per fine humilissimamente la riuerisco. Dalla VILLA BORGHESE fuori di Porta Pincia.



DEDICATORIA.  
ciana, li 25. di Febbra-  
ro 1650.

Di V. E.

*Humilissimo e di-  
uotissimo servitore*

Iacomo Manilli.



# INNOCENTIVS

## PAPA X.

Ad futuram rei memoriam.

**C**um sicut nobis nuper exponi fecit dilectus filius Iacobus Manilli huius Almae Urbis incolae, ipse librum à se compositum descriptionem Villae Burghesiae & Palatii in ea existentis cum suis annexis propè & extra Portam Pincianam ejusdem Urbis inscriptum typis mandare intendat, vereatur autem ne postmodum alij qui ex alieno labore lucrum quaerunt, librum praefatum imprimi curent, in ipsius Iacobi praedicti iudicium. Nos eius indemnitati ne ex impressione praedicta nimium dispendium patiatur, providere, illumque specialibus favoribus & gratijs prosequi volentes, & à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris & poenis à jure vel ab homine quavis occasione, vel causa lati, si quibus quomolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes: Supplicationibus ipsius Iacobi nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Iacobo ut decennio proximo durante, à primæva dicti libri, dummodo ta-

men



men antea à dilecto filio Magistro Sacri Pa-  
latij Apostolici approbatus sit, impressione  
computando, nemo tam in Vrbe, quàm  
in universo Statu Ecclesiastico mediatè vel  
immediatè Nobis subiecto, librum prædi-  
ctum, aut aliquam ejus partem, sine speciali  
dicti Iacobi, aut ejus heredum vel succes-  
sorum vel ab eis causam habentium licentia  
imprimere, aut ab alio vel alijs impressum  
vendere seu venalem habere aut proponere  
possit, auctoritate Apostolica tenore præsen-  
tium concedimus & indulgemus. Inhiben-  
tes propterea uniuersis & singulis utriusq;  
sexus Christianis fidelibus, præsertim librorum  
Impressoribus & Bibliopolis sub 500. ducato-  
rum auri de Camera, & amissionis libro-  
rum & typorum omnium pro una Camera  
nostræ Apostolicæ, & pro alia eidem Iacobo,  
& pro reliqua tertijs partibus, accusatori &  
Iudici exequenti irremissibiliter applicandis,  
& eo ipso absq; ulla declaratione incurren-  
dis pœnis, ne dicto decennio durante librum  
prædictum, aut aliquam ejus partem tam in  
Vrbe, quàm in reliquo Statu Ecclesiastico  
prædictis, sine huiusmodi licentia imprimere,  
aut ab alio vel alijs impressum vendere seu  
venalem habere vel proponere quoquomodo  
audeant vel præsumant, Mandantes pro-  
pterea dilectis filiis nostris & Apostolicæ Se-  
dis de latere Legatis seu eorum Vicelegatis,  
aut



aut Presidentibus Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iustitiæ Ministris Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici prædicti quatenus eidem Iacobo, ejusq; hæredibus & successoribus, seu ab eis causam habentibus hujusmodi in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes quandocumq; ab eodem Iacobo, vel alijs prædictis fuerint requisiti, pœnas prædictas contra quoscumq; inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibusuis Statutis & consuetudinibus etiam juramento, confirmatione Apostolica vel quauis firmitate alia roboratis, privilegijs quoq; indultis & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem quòd præsentium transumptis etiam in ipsol bro impressis, manu alicujus Notarij publici subscriptis, & Sigillo alicujus personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides & biq; adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ vel ostense. Dat. Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XV. Ianuarij M. DC. L. Pontificatus Nostri Anno Sexto.

M. A. Maraldus.



*Imprimatur, si videbitur*  
*Reuerendiss. P. S. P. A.*  
*Magistro.*

A. Riualdus Vicefg.

*Imprimatur, Fr. Raymun-*  
*dus Capisuccus, Magi-*  
*ster & Socius Reueren-*  
*diss. S. P. A. Magistri,*  
*Ord. Præd.*



# VILLA BORGHESE.



V A S I cento passi fuori  
di Porta Pinciana, è si-  
tuata vers' Oriente la  
VILLA BORGHESE: la  
quale, parte in pianura,  
parte in valle, parte in

piaceuoli salite, mostra nell'ampiezza,  
e varietà del sito, nella maestà delle fa-  
briche, nella copia delle acque, e nelle  
opere di Pittura, e Scoltura, di non ha-  
uer che inuidiare à gli antichi Horti fa-  
mosi de' più nobili Romani. Di questo  
luogo, notissimo à tutta Europa, hò ri-  
soluto di far' vna breue descrizione: la  
quale, ancorchè nuda per se stessa  
d'ogni ornamento; rendendola assai or-  
nata le cose medesime, che in essa si cō-  
tengono; potrà tuttaui seruir' alla cu-  
riosità di tutti; e più degli altri, à quei,  
che si dilettan di conoscer le maniere  
de' Pittori celeberrimi; molte fatiche

A

de'



de' quali si posson quì vedere, con sommo studio raccolte.

Divisiò-  
ne della  
Villa.

Si stende dunque il sito della Villa Borghese per lo spazio di tre miglia di giro, dalla banda suddetta di Porta Pin-ciana, fin'à Muro torto, vicino alla Porta Flaminia: & è tutto quest'ambito cin-to, non solo di mura all'intorno, d'altez-za, le più basse, di venti palmi d'architet-to; mà nel di dentro contiene ancora molti ricinti minori, che distinguendo il luogo in più parti, lo rendon più vago al-la vista. Il primo Ricinto, che si stende fin'al Palazzo principale à Ponente, e verso Tramontana termina con vn Par-co, comprende tutto'l Giardino dalla parte dinanzi. Il secondo è composto di varij Boschi, e d'altre parti, come si di-rà à suo luogo. In mezzo à questi due Ricinti è posto vn Palazzo grande; del quale, come di membro distinto dall'v-no e dall'altro, si darà notizia separata. Il terzo Ricinto, assai più grande degli altri due insieme, stendendosi fin'à Mu-ro torto, rinchiude nell'ampiezza sua il Parco, & vna Vigna.



## PRIMO RICINTO.



**I**RA il primo Ricinto cento quin-  
dici catene, cioè, vn miglio, me-  
no vna catena. Contiene in  
questo spazio, oltre à gli Stradoni, che  
gli vanno attorno, vn Giardino, con  
molti viali: vn Casino: due Boschetti:  
vna Ragnaia: & vna Grotta di vini. Hà  
quattro Porte, per doue s'entra: cioè,  
vna Porticella, & vna Porta grande,  
poste à Ponente: e due altre grandi, che  
guardano à Mezzogiorno nella strada  
maestra. Da questa parte dunque hà la  
sua principal'entrata, per vn Portone tō-  
do di treuertino, con due pilastri grandi  
à bugne, di peperino, d'ordine Ionico,  
e co' i zoccoli, e capitelli di treuertino.  
Nello spazio, trà'l fregio, e l'architraue,  
èalzata l'Arme del Cardinale SCIPIONE  
BORGHESE, fondatore della Villa; e di so-  
pra, nel frontespizio, l'altra maggiore  
di PAVLO QUINTO suo Zio. Viene, così  
di fuori, come di dentro, corniciato tut-  
to, e con quattro cartelloni, dalle ban-  
de del Frontespizio, con altrettanti vasi

Portone  
principa-  
le del pri-  
mo Ricin-  
to.



tondi di peperino, alzati sù piedestalli quadri di treuertino. Nella parte di dietro è posto nel Frontespizio vn mezzo rilieuo antico d'vn Toro menato al sacrificio: e sotto questo marmo, in lettere Romane assai grādi si legge l'Inscrizione del luogo, cioè:

## VILLA BVRGHESIA.

Piazza  
innanzi  
al Portone.

Dall'istessa parte di dentro gira innanzi alla Porta vna Piazza in forma di Teatro, lunga 157. e larga 145. palmi, posta in capo d'vn Vialone. Hà questo Teatro aperto il suo giro da due capi: cioè, all'entrata del Portone, & alla parte opposta, doue comincia il Vialone. Al primo capo, quasi inuitando cortese mēte i forestieri à goder le delizie del luogo, si vedon'alzati sopra piedestalli quadri di treuertino, coll'arme di CASA BORGHESE, due Termini di marmo, rappresentanti, l'vno il Dio degli horti; e l'altro, Pomona; opere moderne di Pietro Bernini, aiutato dal Caualiere Lorenzo suo figliuolo, all'hora giouinetto; il quale viscolpi i frutti, & i fiori. Al capo opposto s'alzano due altre statue di Termini,



B O R G H E S E. 5

ni, mà antiche; come son'ancora le basi,  
sù le quali posano. Sott'vno di questi  
Termini si vede vn'Vrna coll'Inscrizzio-  
ne seguente.

HERIAE. THISBE  
MONODIARIAE  
TI. CLAVDII. GLAPHYRI  
CHORAVLIAE. ACTIONICAE  
ET. SEBASONICAE. TERRENV  
SACRATVM. LONG. P. X  
LAT. P. X  
IN. QVO. CONDITA. EST. FODERE. NOLI  
NE. SACRILEGIVM. COMMITTAS

Il resto della Piazza vien cinto à Le-  
uante e Ponente, da due mezze Lune  
di spalliere alte di Lauro, diuise in quat-  
tordici nicchie di quindici palmi d'al-  
tezza; dietro alle quali per maggior'or-  
namento, son compartiti per ordine se-  
dici Platani. Dentro alle nicchie sud-  
dette di Lauro son posti otto sedili lar-  
ghi di peperino, tramezzati da sei statue  
antiche, erette tutte sopra basi, ò are si-  
milmente antiche, di forma quadrata..  
La prima di queste statue, cominciando  
à Levante, è Berecinthia. La seconda



rappresenta la Poesia, cō questa Inscrizione nell'Ara:

NAERATIO. SCOPIO. V. C  
 FILIO. CONSVLARI  
 CAMPANIAE  
 CVRSIVS. SATRIVS  
 NVTRITOR. EIVS  
 PATRONO. OMNIA  
 PRAESTANTISSIMO

Nel terzo luogo si vede la statua di Faustina giovane. Passati i due Termini antichi, èalzata la statua di Pallade, co'l crine di Medusa, e coll'Inscrizione, che segue:

NAERATIVS  
 CEREALIS. V. C  
 CONS. OR  
 BALNEARVM  
 CENSVIT

Le altre, che seguono, sono due statue di Muse; sott'vna delle quali si legge questa seguente Inscrizione.

N AE.



NAERATIO. CEREALI. V. C  
 CONSULI. ORD. PRAEF. VRBI  
 CONDITORI. BALNEARVM  
 PATRONO. OMNIA  
 PRAESTANTISSIMO

Innanzi alla Piazza si stende vn Giardino fabricato in quadro, doue può ben dirsi, che habbian gareggiato insieme la Natura, e l'Arte: quella in portare, come in tributo, al luogo tanta copia d'alberi, e di piante: e questa, in disporgli con nobil'artifizio ne' viali, ne' quadri, e nelle spalliere. Vien' ornato questo Giardino da noue Viali; cioè, da Mezzogiorno à Tramontana, con due Viali grandi, e quattro collaterali, dell'istessa lunghezza, e da Ponente à Leuante, con vn'altro Vialone, posto in mezzo da due altri non così larghi. Tutti questi Viali, trauerсандosi con regolata disposizione l'vn l'altro, vengon' à distinguere in ventitrè quadri, o compartimenti, il Giardino, di non ordinaria grandezza, essendo i più piccoli lunghi 260. e larghi 230. palmi; chiusi tutti da spalliere boscherecce, quali di Ginepro, quali di Lauro regio, d'Oliuella, e di

Giardino



Lauro ordinario: vndici de' quali, cominciando à Ponente, fin'ad vn Vialone, che taglia per mezzo il Giardino, formano vn Pineto di quattrocento e più Pini. Gli altri dodici, che cominciando passato il Vialone, finiscono à due Boschetti, hanno vn' Alboreto di mille e più Abeti: e ne' due compartimenti contigui alla Piazza del Palazzo, si vedono nel mezzo due fontane, con vn putto per vna sopra vn Delfino, che versan l'acqua in due Conche grandi di figura rettangolare; opera tutta di marmo. In tutti questi compartimenti, oltre à gli alberi suddetti d'Abeti, e di Pini, si veggon diuerse Piantate di rose, di fragole, e d'altre piante: e perchè non habbia la vista che desiderar d'auantaggio in quest' oggetto, son tutti i capi de' Viali, doue si taglian l'vn l'altro, ornati per ogni verso, ò da Nicchie boscherecce, con vaghe piazzette, à forma di Teatro; ò da picciole colonne; ò da statue di Termini, con teste varie di Fauni, di Dōne, di Filosofi, & altre.

Viali di  
Mezzo-  
giorno.

Dalla Piazza detta di sopra del Portone, si sbocca in vn gran Viale, largo quaranta palmi, e 942, lungo, detto il Via.



Vialone degli Olmi, per essere reso ombroso da numero grande di detti alberi, tramezzati da Cipressi à colonne. Il suo termine è al muro del Parco, vn Fontanone rustico, in forma di scoglio, il quale rappresenta da lontano vn gran Mascherone ; & hà da i lati quattro Platani, con vna Piazzetta innanzi à foggia di mezza Luna, cinta di spalliere di Lauro regio, con sedili di peperino. Vien da questo Fontanone formata sopra lo scoglio vna ingegnosa vela d'acqua, che spargendosi per l'herbette, e per i tartari, cade à guisa di pioggia, in vn larghissimo vaso. Quì si vede in mezzo à due Draghi di pietra, che escono da due scogli più piccoli, la statua d'vn Fiume, simbolo forse della Vigilanza, che deue hauere il Prencipe in mantener ne' Popoli, che gouerna, l'Abbondanza, espressa non incongruamente nel Fiume. Ha questa Fontana vn Frontespizio, doue èalzata vn'Aquila; e di fuori, in cima vna testa di marmo, con due globi al paro delle cartelle.

Dal lato di sopra di questo Vialone, son due altri Viali: Il primo de' quali, più vicino, dell'istessa lunghezza, e largo ven.



venti palmi, è coperto tutto di Licini, & hà in capo nel muro similmente del Parco, sopra vna base in triangolo di peperino, corniciata di marmo, vna Testa antica, assai grande, che alla legatura de' capegli in mezzo, mostra d'essere opera Greca.

Vialone  
de' Cipressi.

Sopra questo Viale, vicino al muro posto à Ponente, si stende similmente da Mezzogiorno à Tramontana, vn'altro Vialone, largo quaranta palmi: il quale venendo ferrato da due alte mura, per così chiamarle, di foltissimi Cipressi, viene per questi alberi chiamato il Viale de' Cipressi: e termina all'istesso muro del Parco cō vna Fontana d'vn Mascherone di marmo, che versa l'acqua in vna gran conca, ò Labro, di porfido; con vn basso rilieuo posto nel muro, doue sono scolpite molte figure, rappresentanti, altre le Scienze, altre le Virtù, cō alcune Muse in atto di cantare i gesti d'Hercole. Sopra questa Fontana è alzato su'l muro vn Drago in mezzo à due globi di treuertino.

Viale  
delle Fontane.

Di sotto al Vialone degli Olmi, si veggono trè altri Viali. Il primo de' quali, coperto similmente d'alberi ombrosi di

Lici.



## B O R G H E S E.    11

Licini, termina ad vna Ragnaia, pianta-  
 ta in faccia al Pa'co. Son poste in que-  
 sto Viale, vicino alle teste, due Fontane  
 grãdi di marmo: vna, verso Mezzogior-  
 no, tonda; e l'altra opposta, ouata; tut-  
 tedue con tazze doppie; & in mezzo à  
 due Piazze tonde, con quattro sedili  
 grandi di peperino, e con dodici statue  
 per vna. Và tutto questo spazio girato  
 vagamente da quattro spalliere di Lici-  
 ni, à nicchia, con alberi similitramezza-  
 ti; corrispondendo con quattro apertu-  
 re à quattro Viali in croce. Le statue  
 di queste Fontane sono: Verso Mezzo-  
 giorno, quella di Venere, co'l pomo del-  
 la Bellezza in mano: di Paride: d'vn  
 Gladiatore. D'Apollo: Diana: Venere.  
 D'vn'altra Venere: Faustina: Giove.  
 D'Hercole: Commodo: Bacco. Verso  
 Tramontana: Venere, con vn'Amoret-  
 to sopra vn Delfino: Pallade: vn Fauno.  
 Apollo: vna Ninfa de' fiori: Esculapio.  
 Vn Cacciatore: due Muse. Cerere: vn  
 Fauno: Calliope.

Il secondo Viale, coperto ancor'esso  
 di Licini, comincia à Mezzogiorno con  
 vna Grotta di Vini, e termina à Tramò-  
 tana con la Ragnaia detta di sopra: e so-

no



no questi due Viali larghi venti palmi l'vno.

Il terzo Viale, se bene non così largo, tuttaua non men vago che 'gli altri, ornato per la sua lunghezza, da tutte due le bande, di spalliere di Ginepro, e d'alberi d'Abeti, stendendosi lungo due Boschetti di Lauro, viene come gli altri due, à terminar' alla Ragnaia. E questi sono i sei Viali, che si stendono da Mezzogiorno à Tramontana.

Viali da  
Ponente  
à Leuan-  
te.

Dal muro principale, che guarda à Ponente, si spicca vn'altro Vialone d'Olmi e Cipressi à colonne, largo quaranta palmi: il quale tagliando pe'l mezzo il Pineto, il Vialone de' Cipressi, e l'altro degli Olmi, co'l quale viene à mezzo'l Giardino à formar'vna Croce, và per lunghezza di 1530. palmi, à sboccare nella Piazza del Palazzo. Hà questo Vialone al capo vna Statua di Plotina Augusta, moglie di Traiano,alzata sopra vn'Ara quadra antica con la seguente Inscrizione Greca.

**KYIN-**



B O R G H E S E. 13

ΚΥΝΤΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΙΙΙ. ΛΗΤΟΣ  
ΠΡΟΛΙΠΩΝ ΑΣΙΑΣ ΤΡΙΠΟΛΙΝ  
ΠΑΤΡΙΔΑΝ ΠΟΛΙΝ ΑΓΝΗΝ  
ΕΝΘΑΔΕ ΗΛΘΕΝ ΑΓΩΝΑ ΙΔΕΙΝ  
ΠΡΟΚΑΘΕΖΟΜΕΝΟΥ ΒΑΣΙ-  
ΛΕΥΟΝΤΙ ΣΕΒΗΡΩΙ ΚΑΙ ΠΟ-  
ΡΙΣΑΣ ΒΙΟΝ ΕΚ ΚΑΜΑΤΩΝ  
ΙΛΙΩΝ ΤΑΥΤΑ ΕΠΟΙΗΣΑ  
ΕΓΩ ΑΠΑΤΗΝ ΤΟΙΣ  
ΖΩΣΙΝ ΕΥΦΡΑΙΝΕΣΘΑΙ  
ΦΙΛΟΙ ΦΙΣ ΛΑΒΤΡΙΝΘΟΝ  
ΑΕΙ ΜΑΡΜΑΡΑΡΙΩΝ  
ΤΟ ΓΕΝΟΣ ΣΩΖΕ  
ΣΕΡΑΠΙ  
Ο ΤΟΠΟΣ ΛΑΒΤΡΙΝΘΟΣ.

*Idest,*

QVINTVS IVLIVS ΙΙΙ. LETVS  
RELINQVENS ASIAE TRIPOLIM  
PATRIAM VRBEM CASTAM  
HVC VENIT CERTAMEN VIDERE  
PRAESIDIS IMPERANTE  
SEVERO ET SVPPEDITANS  
BONA EX LABORIBVS PROPRIIS  
HAEC FECI  
EGO VT INSIDIIS  
VIVENTES LAETARENTVR  
AMI-



AMICI IN LABYRINTHVM  
SEMPER MARMARIORVM  
GENVS SALVA  
SERAPI  
LOCVS LABYRINTHVS.

*Stemma di...*  
*Stemma di...*  
All'altro capo, doue entra nel Viale de' Cipressi, son'alzate dentro due nicchie boscherecce, due statue. La prima è d'Iside, sopra vn'Ara, dou'è scolpito vn sacrificio fatto al Dio Bacco. L'altra statua è di Giulio Cesare,alzata sopra vn'altra Ara, doue si vedono due figure di Baccanti; vna delle quali tiene vn timpano in mano. Nel mezzo, doue coll'altro Vialone fa vna Croce, hà vna piazza spaziosa tonda, con quattro nicchie boscherecce, e quattro sedili grandi di peperino, in forma di semicircoli.

Hà questo Vialone da i lati due altri Viali ombrosi di Licini, dell'istessa larghezza di vèti palmi, che gli altri; i quali passando per mezzo due Boschetti di Lauro, collaterali alla Piazza del Palazzo, vengon con quegli à terminare allo stradone di Levante. Vno di questi Viali, verso'l muro di Tramontana, hà al capo sopra'l Pineto, la statua grande d'Es-

cula-



culapio, posta sopra vn'Vrna, con questa  
breue Inscrizione.

CHARILAMPES  
FRATRI. SVO  
DVLCISSIMO  
STATIO

All'altra testa, doue taglia per trauer-  
so il Vialone de' Cipressi, si vede vn'am-  
bito girato da quattro mezze lune, con  
altrettanti sedili di peperino, appoggiati  
à nicchie folte di Cipressi. I Boschetti  
piantati in fine di questi due Viali, sono  
di larghezza ognuno 162. e di lunghez-  
za 414. palmi: e vengon cinti da trè par-  
ti, da spalliere basse, e spallieroni in aria  
d'alberi di Lauro; e dall'altra parte, in-  
faccia à gli Abeti, ornati d'vna spalliera  
di Ginepro.

Boschetti

Tutto questo Giardino così descrit-  
to, viene staccato dalle mura, e dal Pa-  
lazzo, da quattro Stradoni. Il primo,  
posto à Mezzogiorno, ornato dalla bā-  
da del muro, di Lauri regij, e dall'altra,  
di spalliere in terra, e di spallieroni in-  
aria, di Lauro ordinario, hà in capo ver-  
fo Leuante la Porta d'vn Giardinetto se-  
gre-

Stradoni  
attorno  
al primo  
Ricinto.  
A Mez-  
zogiorno



greto del Palazzo, posta in mezzo à due statue d'vn'Hercole giouane, e d'vn Fauno. All'altro capo verso Ponente si vede dentro vna gran nicchia co'l suo Frōtespizio, vna mezza figura di marmo assai maggiore del naturale, d'vn Partho prigionie; la quale hà da i lati due statue intere, della Dea Cerere, e d'Vrania, Musa. Serue di base alla mezza statua vn grande Monumento antico, con due teste in faccia; sotto alle quali si legge l'Inscrizione seguente:

DIIS.MANIBVS. L. TVLLI. DIOTIMI  
VIATORIS.QVI. CONSVLIBVS  
ET. PRAETORIBVS. APPARVIT  
POSTERISQVE. EIVS. ET. BRITTIAE. FESTA  
VXORI. SANCTISSIMAE. ET. PIENTISSIMAE. DE HS X  
QVAM. SVMMAM. DIOTIMVS. IMPENDI. IVSSIT  
PETILIA. FESTA. ADIECTA. IMPENSA. CONSVMMAVIT.

A Ponēte

Nello Stradone, che segue, posto à Ponente, si vede prima vna Piazza con due alberi di Palma femina, che hanno in mezzo vn'albero maggiore maschio, dell'istessa spezie: & hà da questa banda coperto il muro di Lauro regio. Segue alla Piazza il Casino in penisola del Giar-



Giardiniere, di due Piani, con molte stanze, e con vna loggia. Nella facciata maggiore di questo Casino si leggono alcune Inscrizzioni, e Memorie antiche; cioè :

D. M.  
M. VERNIO. M. F  
SVCCESO  
VIXIT  
ANNOS. VIII  
VERNIVS. SVCCES  
SVS. FILIO  
DVLCISSIMO

D. M.  
PHOEBE. MATER  
FELICIANI. HIDI  
FILIAE. DVLC.  
QVAE. VIX  
ANNIS XI  
MENS. VI  
DIEB. XXII

P. PAENIVS. P. L.  
ANTEROS  
P. PAENIVS. P. L.  
HILARVS



D. M.  
LIGIANES  
FECIT. DAMA  
LAS. PATER  
FILIAE

PHILARCVRI  
PICTORIS

Dall'altro lato del Casino è similmente vn'altra Piazzetta, con vna Vettina grande antica di terra cotta, in forma di vaso ouato, co'l suo coperchio, posta sopra vn piedestallo di peperino fatto à balaustro, in mezzo à due colonnette, & à due alberi grandi, vno di Sicomoro, e l'altro, di Legno Santo. Da questa parte è il muro tutto fin'al fine, coperto di Granati: e quì, cominciando il Pine-to già detto, si ristrigne il viale, e vien'à terminare ad vna porticella del Parco, con vn sedile inanzi di peperino, in forma di mezza Luna, ornato di spalliera di Lauro regio.

ATramō  
tana.

Il terzo Stradone, posto à Tramon-tana, hà il suo muro coperto tutto di Granati, con alberi di Licini da vna bā-da e l'altra. Al capo verso Ponente, hà

vna



vna delle Porte grandi del Giardino: & à Levante termina con vna Porta tonda di treuertino, corniciata di marmo, che mena nell'altro Giardino segreto del Palazzo, la quale hà da i lati le statue d'Apollo, e d'vn Gladiatore, con due globi grandi di peperino di sopra: e sotto all'Architraue hà dalle bande due Draghi, & vn'Aquila di fuori sopra il Frontespizio. Vicino à questa Porta, da i lati del finestrone dell'Vcelliera contigua, si vedono due frammenti di basso rilieuo. In vno è scolpito vn Soldato in piedi, con vn giouane in terra, che stà come chiedendogli la vita in grazia. Nell'altro, è vn Vecchio inginocchiato in atto supplicheuole auanti vn Capitano sedente, con due altre figure in piedi, d'vn soldato, e d'vna donna. Nel mezzo di questo Stradone, doue il terreno s'abbassa, formando il muro del Parco, vn'angolo al Fontanone della Vela, viene à sporgerfi indentro per lo spazio di dugentottanta palmi, facendo vn'altro Viale, che passàdo prima in faccia à vna Ragnaia, hà in testa à Tramontana vno de' Portoni del Parco, cancelato di ferro, con due pilastri di treuer-



tino d'ordine Dorico , con mascheroni sotto i capitelli. Sopra questa Porta si vede appesa di bronzo vna gran testa di Ceruo; e nel Front espizio dentro vna nicchia tonda , la testa velata di Giulio Cesare Pontefice Massimo , in mezzo à due vasi di stucco . Da questo lato viene à formarfi vn'altro Viale, il quale cominciando da vn Fontanone rustico, e costeggiando l'altro muro del Parco , v' à terminar' à Leuante con vna cācelata grāde di ferro, tramezzata da quattro pilastri di treuertino à bugne ; due infaccia con i capitelli d'ordine Ionico , con mascheroni , e festoni grādi di frutti: e sopra i capitelli son'alzati in cima à due larghe basi due Globi grandi di peperino . Gli altri due pilastri alle cantonate senza mascheroni, hanno similmente due Globi come gli altri, e due cartelle, che vengon' à posare sopra i muri. In questa stessa muraglia dello stradone son fabricate quattro ringhiere, che serouono per vedere le cacce del Parco. Per questo cancello si può passare nel secondo Ricinto , posto dietro al Palazzo .

A Leuan  
te.

Il quarto Stradone à Leuante, hà all'vno de' capi, cioè verso Tramontana ,

vn



vn Portone, ò cācello di ferro, pe'l quale s'entra nel Parco: & à Mezzogiorno termina con vn'altra Porta posta nella strada maestra. Lungi questo Stradone si stendono il Gallinaro, l'Vccelliera, vn Giardino segreto, il Palazzo, e l'altro Giardino segreto, detto de' Melangoli. Per le quali fabbriche, e per la Piazza innanzi al Palazzo, e per i due Boschetti, descritti di sopra, e per la Ragnaia, vien' ad esser più vago, e più maestoso degli altri. Hà il muro, da i lati del Palazzo, coperto di Melangoli, e dalla parte opposta, doue son' i Boschetti, e la Ragnaia, è ornato di spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro ordinario.

Al pari d'vno de' Boschetti, che stanno da i lati della Piazza, si stende verso'l Parco vna Ragnaia, lunga 862. e larga 225. palmi. Vien questo luogo delizioso diuiso da Levante à Ponente, con sette Viali, trauersati da due altri alle bande opposte di Mezzogiorno, e Tramontana. Nel Viale di mezzo scorre per vn canale di peperino vn picciol riuo d'acqua, per allettamēto degli uccelli, i quali per la copia e diuersità de' frutti, non han bisogno d'andar volādo

Ragnaia.



altroue, per trouare con che cibarsi. Quì la foltezza degli alberi sempre verdi, rendendo ombra gratissima, quando il Sole hà maggior forza, fà che nel seruire dell'Estate si goda vna piaceuole Primavera. Lungo la Ragnaia, à Tramontana, son piantati due quadri d'alberi di varij frutti, cinti da spalliere di Ginepro; le quali vengon tramezzate compassatamente con alberi di Celsi.

Grotta.

In capo al secondo Viale, che trauerfa il Vialone posto in faccia del Palazzo, è cauata à Mezzogiorno vna Grotta, che serue per conseruar' i Vini. Hà questa amabile conserua all'entrata vn ricinto tondo, coperto tutto d'hedera; tapezzaria proporzionata all'habitazione del Dio Bacco, il qual soleua di queste foglie ornarsi le tempie. All'entrata di questo ricinto, si vedon dalle bande due Sfingi antiche di Granito Orientale: e di quì si scende per vna scala doppia di quattordici gradini, ornata di balaustri di treuertino: sotto alla quale è cauata, nel muro, in vna picciola cauerna, vna fontana rustica, con otto alberi grandi di melangoli, che le stanno di fuori da i lati. In mezzo al ricinto èalzata vna

Log-



Loggia terrena coperta, di forma ouata, sostenuta da otto pilastri di peperino, d'ordine Dorico, co' i capitelli, e zoccoli di treuertino; che vengono a formare altrettanti archi. Di sopra, dalla banda di fuori, è coperta tutta di piombo, con doppia cornice d'intorno, e con otto Vcelli grandi di peperino, per ornamento. Nella Volta, dentro vn festone ouato di stucco, si vede dipinto il Conuito degli Dei; e trà le arcate, le noue Muse, di grandezza del naturale, con varij compartimenti di grotteschi; opera tutta à fresco, d'Archita Pittor Lucchese. Sotto à questa Loggia èalzata vna tauola di marmo bianco, d'vn sol pezzo, con vn fregio di broccatello, e con la cornice di marmo mischio, lunga ventitre palmi, e larga otto, la quale vien sostenuta da tre grandi piedi di marmo, scolpiti à branche, e mascheroni. Fuori della Loggia son poste due altre tauole minori di pietra, da seruire, bisognando, per la Credenza, e Bottiglieria. Di quà, in faccia alla Fontana rustica, si scende per vna scala à cordoni, di qua-



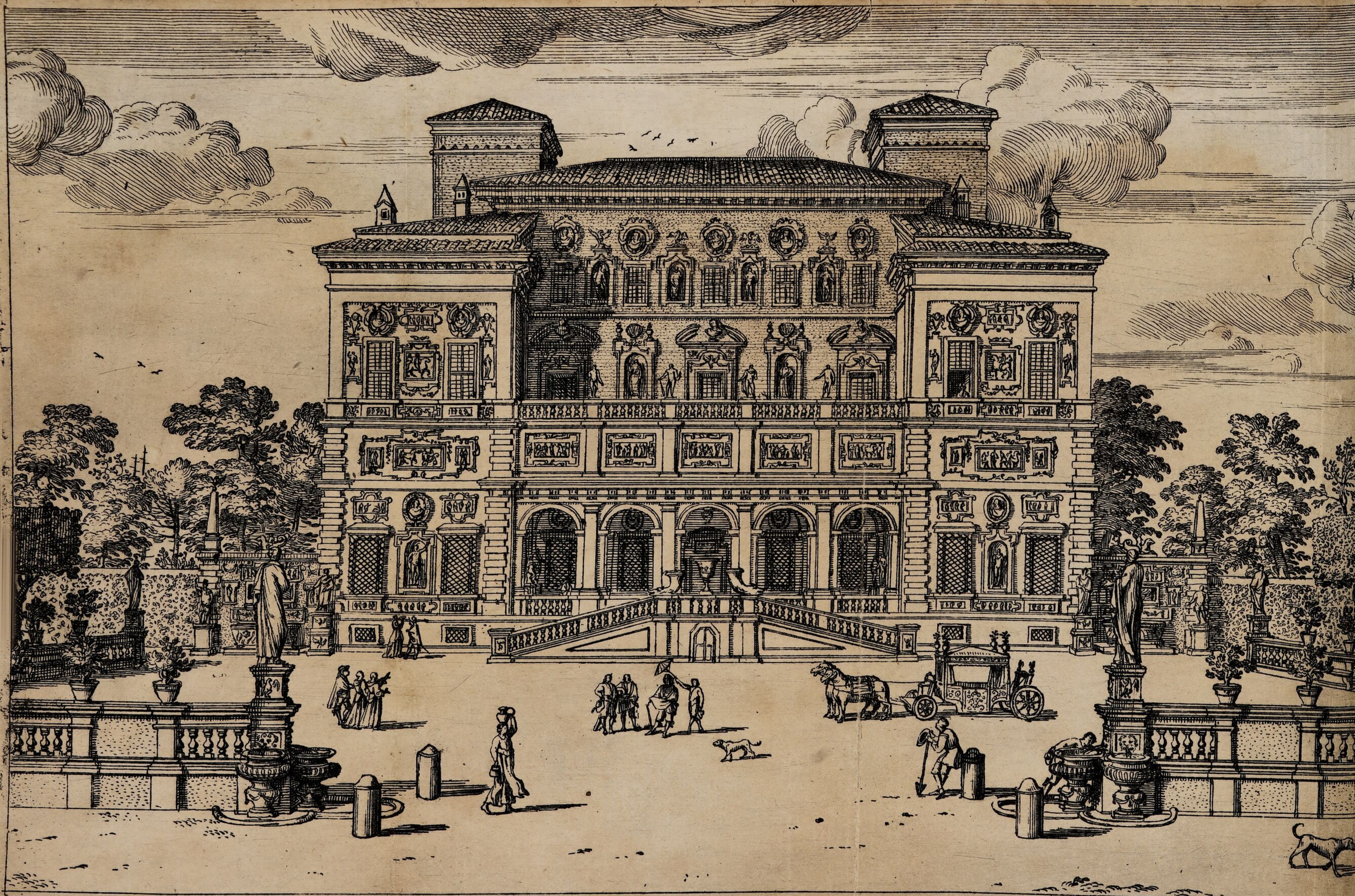
ranta scalini, alla Grotta, ò per meglio  
dire, copiosissima Dispensa di Nettari,  
e d'Ambrosie: che di tal  
nome son degni i  
preziosi  
Vini, che questo luo-  
go conserua.





Piazza  
Palaz  
, nel  
mo  
cino.





B.f.

a face 25



## IL PALAZZO.



**D** Al Vialone degli Olmi in faccia à Levante, si sbocca in vna Piazza di forma quadra, che stà innanzi al Palazzo, lunga 238. e larga 207. palmi. Dalle bande, e dalle teste di questa Piazza, van girando, disposte trà sei angoli, ventisei balaustrate di trevertini, tramezzate da ventidue sedili di pietra, e da quarantaquattro pedestalli scolpiti con Aquile, e Draghi, con altrettanti vasi d'arbuscelli in cima. A i sei angoli della Piazza, son' alzate sei Statue antiche di Donne, vestite tutte, e poste sù pedestalli, scolpiti come gli altri, mà tuttauia più grandi: e sono, cominciando verso Tramontana, Faustina giouane: vna Imperatrice: Lucilla in habito di Cerere: Giulia Soemia, Imperatrice, in habito di Sacerdotessa con la Patera: Cerere co' i papaueri: e Faustina vecchia velata. Alli due angoli del Viale degli Olmi, per doue s'entra nella Piazza, ne' pedestalli di Cerere, e d'vna Sacerdotessa, sono scolpiti

Piazza  
del Palaz  
zo, nel  
primo  
Ricinto.

trè



trè Mascheroni, che seruono di fontane, versando l'acqua in altrettante conchiglie.

In faccia alla Piazza è alzato il Palazzo, posto in mezzo trà'l primo e secondo Ricinto, architettura di Giouanni Vansanzio Fiammengo: il quale, ò si vegga di fuori, ò di dentro, porge per tutto copiosa materia di stupore: per ciòchè può ben dirsi, che sia quì corsa l'Antichità à render maestoso il luogo, co'l numero infinito di famose Scolture. Quì hà ben la Vista, doue impiegarsi, e l'Intelletto, doue esercitar la speculazione, nelle Statue, e ne' busti di persone insigni, e ne' bassi rilieui d'istorie, e di fauole, le più misteriose, che habbia saputo la dotta Gentilità lasciare alla memoria de' posterì: e l'Età nostra, con i vaghi ornamenti di stucco, con molte Statue di marmo, e coll'opere di famosissimi Pittori di questo secolo, e del passato, hà fatto ogni sforzo per non cedere nell'abbellimento di questa fabrica, à i secoli più antichi.

Palazzo,  
e sua de-  
scrizione  
gene-  
rale.

E questo Palazzo posto in Isola; se non quanto verso Tramontana, e Mezzogiorno, è da due muri congiunto con i Giar-



i Giardini segreti, e coll'Vccelliera.  
 Vien diuiso in due Piani principali, &  
 ognuno di questi in due Appartamenti:  
 due de' quali, i terreni, metton' in mezzo  
 la Sala, e la Galleria: gli altri due di so-  
 pra si congiungon' insieme per mezzo  
 di due Logge; una coperta, voltata à  
 Levante; e l'altra scoperta, in faccia à  
 Ponente. Sopra la Sala èalzata una  
 Guardarobba, con cinque finestre, che  
 guardano à Ponente, nella Loggia sco-  
 perta. Da i lati dell'altra Loggia s'alza  
 la facciata vers' Oriente, con due torret-  
 te quadre di trè Piani l'una, che seruo-  
 no per vso della famiglia. Sotto l'istef-  
 so Palazzo è fabricato un'altro Appar-  
 tamento, che gira per tutto lo spazio,  
 come di sopra; & è compartito in più  
 camere grandi e piccole, che seruono  
 per gli Vffizij.

Son tutte quattro le facciate di fuori  
 del Palazzo abbellite di molte Scolture  
 antiche, ornate ò da nicchie, ò da fregi,  
 ò da festoni di stucco. La facciata prin-  
 cipale, che guarda à Ponente, è larga  
 dugento palmi: e l'opposta à Leuante,  
 è cinquanta palmi maggiore, sporgen-  
 dosi per questo spazio tanto più in fuori  
 delle

Facciate  
 del Pa-  
 lazzo.



delle altre contigue, due camere, che sono negli angoli di quella parte. Dai lati di Tramontana, e Mezzogiorno, hà centoquarantasette palmi di larghezza per lato: sicche viene tutto'l quadro del Palazzo à girare settecento trentaquattro palmi d'architetto.

verso  
l'orient.

La prima facciata verso Ponente, hà dinanzi una Scala scoperta, della quale si parlerà à suo luogo. E per hauer questa facciata, in mezzo, la Loggia disopra scoperta; viene, si può quasi dire, à distinguersi in trè parti: onde con la medesima distinzione s'anderà descriuendo.

Dalla banda dunque verso Mezzogiorno, si vedon fuori del muro alzate due grandi Statue: vna di marmo bianco, di Galba, con la corazza indosso, sopra vna base tonda di porfido. L'altra Statua, assai maggiore, rappresenta un prigioniero Partho; e, toltone il capo, e le braccia, che sono di marmo bianco, il resto tutto è di porfido: e posa sopra vna base, o piedestallo quadro di trevertino, scolpita d'Aquile, e Draghi. Tra queste due Statue è posto un Pilo grande antico di marmo, tutto scan-

nel-



nellato, con due mascheroni in faccia, e sostenuto da due piedi à branca di Leone. Sopra'l Pilo è aperta nel muro del Giardino segreto de' Melangoli, vna mezza finestra, ornata tutta di fuori con varie Scolture: cioè, di sotto, trà'l Pilo, e la finestra medesima, con vn festone grande di marmo, retto da due putti, e con due mascheroni tondi. A i lati della finestra son due Statuette di mezzo rilieuo: la prima, assai stimata, d'vna Baccante, co'l Thirso in mano: e l'altra d'vno, che stà piagnendo. Di sopra si vede in vn basso rilieuo, Bacco, accompagnato da molti della sua famiglia, che vā à trouar' Arianna tradita da Teseo, e lasciata sola nella marina in vna delle Isole Cicladi; Ouid. lib. 8. Metamorphos. Nonnius Dionysiacon lib. 47. A vn'angolo di questo muro basso, èalzata una Guglietta antica di Granito, con vn'Aquila in cima: & al pari di questa, nel mezzo, un gruppetto di marmo d'vna Capra marina, con vn Putto sopra.

Questi ornamenti son tutti attorno alla finestra del Giardinetto, contigua, è vero, mà tuttaua fuori della facciata

gran-



grande. La quale hà da questa parte nel suo primo ordine, un basso rilieuo di Venere, quando accompagnata dagli Amori, v' à trouar' Anchise, allhor giouane, che sta dormendo. Quì trà n. olte figure si vede vn Pastor vecchio, in habito Frigio, che guarda gli armenti, vicino ad vn de' Fiumi famosi di quella antica Regione, con due Statuette della Dea Vittoria, e con alcuni Caualli; esprimendo forse negli armenti la fertilità, e bellezza; e nelle vittorie, la nobiltà della Frigia. Hà questo marmo da i lati due altri bassi rilieui, più piccoli, di Giochi, ò Corsi puerili sù le Bighe: de' quali si può vedere il Panuino nel cap. 10. del libro primo de Ludis Circensibus. Nel secondo ordine delle Scolture, trà due finestre del Piano terreno, èalzata in vna nicchia la Statua d' Apollo salutare, con vn dardo in mano, e dall' altro lato, auuolto in un tronco il Serpe, simbolo della Salute: & hà per base vn picciolo basso rilieuo di trè Baccanti, con vna mascherina à' piedi. Nel terz' ordine, si vede in vna nicchia la testa di Tito, la quale hà da i lati due frammenti di bassi rilieui: l' vno, di due figure, che  
van -



vanno à sacrificare à Giove Tonante; e l'altro, d'vna Vittoria, che sacrifica vn Toro, & hà dietro à se vn altra figura, alata inginocchiata, con vn Candela-  
bro in mano. Nel quart'ordine, vicino alle due finestre del Piano di sopra, si vede la faccia intera d'vn Pilo, doue in basso rilieuo è scolpita la pace de' Romani co' Sabini. Quì da i due lati di marmo, sono scolpiti à sedere, il Re Tazio à man dritta, e Romolo à man sinistra; con molte figure in mezzo, di donne Sabine, e di Soldati. Vien questo marmo messo in mezzo da due altri bassi rilieui, non così grandi. Il primo rappresenta vna Vergine Romana, co'l Flammeo in capo, menata da due, forse à casa del suo Sposo. Il secondo è vn frammento di persone sacrificanti. Nell'ordine quinto, immediatamente sotto le due finestre del Piano di sopra, in vn basso rilieuo d'vn Pilo, si vedon trà le altre figure, due Mostri marini, che tengono vna conchiglia, doue è il Ritratto del Defonto: & hà dalle bande, due altri bassi rilieui, i quali per la picciolezza delle figure, e per l'altezza del luogo, non si son potuti ben distinguere. Dal-



le bande delle due finestre , son poste ,  
due figure grandi di Donne , di mezzo  
rilieuo : e trà l'vna finestra , e l'altra , si  
vede la Statua tutta armata, d'vna Ama-  
zone à cauallo. Sopra le finestre son'al-  
zate due teste, che sono ritratti di Don-  
ne, le quali hanno in mezzo vn Rabe-  
sco, con due Hippogrifi , che reggono  
vn Candeliere ; e da ilati del muro, due  
mascheroni di stucco , che terminano  
da questa parte la Facciata.

La parte di mezzo, che segue dell'istef-  
sa Facciata, contiene la Scala scoperta ,  
accennata di sopra : il Portico : e la  
Loggia scoperta, co'l muro alto inden-  
tro. La Scala è doppia, simile à quella,  
che fece Michelagnolo in Campidoglio,  
di quindici scalini per banda, larghi vn-  
dici palmi e mezzo, con balaustrata di  
treuertino. In cima, hà nel mezzo vna  
Tazza grande di Bacco , doue si vedo-  
no , à due à due, scolpite quattro Ma-  
schere di Fauni, del naturale ; & inta-  
gliate nel mezzo due spoglie d'animali,  
sostenute da quattro Ferule. Da ilati di  
questa Tazza son posti due Bicchieri an-  
tichi di marmo, in forma di Corna , di  
grandezza straordinaria , intagliati a  
foglie



foglie di viti, & à grappi d'vua, e con teste di Bue nel fondo. Sopra'l portico, dalla banda di fuori, e sotto alle balaustrate della Loggia scoperta, si vede il fregio della medesima Loggia, continuato, e messo in mezzo da i bassi rilievi del quarto ordine di tutta la Facciata.

Vien questo fregio composto di cinque tauole grandi di basso rilievo: il primo de' quali da un capo, cominciando da Mezzogiorno, contiene la Caccia del Cignale di Calidonia, descritta da Ouidio nel libro ottauo delle sue Metamorfosi. Dall'altro capo si vede Meleagro, che doppo l'uccisione fatta de' zij materni, stà in atto di parlar' alla madre; la quale non vuole dargli orecchio; e vi si vedono ancora le due sorelle di lui, in sembianze di grã mestizia. Nel secondo marmo sono scolpite le quattro Stagioni dell' Anno. Nel terzo, che stà in mezzo, la notissima caduta di Fetonte. Il quarto contiene similmente le quattro Stagioni. Nel quinto viene espressa l'Abbondanza; doue si vede vna Donna à sedere con vn putto innanzi, e con vn panno di dietro; siccome è intagliata in vna Medaglia di



Domiziano. Vi sono ancora due Villani, vn de' quali stà premendo il latte da vna vacca: con molte altre figure, ordinate tutte à simboleggiar l'Abbondanza. Nella Loggia scoperta sono alzate sopra la balaustrata, quattro Statue grandi: cioè, in mezzo, Hercole, e Mercurio: e dalle bande di questi, due Heroi. Hà questa Loggia due porte alle teste: sopra una delle quali, verso Tramontana, si vede in vna nicchia la testa di Domiziano; e di sopra, in vn basso rilieuo, il Trionfo d'Anfitrite. Sopra l'altra porta è vn ritratto di persona ignota; & vn basso rilieuo d'un Pilo Christiano; doue con molte altre figure si vede Christo à sedere con i dodici Apostoli in piedi. Nella Facciata di mezzo son alzate trè finestre, ornate con lavori di stucchi; le quali guardano giù nella Sala. Dalle bande della finestra di mezzo son poste due Statue di Cere: e nelle aperture de' Frontespizij di tuttetrè, altrettante teste nelle lor nicchie: cioè, quelle d'Antinoo, e di Getta: e la terza è ritratto di persona particolare. Trà le cinque finestre di sopra, che dan lume alla Guardarobba, son'alzate



zate quattro Statue. La prima rappresenta vna Deità: la seconda, Apollo: la terza, Caracalla: e la quarta, Diana. Sopra queste finestre si vedon le teste di Traiano, d'Hercole, di Giulio Cesare, di Giove, e d'un altro Traiano.

Nella Terza parte di questa medesima Facciata, cioè verso Tramontana, son'alzate, in corrispondenza dell'altra, sopra piedestalli simili, le Statue di Marco Aurelio, e d'un Partho prigioniero. Trà queste due Statue è posto vn Pilo antico di marmo, opera di Christiani; doue è nel mezzo scolpito Christo Nostro Signore, in figura di Pastore, che riporta sù le spalle la pecorella smarrita. Sopra'l Pilo, e sotto la finestra del Giardino segreto, si vede vn festone di marmo, sostenuto da due putti. Da i lati dell'istessa finestra, son poste due Statuette di mezzo rilieuo; vna di Bacco; e l'altra è forse di Giunone. Disopra si vede Plutone, che havendo rapita Proserpina, sfonda co'l carro la terra. Trà molte figure, si vede Pallade, che fà forza di ritener'il carro; e Venere, che la sta ritenendo. All'angolo di questo muro basso èalzata, corrispondente all'al-

*Ouid. 5.  
Metam.  
Claudia.  
de raptu  
Proserp.*



tra, vna Guglia picciola di granito, con vna Aquila in cima: & vn Leone marino, con un putto addosso.

Nel primo ordine della terza parte della Facciata, è posto vn basso rilieuo, che può dirsi che continui l'altro del rapimento di Proserpina. Perciochè da vna testa del marmo si vede Cerere, che monta sù'l carro tirato da i Serpenti, per andar cercando nuoua della figliuola: l'istessa con i crini sparsi, e con le mani in alto, lamentandosi co'l Fato, che le stà dinanzi: Giove, che le stà dietro, compatendola del caso, e stracciandosi per dolore i capegli. Nell'altra parte è scolpita Proserpina, che piena di mestizia stà sedendo co'l Pomo in mano, come Regina del mondo sotterraneo: vna Parca, in figura di vecchia, che stà in atto di consolarla, e molte altre figure della famiglia di Plutone. Innanzi à Proserpina si vedon due putti, che le stanno offerendo alcuni frutti, quasi dicendo: A che tanto affliggerui, Signora nostra, mentre che, hauendo lasciata la Terra, vi trouate al presente Regina de' Campi Elisi? Hà questo bellissimo marmo da vn de'lati un fregio di Giuochi



chi puerili sù le Bighe; che corrisponde agli altri due detti di sopra, all'altro capo di questa Facciata. Dall'altro lato, in un basso rilieuo è scolpito vn Bacchiale Indico, doue Bacco, pe'l troppo vino beuuto, stando per cader da cauallo, vien sostenuto da vn Soldato, che si troua ancor'esso nel medesimo bisogno d'aiuto. Si vedon molte altre figure, denotanti tutte la gran potenza del Vino: & vno Elefante, per significare la vastissima Regione dell' India Orientale. Nel secondo ordine èalzata la Statua di Giove sopra vn piedestallo quadro, dou' è scolpito vn Sacrificio à Bacco, coll'istesso Dio fanciullo, à cauallo sopra vn Leone. Nell'ordine terzo si vede la testa di Adriano, con due bassi rilieui dilatati; vno, del rapimento d'Europa; e l'altro d'Esculapio, e della Dea Salute, con la Serpe in mezzo. Nel quart'ordine sono trè bassi rilieui: vno de' quali, il maggiore, rappresenta il Rè Priamo, quando và con molti doni à pregar Achille, che voglia rendergli il corpo d'Hettore suo figliuolo, da lui ucciso, che si vede quiui disteso in terra, vicino ad vn carro. Da vna banda di questo mar-



mo si vede vn basso rilieuo di Bacco, quando bambino è portato dalle Ninfe à nutrir' à Sileno. Dall'altro lato si vedon'alcuni Oratori, ò Poeti, che siano, che stan recitando le proprie composizioni nel Teatro. Sopra quest'ordine, sotto le finestre alte, è posto il basso rilieuo d'vn Sacrificio, con vn ritratto in tondo, tenuto da due Amoretti; e con molte altre figure, di quà e di là, sacrificanti sopra due Are. Hà questo basso rilieuo da i lati, due frammenti, i quali, per esser di figure assai picciole, poste in luogo altissimo, non si possono distintamente conoscere. Dalle bande delle due finestre son poste due figure grandi di mezzo rilieuo, d'vna Baccante in atto di ballare; e d'vna Donna guerriera, armata d'vn' hasta. Nel mezzo, in corrispondenza dell'altra dell' Amazone, è posta la Statua à cauallo di Roberto Malatesta, famosissimo Capitano; il quale dopo molte vittorie ottenute à fauore e de' Fiorentini, e della Chiesa; essendo Generale di Sisto Quarto sconfisse à Campomorto l'Esercito degli Aragonesi, l'anno MCDLXXXIII. & essendo perciò riceuuto dal Popolo Romano



mano come trionfante, soprauiffe pochi giorni alla propria gloria. Onde gli fù da quel Pontefice, gratissimo alla memoria di sì grand'huomo,alzata sopra'l di lui Monumento in San Pietro, questa medesima Statua equeste, opera di Paulo Romano, Scultore insigne di quei tempi. Sopra le finestre del secondo Piano, si vedon due teste: l'vna è di Domiziano: e l'altra è ritratto di Donna, le quali hanno in mezzo vn Rabesco con due Hippogrifi; e dalle bande due Mascheroni di stucco; da i quali vien terminata tutta questa prima Facciata Occidentale del Palazzo.

Segue in faccia al Parco, verso Tramontana, la Facciata; che parte guarda in vno de' Giardini segreti; e parte, doue il muro si sporge più in fuori, risponde in vn Viale del secondo Ricinto. Sono dunque al capo di questo Giardino segreto alzate sopra piedestalli quadri, due Statue grandi; l'vna di Cerere, e l'altra, di vna Musa, con la tibia in mano. La finestra bassa, che guarda à Ponente, hà da questa parte di dentro, da vn lato vn mezzo rilieuo di Bacco sopra la sua Tigre, con vn grappo d'vua in mano: ac-

Verso  
Tramontana.



canto gli stà Sileno, & à i piedi vn putti-  
no. Dall'altra bando si vede vn Rabe-  
sco capriccioso d'vn Grifo, à cui vn Mo-  
stro marino porge da bere. Sopra l'istef-  
sa finestra è posto vn basso rilieuo d'vn  
Baccanale, doue si vede Bacco nel car-  
ro tirato dalle Tigri, e Sileno imbriaco  
sù l'asino, sostenuto da due Fauni, con  
altre molte figure. Trà le finestre del  
Piano terreno son'alzate trè statue grã-  
di, cioè, due Gladiatori, che tengon'in  
mezzo la Statua di Marsia. I Gladiato-  
ri posano sopra due Are antiche, con  
le Inscrizzioni seguenti. La prima:

DIS. MANIBVS  
CVRTIAE. P. F. CHRESTE  
VIX. ANN. XXVI  
A. FABIO. A. FILIO. POTHINIANO  
VIX. ANN. VI. M. VII  
A. FABIO. A. F. POTHINO  
VIX. ANN. VI. D. XXII  
A. FABIVS. POTHINVS. PATER  
FILIS. ET. CONIVGI. SVAE  
BENE. MERENTIBVS  
FECIT. ET. SIBI  
D. M. A. FABIO. A. F. POTHINO. VIXIT  
ANNO. VNO. MENS. XI. DIES. VII  
POSTERISQ. SVIS L'al-



L'altra Inscrizione:

C. CORVNCANIO  
C. F. POL  
ORICVLAE  
PREF. FABRVM  
TRIB. MIL. LEG. XXI  
RAPACIS. EX  
TESTAMENTO. EIVS  
CVRAVIT. IVLIA  
PIA. VXOR

La Statua di Marsia posa similmente sopra vn'Ara antica, doue si vede in faccia scolpito vn sacrificio à Bacco; e dalle bande, due Fauni, che van cogliendo vna. Da i lati della finestra della camera terrena, che risalta, si vede vn frammento antico di più figure di mezzo rilieuo; trà le quali v'è vn'Hercole con vna figura sotto i piedi; forse rappresentando vno de' Tiranni, ch'egli domò: e dall'altro lato, vna Venere nuda, che stà sedendo. Sopra le due porte, per le quali s'esce dalle camere al Giardino, si vede sù la prima, Venere, che vā à trouar Anchise, con alcuni Amorini, e cō Giove in aria. Sopra l'altra porta è posto vn basso rilie-



uo di Meleagro , quando vā consuman-  
dosi à poco à poco . Nell'ordine , che  
segue , son poste sopra le finestre , in al-  
trettante nicchie, sette teste, cioè: Aure-  
lio giouane: Tiberio : tre ritratti: Agrip-  
pina vecchia : e Tito . Nell'altr'ordine si  
vedono sette bassi rilieui : de' quali i trè  
maggiori contengono : Il primo , vna  
battaglia , forse d'Amazoni : l'altro , v-  
no spofalizio antico con trè figure gran-  
di , e con due puttini . Il terzo , è la fac-  
cia d'vn Monumento ; doue si vede da  
vna parte Bacco sopra vn carro , con  
molti Centauri , due de' quali tengono  
vn Medaglione posto in mezzo , che hà  
dentro scolpite due teste , forse di mari-  
to, e moglie . Gli altri quattro bassi rilie-  
ui minori, sono : Vno, la testa d'vn Pilo,  
doue t:à le altre figure è scolpita quella  
d'Amore: l'altro, è il simbolo dell'Agri-  
cultura : nel terzo viene espresso il mo-  
do antico di crucifiggere , che vsauan'i  
Romani . Si vedon dunque in questo  
marmo , quattro figure in piedi ; che so-  
no , vn'Heroe , à cui la Vittoria porge la  
Corona : le altre due sono, il paziente  
nella Croce, alla foggia di quella di San-  
to Andrea: e vicino à quest'infelice, vno,  
forse



forse il manigoldo, che vuole ucciderlo,  
 cō cacciargli vn ferro nel petto. Il quar-  
 to basso rilieuo, è vna Caccia di Leoni.  
 Nel risalto della facciata, al pari di que-  
 sti sette bassi rilieui, si vede l'ottauo, d'vn  
 Pilo antico Christiano, doue è scolpito  
 Elia, quando vien trasportato sù'l carro,  
 cō altre storie dell'istesso Profeta. Imme-  
 diatamente sotto le finestre del secondo  
 Piano, si vede vn lungo fregio composto  
 di varij festoni, e fogliami, con alcuni  
 frammenti di bassi rilieui assai piccioli.  
 Sopra queste finestre son poste dentro à  
 sette nicchie, vnite insieme vagamente  
 da festoni grandi di stucco, sette teste  
 antiche, cioè: Giulia di Tito: M. Aure-  
 lio: e cinque ritratti. Nel fianco di que-  
 sta Facciata, fuori del Giardino, si vede  
 vicino alla Porta in faccia al Viale, la  
 Statua grande d'Hercole: e sopra la Por-  
 ta, in vn basso rilieuo la Caccia di Melea-  
 gro. Nel primo ordine di sopra, son po-  
 ste nelle loro nicchie le teste di Gordia-  
 no Affricano, il vecchio; e di Diana, co'l  
 carcasso, in atto di cacciare. Han que-  
 ste due teste in mezzo vn basso rilieuo,  
 giudicato da molti, del contrasto di Pa-  
 ne con Apollo. Quì trà molte figure di  
 Muse



Muse si vedono quelle di Cibeles, di Minerva, d'Apollo, & altre molte. Nel secondo ordine è collocata la Statua grande dell'Agricoltura, con due frammenti di basso rilieuo da i lati. Sotto le finestre del secondo Piano, cioè nel terz'ordine, si vede in mezzo à due bassi rilieui piccioli, la faccia d'un Pilo, la quale hà nel mezzo, retto da due figure, il ritratto del defonto, scolpito in vn medaglione. Nel quarto ordine, in mezzo alle due finestre alte, è posta in vna nicchia la Statua grande di Nerone. Sopra le finestre si vedon due teste, cioè, Domiziano, & Adriano, con festoni di stucco. Da i lati, & in mezzo vn basso rilieuo, del quale, per la sua distanza, non si può dar notizia.

Facciata  
à Leuante,  
detta  
la Prospettiva.

La Facciata, che segue à Leuante, detta per la sua bellezza la Prospettiva, hà dinanzi vna Piazza, della quale si parlerà nella descrizione del secondo Ricinto, à cui appartiene. Dalle bande della Porta son'alzate dieci Statue maggiori del naturale: e sono, cominciando dal canto verso'l Parco, à Tramontana, vn Gladiatore, vna Sacerdotessa di Bacco, Giove, Hercole giouane, Bac-



Bacco. Passata la Porta, vn Fauno, Marte, Apollo, Leda, & un'altro Apollo.

Sopra la Porta, cioè nel primo ordine, èalzata dentro' vna nicchia la testa di Bacco, famosissima per la sua bellezza, la quale vien posta in mezzo da dieci altre teste, tramezzate da sei tauole di basso rilieuo. Nella prima di queste tauole è scolpita vna Caccia di Leoni.

Nella seconda, vna Caccia d'Orsi. Nella terza, alcune prodezze d'Hercole; e trà le altre, quella, quando uccide il Leone Nemeo; e si vede in mezzo l'istesso Hercole con la claua. Doppo la testa di Bacco, nel quarto marmo, che segue, sono scolpite altre fatiche d'Hercole; & in particolare, quando uccide il Toro. Nell'altro, vn Sacrificio al Dio Termine: e nell'ultimo, è, secondo il parere di molti, scolpita l'azione generosa d'Argia, quando contro l'iniquo comandamento di Creonte, che proibì il dar sepoltura à i soldati morti sotto Tebe, andò à ricercar' il corpo del suo sposo Polinice; come si può vedere nel libro vltimo della Tebaide di Stazio verso'l fine. Le teste, che si veggono trà questi bassi rilieui, sono, cominciando verso'l



verso'l Parco: la prima, vn ritratto di Donna: Traiano Decio: Diana: vn ritratto d'huomo: vn ritratto d'Ethiope: e passata la testa di Bacco, similmente vn' altro ritratto d'Ethiope: Giove: Diana: Nerone: Gordiano Africano il vecchio. Nel secondo ordine, verso Mezzogiorno, il primo basso rilieuo grande, di figure del naturale, contiene vn Sacrificio, doue si vede il Toro steso supino in terra, con alcuni assistenti. Il secondo hà scolpite quattro Muse in atto di cantare, con Apollo in mezzo. Nel terzo si vede la caduta di Fetonte. Il quarto, mezzo rilieuo di figure grandi, contiene vn Sacrificio, con molti Vittimarij. Nel quinto si vede la Luna o Diana, che vada à trouar'Endimione. Il sesto, corrispondente al secondo, hà cinque Muse: sìchè in questi due marmi si vede scolpito il Choro delle noue Muse, con Apollo. Nel settimo, che viene similmente à corrispondere al primo, si vede vn Sacrificio, coll'Ara. Nel terz'ordine son posti trà molti fregi di stucco, quattro bassi rilieui; tre de' quali sono di Monumenti di persone particolari, con i ritratti de'morti, sostenuti ognuno da due



due figure alate. Nel quarto basso rilieuo sono scolpiti molti Centauri, con altre figure. Nell'ordine quarto, che viene à tener' in mezzo la Loggia coperta, son' alzate dentro à quattro nicchie, quattro Statue; cioè, Cerere, e Venere; le quali han da i lati due figure grandi di mezzo rilieuo. Le altre due Statue, passata la Loggia, sono vn'altra Venere, e l'Abbondanza, messe similmente in mezzo da due altre figure di mezzo rilieuo. Nel quint'ordine, sopra le finestre, si vedon sei teste, con quattro bassi rilieui piccioli. Le teste sono: quella di Tito: vn ritratto: Vitellio: Claudio Albino: vn Fauno: & Hercole. La Loggia coperta,alzata nel muro della facciata, è verso Levante aperta, con cinque archi, sostenuti da otto pilastri grandi di stucco, con capitelli d'ordine Ionico: e sotto gli archi si vedono cinque balaustrate di treuertino.

Nella Facciata, che segue, del fianco verso Mezzogiorno, in quella parte, che si sporge fuori del Giardino de' Melangoli, èalzata trà la porta, e la finestra, la Statua grande d'un Fauno. Sopra la porta, in vn frammento di basso rilieuo,

Verso  
Mezzo-  
giorno.



no, si vedono più figure di Soldati, co'l loro Generale, quasi in atto di far concione. Di sopra, nell'ordine, che segue, è posto trà due teste di Donne, vn trionfo Indico di Bacco. Delle teste, quella sopra la finestra, è di Faustina giouane: e l'altra sopra la porta, è Diua Faustina Madre, deificata. Nell'altro ordine superiore si vedono due frammenti. Il primo, d'vna spedizione militare; doue trà le altre figure è scolpito vn Imperatore, che con la mano si ferma l'elmo in testa; & vn Soldato, che gli allaccia l'armatura della gamba, come se volesse andar'à combattere. L'altro frammento è di Muse cantanti, con i loro Strumenti in mano. In mezzo à questi frammenti si vede vna Statua, assai maggiore del naturale, di Curzio, che vuole à cauallo precipitarsi nella voragine. Sotto le due finestre del secondo Piano, si vede in mezzo à quattro fregi vn bassorilieuo di figure picciole, che fanno vn ballo in giro. In mezzo alle stesse finestre èalzata la Statua d'vn Console: e di sopra, nell'ultimo ordine si veggono due teste, le quali stanno dalle bande d'vn basso rilieuo d'vna

Caccia



Caccia di Leoni. Le teste sono, l'vna di Commodo; e l'altra di Gioue.

Nella parte, che risponde nel Giardino suddetto de' Melangoli, son'alzate alla testa dell'istesso Giardino, due Statue grandi d'Hercole. Sopra la finestra bassa, che guarda nella Piazza già descritta di Ponente, si vede da questa parte di dentro, in vn basso rilieuo moderno, vn Sacrificio à Diana con molte figure misteriose. Da vna banda della finestra, si vede vn Toro con vn Montone, menati da due al Sacrificio: e dall'altra, vn Dio assiso, rappresentante forse Marte, con due Soldati. Trà le finestre del primo Piano, è alzato vn Vaso grande di marmo, d'altezza di noue palmi, scolpito tutto all'intorno con vn Baccanale. Quì si vede Bacco in piedi, con la ferula in mano, appoggiato ad vna Musa: un Fanatico, che non può tenere alzato il capo, con vna ferula sù la spalla, & vna Tigre à' i piedi: Sileno vacillante pe'l troppo vino, co'l suo calice per terra, e vien sostenuto da vn Fauno. Segue vn Choro di Baccanti, con varij strumenti in mano, facendo più gesti da frenetici. Sotto questo fregio, nel fondo,



do, sono scolpite due Maschere in faccia, e due altre dalla banda di dietro. Vien questo Vaso posto in mezzo à due Statue grandi di Gladiatori, le quali posano sopra due Are antiche, con le seguenti Inscrizzioni; cioè vna:

DIS. MANIBVS  
ATTIAE. ET. QVINTILIAE  
ATTIVS. PHLEGON. PATER  
ATTIA. QVINTA. MATER  
ATTIVS. T. F. PAL. QVINTIANVS  
FRATER. AGRVM. SIVE. HORTVM  
CVM. ÆDIFICIO. MACERIA. CLVSVM  
AC. POSTERIS. SVIS. ET. LIBERTIS  
LIBERTABVSQVE. DOMVS. SVAE  
CONSECRAVERVNT

L'altra Inscrizione:

T. FLAVIO. AVG. LIB  
CERIALI. TABVL  
REG. PICEN  
PHOENIX. CAES. N  
SER. FILIO. PIENTISS  
ET. P. IVNIVS  
FRONTINVS  
FRATRI. DVLCISSIM  
ET. CELERINA. SOROR



La finestra terrena, doue risalta il muro, hà dalle bande, due bassi rilieui: l'vno, d'vn Soldato Partho à cauallo: e l'altro, è il frammento d'vna battaglia. Sopra le due porte dentro'l Giardino, son posti due bassi rilieui, simili affatto l'vno all'altro, d'Ino, e Melicerta, conuertiti da Nettuno, à preghiere di Venere, in Deimarini; come scriue Ouidio nel quarto delle sue Trasformazioni, iui:

*At Venus immerita neptis miserata labores, &c.*

Nell'ordine, che segue, sopra le finestre terrene, si vedono in altrettante nicchie, sette teste, che sono: Aurelio giouane: Tito: Augusto vecchio: Settimio Seuero: Tiberio: Caligola: & vn Filosofo. Nel terz' ordine son posti otto bassi rilieui: trà i quali, il secondo contiene vno sposalizio antico, doue si vede frà gli Sposi vn puttino, che sparge fiori. Il quarto, è vna Statua grande dell'Agricoltura. Il sesto, è la faccia d'vn Pilo, doue è scolpito nel mezzo vn'Oratore, che deue essere il morto, trà più figure d'huomini, e donne, tutte in piedi. L'ottauo basso rilieuo grande,



posto nel risalto del muro, è la faccia  
 d'vn'altro Pilo antico, di Christiani; do-  
 ue si vede in piedi Christo nostro Signo-  
 re in mezzo à i dodici Apostoli. Gli al-  
 tri quattro bassi rilieui minori, cioè, il  
 primo, terzo, quinto, e settimo, sono  
 tutti frammenti di Baccanali. Sotto le  
 finestre del Piano di sopra, si vede vn  
 lungo fregio composto di varij festoni, e  
 fogliami, con alcuni pezzi di bassi rilieui  
 assai piccoli. Sopra le stesse finestre son  
 poste dentro à sette nicchie, vnite insie-  
 me vagamente da festoni di stucco, al-  
 trettante teste: cioè, quella di Lu-

cilla: Commodo: Lucio Ve-  
 ro: vn'altra Lucilla:

Giove: Caracal-

la: e Clau-  
 dio.



# IL PALAZZO di dentro.



ALLA scala doppia accennata di sopra nel descriuere la prima Facciata del Palazzo, si sale alla

Portico  
del Palaz  
zo.

Loggia coperta, ouero Portico, lungo nouanta, e largo ventisei palmi: il quale hà infaccia, per doue s'entra, cinque Archi grandi d'ordine Dorico, cō quattro balaustrate di sotto. Dentro'l Portico si vedon trè Porte; cioè, vna per testa, per le quali si può entrare negli appartamenti terreni; e l'altra, principale, in faccia, che guida nella Sala. Alle bande della Porta verso Mezzogiorno, son' alzate sopra piedestalli quadri di treuerino, le statue di Gioue, e Venere: di sopra, in trè ordini, si veggono, in vn basso rilieuo alcune prodezze d'Hercole: in vna nicchia, la testa di Giulia Augusta, moglie di Tito: & in alto, vn basso rilieuo di Leda, cō Gioue mutato in Cigno, e con vn' Amorino. La Porta in faccia à questa vien messa in mezzo dalle Sta-



tue della Musa Polinnia, e d'un Satiro: e di sopra, co'l medesimo ordine dell'altra, si vede vn'altro basso rilieuo delle prodezze d'Hercole: la testa di Caligola: e Prometeo steso su'l monte Caucafo, à cui vn'Aquila stà diuorando il cuore. Nella faccia di mezzo, dou'è la Porta maggiore, son poste sopra le quattro finestre terrene della Sala, quattro teste: cioè, vn ritratto di persona particolare: Lolliia Paulina: M. Aurelio giouinetto: e l'altra, è stimata Domizia di Domiziano.

Sala.

LA SALA di questo Palazzo è fabricata à volta; come son'ancora tutti due i Piani: e lunga 90. palmi, e larga 60. e d'altezza proporzionata. Hà quattro finestre grandi, che guardano nel Portico; e sei Porte: cioè, la detta di sopra dell'istesso Portico: l'altra, della Galleria, che stà in faccia à questa: e quattro alle teste, per le quali s'entra ne' due Appartamenti terreni. Vien girata in alto da vn cornicione molto largo; sopra'l quale son poste otto finestre; cioè, vna per testa, che appartengono à gli Appartamenti di sopra: e sei son poste alle facce, le quali guardano alle due

Log.



Logge, coperta, e scoperta. Ornano in primo luogo questa Sala, dodici colonne piane, senza piedestalli: e sono, quattro di Porfido, alte quindici palmi e vn terzo l'vna: quattro di Breccia, alte sedici palmi, e due terzi: due di Verde antico: e due di Pidocchioso, dell'altezza medesima di quelle di Breccia. Han tutte le suddette Colonne, in luogo di Capitelli, Statuette antiche di marmo, di quattro palmi e più, d'altezza; cioè: Sopra le colonne di Pidocchioso, che stan da i lati della Porta del Portico, la Statua d'vn Rustico, il qual pare che da vna mano tenga vn grappo d'vua, e dall'altra, vna patera, rappresentante forse l'Autunno. L'altra, d'vn Vecchio, che tiene vn vaso in atto di versarsi, & vna testugine sotto i piedi, rappresenta l'Inverno. Le due Statuette alla Porta in faccia à questa, sopra le colonne di Verde antico, sono due Naiadi. Le quattro in testa, dou'è il camino, cioè, sopra le due Colonne di Breccia, che hanno in mezzo le altre due di Porfido, sono, vn putto, che porta sù la spalla vn vaso; e può intendersi per Aquario: vn Bacco giovinetto: vn'altro putto, che tiene vn

Scultura  
della sala



Teste

Delfino per la coda: e la Dea Cerere. Nell'altra testa, dou'è la Statua grande di Bacco, che giace, si vedono sopra le altre quattro colonne, le Statue picciole, di Giove: d'Hercole fanciullo: d'un altro Giove: e d'un altro fanciullo, con vn mazzo di spighe in mano; significato forse per la State. Vengono trà queste colonne, sopra scabelloni di noce intagliati, alzate quattordici teste di marmo bianco, con i petti di pietra mischia: cioè, quella di Scipione Africano, e d'Annibale: e poi seguitano per ordine i dodici Cesari: Giulio Cesare, Ottauiano, Tiberio, Caligola, Claudio Tiberio secondo, Nerone, Sergio Galba, Ottone Siluio, Vitellio, Vespasiano, e Tito, e Domiziano suoi figliuoli.

Bassi rilieui.

Sopra le sei Porte son posti dentro à cornici bellissime di stucco, altrettanti bassi rilieui. Il primo sopra la Porta del Portico rappresenta il rito antico nuziale, di sparger fiori innanzi alle porte degli Sposi. Quì si vedono trè figure di donne, due cō trecce di fiori, & in mezzo, vn candeliero acceso; e l'altra, con molti fiori in mano, in atto di volerli spargere. Sù la Porta della Galleria, in

fac-



faccia à questa, si vede in vn basso rilieuo, compagno di questo primo, e dell'istessa mano, scolpito vn ballo nuzziale di cinque Ninfe vestite. Sopra la prima Porta dell'Appartamento verso Tramontana, è scolpito in vn'altro basso rilieuo, il caso infelice di Niobe, e de' figliuoli, come lo descriue Ouidio nel libro sesto delle sue Metamorfosi, iui:

*Ante suos Niobe thalamos cognouerat il-  
lam, &c.*

Sù la Porta, che segue, è scolpito il corpo d'Hettore, riportato in Troia sù le spalle di due: doue si vedon molti Troiani, in sembiante di gran mestizia: e frà alcune donne, Andromache la moglie, e'l figliuolo Astianatte. Sopra le due Porte in faccia, si vede in vn basso rilieuo il Trionfo d'Anfitrite, con molte Ninfe, e Dei marini. Nel sesto basso rilieuo sopra l'altra Porta, è scolpita la fauola di Prometeo, che di creta forma vna Statua d'huomo: Pallade gli stà vicino, intesa per la Mente: dopo questa si vede Mercurio; e trà molte figure, quella del Fato: l'istesso Prometeo, che rubba vn raggio dalla Spera del Sole, per animare la Statua fabricata da lui.

Sotto



Sotto à queste figure si vede vn corpo humano steso in terra; nel quale hà forse lo Statuario voluto mostrar la pena del medesimo Prometeo, pe'l furto commesso: ò pure, pigliandosi per corpo morto, può denotare la concomitanza, che hà con la morte la vita. I Ciclopi, che battono alla fucina, possono misteriosamente, in quell'arte laboriosissima esprimere la continua fatica della vita humana: O pure, seguendo la favola, può dirsi, che stiano fabricando la saetta, con la quale Hercole quiui scolpito, trafiggendo l'Aquila, che staua di continuo rodendo il cuore à Prometeo, venne à liberarlo da così acerbo supplizio. Si può vedere quello, che scriue di questa favola Hesiodo nel suo Poema dell'Opere, e de' Giorni, sù'l principio, iui:

*Sed Iupiter abscondit, iratus mente sua,  
Quia ipsum decepit Prometheus versutus, &c.*

Statua  
di Bacco.

In mezzo à queste due Porte si vede posta sopra vn Pilo, largo noue palmi, & alto cinque, la Statua di Bacco, che stà giacendo à guisa di Fiume, coronato d'vua, con vn cornucopia similmente d'

vua



vua in mano, e con vn puttino, che gli sta scherzando attorno. Il Pilo, sopra'l quale posa questa Statua, hà intagliate alle teste, due Sfingi: e nella faccia principale, hà scolpito il caso infelice di Meleagro: doue si vede da vn lato l'istesso Meleagro, che per la spoglia del Cignale di Calidonia, donata da lui ad Atalanta sua amata, combatte con i zij materni, che faceuan forza di toglierla alla giouane; de' quali se ne vede vno per terra morto. Dall'altro lato del Pilo si vede il Fato con vno stilo in mano: vna delle Furie con la face: e vicina à lei, Altea madre di Meleagro, la quale infuriata per l'homicidio commesso dal figliuolo in persona de' fratelli di lei, vuol gettare nel fuoco il tizzo fatale, dalla cui conseruazione, ò estinzione, dipendeva la vita e la morte del giouane. Nel mezzo è scolpito Meleagro, che si và consumando al passo del tizzone: il Rè Eneo suo padre, tutto mesto: Atalanta à sedere, in sembiante dogliosissimo: e le sorelle del giouane, che gli stanno attorno, tentando di fargli pigliare qualche cibo. Si può vedere Quidio nellibro ottauo, iui:

In-



*Inuidere alijs, totoq; erat agmine murmur.*

Pitture.

Viene, per ultimo luogo, ornata questa Sala da molti quadri di Pitture. Il primo de' quali, sopra la Porta del Portico, rappresenta la Fama, opera del Cavaliere Giuseppe. La Risurrezzione, che segue, è del Cigoli. La storia della moglie di Putifar, che vuole far forza à Giuseppe, è dell'istesso Cigoli. Il quadro grande del Giudizio vniuersale, è del Ciàpelli. Quello, che gli stà sotto, della Giostra di Belvedere, è dell'Acquasparta. Giuditte, con la testa d'Holoferne, è del Cauallier Baglione. Il quadro grande della creazione d'Adamo, & Eua; e l'altro, che segue, che rappresenta Roma, sono del Cavaliere Giuseppe. L'altro quadro grande d'Adamo con Eua, che gli porge à gustare il pomo vietato, è del Cauallier Baglione. I due quadri lunghi, disotto alli due grandi d'Adamo; cioè, la Caualcata del Papa, quando v'è S. Giouanni Laterano à pigliar' il possesso; e l'altro della Caualcata ordinaria del Gran Turco; sono del Cavaliere Tempesta. Il quadro di S. Anna con la Vergine, che calca il capo del Serpente, con vn bambino in piedi, è del

*x 8. Vergine (Cavallier)*



del Carauaggio. L'altro grande, d'Adamo & Eua, scacciati dal Paradiso terrestre, è del Passignano. Quello di sotto, del Giuoco di Testaccio, è di Giouanni Maggi. Il San Francesco, coll'Angelo, che suona il violino, è del Caualiere Giuseppe: & il quadro grande della Crocifissione di Nostro Signore, è del Caualiere Tempesta.

NELLA prima Stanza dell'Appartamento verso Mezzogiorno, la Statua grande di Daud in atto di combattere co'l Gigante Golia, è del Caualiere Lorenzo Bernini, il quale nella testa di Daud hà ritratto se stesso. Posa questa Statua sopra vn gran piedestallo quadro di marmo guarnito d'alabastro, lauorato à cartocci. Dalle bande, hà due vasi rondi d'alabastro orientale, co'l piede, e co'l coperchio, lauorati à spicchi, d'altezza di quattro palmi; i quali posano sopra scabelloni di marmo bianco, incorniciato di pietre varie, con capitello bianco d'ordine Corinthio. Segue al Daud, dall'istessa banda, vn Leone di mezzana grandezza, d'alabastro cotognino, che posa sopra vno scabell-

Appartamento à Mezzogiorno.  
Prima Stanza del Seneca.  
Scolture.  
Statua di David.



Statua  
di Seneca

bellone di noce intagliato, e messo à oro. All'altra faccia del muro, trà le due finestre, si vede la Statua antica di Seneca, che stà morendo nel Bagno. Il Seneca è di marmo nero con vna fascia d'alabastro cotognino, sotto la cintura. Il Bagno è di porfido, per meglio esprimere il colore, formato dall'aqua meschiata co'l sangue: e'l vaso, che lo contiene, è opera moderna di pietra d'Africano. Il piedestallo, sù'l quale posa questa Statua, è di marmo bianco à carrocci, con le facce, e co'l piano di sopra, di verde antico: & il zoccolo, che gli stà di sotto, è di porfido. Vien questa famosa Statua messa in mezzo à due colonne antiche di marmo nero, alte dieci palmi; le quali han di sopra, in luogo di capitelli, due Statuette di Gladiatori, di quattro palmi d'altezza. All'altro muro si vede sopra vno scabellone di noce, intagliato e messo à oro, vna Lupa antica di marmo rosso, con Romolo, e Remo bambini, di marmo bianco; e posa sopra vn zoccolo similmente di marmo bianco, guarnito di giallo, co'l piano di sopra di paragone. Dalle bande del camino son'alzate sopra due scabelloni di noce,



le teste d'Adriano giouane, e di Macri-  
no, con i petti di pietra mischia. Sopra'l  
camino si vede in vn basso rilieuo, alto  
due palmie vn terzo, Venere in piedi,  
con Cupido sopra vn Delfino; opera se-  
condo alcuni, antichissima di Prassitele.

All'altro muro èalzata sopra vno sca-  
bello di noce la Statuetta di Diana, alta  
quasi cinque palmi. In faccia al Seneca,  
si vede la Statua di Giunone Regina,  
affai più grande del naturale, di marmo  
bianco, con vna veste di porfido, e con  
le calighe di serpentino. Må alcuni, dal  
vedere questa statua in atto humile di  
supplicare, non punto conuenevole al-  
la Dea delle ricchezze, e sorella, e mo-  
glie di Giunone, vanno stimando, ch'  
essa rappresenti, ò la moglie. ò la  
madre di Dario, quando furon fat-  
te prigioni d'Alessandro Magno.

Posa questa statua sopra vn' Ara an-  
tica triangolare di marmo, la quale  
hà in faccia scolpito vno, che sacri-  
fica al Dio Apollo, con due Lauri,  
vicino all'Ara. In vna delle altre facce,  
si vede il Tripode d'Apollo, co'l Coruo  
di sopra: e nell'altra faccia, vna Corona  
di spighe, coll'Aquila in cima. Sotto

l'Ara

Giunone  
Regina.



l'Ara è posto vn zoccolo di pietra mischia, con trè piedi sopra à cipolle, corrispondenti alli trè angoli del Tripode. Vien messa in mezzo questa Statua da due colonne di Breccia diasprata di colori diuersi, alte dodici palmi l'vna, con due Statuette sopra, di Bacco fanciullo, e d'Hercole bambino, quando uccide i serpi; ognuna di quattropalmi d'altezza. L'ultima Statua di questa camera, è quella d'Apollo co'l plettro, e co'l serpe auuolto nel tronco; la quale corrisponde all'altra di Diana.

Pitture.

Sopra le Statue suddette son'appese diuerse Pitture. E cominciando dalla Porta della Sala, il Dauid coll'arpa, è del Cavaliere Giuseppe. La Venere, con due Ninfe, è di Tiziano. Il tondo di sotto, della Madonna, con Christo, e San Giouanni, è maniera di Raffaele. Il Christo alla colonna, è del Carauaggio. Lo sposalizio di S. Caterina Martire, è del Parmigianino. Il quadro del Concilio di Trento, è d'Incerto. Quello che gli sta sotto, della Vergine con Christo in braccio, è, secondo alcuni, del Sodoma: altri pensano che sia di Iacopo da Puntormo. L'altro della Pietà, che



che è sopra la statua della Lupa, è stimato da alcuni, di Lionardo da Vinci; e da altri, del Sodoma. Il quadro sopra la Porta del Giardino, è di Sofonisba Angusciola; doue ella ritrasse se stessa, co' l padre, e con vn fratellino. Il Baccanale posto sopra'l camino, è di Tiziano. Il San Girolamo, è del Muziano. Il quadro del Pregadi di Venezia, è del Palma giovane: e quello di S. Caterina di Siena, è del Caualiere Giuseppe.

Da questa prima camera, e dalla contigua, s' esce nel Giardino de' melangoli; del quale si parlerà dopo la descrizione di tutto'l Palazzo.

NELLA seconda Stanza. La Statua prima di Bacco, trà le due finestre, posa sopra vn' Vrna antica quadra, la quale hà in faccia dentro vn tondo scolpita vn' Aquila, con la seguente Inscrizione sotto:

Seconda  
Stanza  
Del Ge-  
nio.  
Scolture

HOSTILIAE. ATTHIDI

La Statua che segue, d' Apollo Salutare, posa sopra vn' Vrna simile all' altra; nella quale si legge la seguente Inscrizione.

E

D.M.



D.

M.

C. TRAVSIO

LVCHRIONI

TRAVSIVS. PARIS. TRAVSIA. AVGE. LIB. PATRI  
B. M.

La testa, che segue, dopo la Porta del Giardino, è di Tiberio. La Statua di Narciso, in atto di specchiarsi nell'acqua, posa sopra vn'Urna scolpita negli angoli con teste di montone sopra, e sotto con Grifi. Dalle bande si vedon festoni di frutti, & alcune rose. In faccia è similmente scolpito un festone, con un mascaroncino di sopra, & vn Delfino di sotto. In cima si legge l'Inscrizione seguente:

DIS MANIBVS

M. ANTONIO. ANTEROTI

ET. CASSIAE. MELETINI

SORORI.

Da ilati di questa Statua son'alzate due Colonne di Pidocchioso, alte dodici palmi, con due vasi antichi sopra, d'alabastro cotognino, alti due palmi e più. La testa vicina, è ritratto di Marco Bruto. Nell'altro muro si vede vna tavola di Paragone, fregiata di bianco, e broc-

ca.



catello, con la cornice bianca; & è lunga dieci palmi, e cinque larga, sostenuta da vn piede di noce, intagliato à zampe. Sopra questa tauola è posto vn' valo di paragone, co'l suo coperchio, in forma d'Urna, à somiglianza delle Conche, ò Labri grandi di Granito, che si vedon nella Piazza Farnese, con quattro Draghi, che lo sostengono; opera moderna di Siluio Velletrano. L'ultima Statua è d'vn Giouane alato, simbolo del Genio; la qual posa sopra vn'Ara tonda antica, dou'è scolpito di basso rilieuo vn Baccanale di quattro Figure, che sono, vn Satiro, vna Baccante, vn Fauno, & vn'altra Baccante; tutti con istromenti in mano, in atto di saltare. Sotto l'Ara sono intagliate queste cinque lettere;

D. S. P. F. C.

Sopra la Porta, che mena nella prima Stanza già descritta, il David con la testa di Golia, è del Carauaggio; il quale in quella testa volle ritrarre se stesso; e nel David ritrasse il suo Carauaggino. Il quadro di Loth, à cui vna figliuola mesce il vino, e l'altra gli siede allato, è d'Archita. Il quadretto piccolo, vicino al letto, sopra l'Inginocchiatoio, della

Statua  
del Ge-  
nio.

Pitture.



Vergine, con Christo in braccio, che tiene vn'uccellino in mano, è di Benvenuto Garofalo. Il San Cosimo, e Damiano, quadro grande, è de i Dossi. Il quadro piccolo, che stà sotto, della Madonna con Christo in braccio, è di Scipione Gaetano. L'altro, che segue, di S. Gio. Battista nel deserto, dicono che sia del Pordenone. Il quadro di S. Girolamo, ferito dall' Amor diuino, è di Giorgio Vasari: & i due, che gli stanno da i lati, di due Buffoni, sono di Giorgione. Sopra la Porta del Giardino, il quadro di Nostro Signore, che vā in Emmaus, con i due Discepoli, è di Scarsellino. Le due Veneri in piedi, quadri lunghi, e stretti: la prima, è stimata d'Andrea del Sarto: la seconda, assai finita, è maniera Tedesca.

Terza  
Stanza  
di Dafne  
Sculture.

NELLA terza Stanza si vede vna tauola di Paragone, fregiato di verde, e broccatello, con la cornice biāca di marmo, lunga vndici palmi, e mezzo, e larga sei, con piede di noce tutto incorniciato. Sopra questa tauola è posta vna testa di Giove, opera Greca, cō vn picciolo piedestallo di pietra mischia. Doppo la tauola seguono due teste: la prima delle  
qua,



quali, con vn petto di marmo mischio, è d'Ottauiano Augusto: l'altra, tutta bianca, è di Lucio Vero. Vien questa testa a stare à vn de' lati d'vn Gruppo grande di marmo, d'Enea cō Anchise sù le spalle, che porta i Dei Penati, seguitato dal picciolo Ascanio; opera moderna del Caualiere Bernini. Il piedestallo tondo, sù'l quale posa il gruppo, è antico, di marmo bianco, con due festoni, e tre teste di toro. Dall'altra banda del gruppo è posta vn'altra testa di Lucio Vero. L'altra testa, che segue, co'l petto mischio, è stimata di Marco Aurelio, quando era giouane: e la quinta, posta all'altro muro, è di qualche Heroe Greco. Tutte queste cinque teste posano sopra scabel- loni di noce intagliati. La testa, che segue, passata la Porta, co'l petto cotognino, è di Giulia Mesa; & è posta sopra vn Termine à testa, e zampa di Tigre, parte di marmo giallo, e parte di breccia, co'l capitello Ionico di marmo bigio. L'altra testa è di Bruto giouinetto; e posa sopra vn Termine à testa e zampa di Leone, d'alabastro cotognino, co'l capitello di marmo bigio. In mezzo à queste due teste è alzato vn Gruppo grande



Statua di  
Dafne

di Dafne, seguitata da Apollo, la quale comincia à mutarsi in Lauro; opera del Cavaliere Bernini. Posa questo gruppo sopra vn grã piedestallo quadro di marmo bianco, ornato di broccatello, con vna cartella di marmo in faccia, sostenuta in bocca dalla testa d'vn Leone; d'etro alla quale si legge il Distico, che segue:

*Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia  
formæ,*

*Fronde manus implet, baccas seu carpit  
amaras.*

Sopra vno scabellone di noce, à foggia di piedestallo, posa vn Frótespizio similmente di noce, con vno sportello in mezzo, opera d'intaglio antico di due, ò trè secoli; dal quale, nell'aprire che si fà, sbuca fuori la testa spauentosa d'vn Mostro, che stride con voce horrenda.

Pitture.

Sopra la Porta, per la quale s'entra in questa camera, il quadro della Madonna con Christo, e San Giouannino, con altre figure, è di Scipion Gaetano. Sù la tanola di Paragone, il quadro picciolo della Vergine, con Christo, e con altre figure, è dei Dossi. Il quadro disopra, di S. Gio. Battista, che predica nel deserto, è di Paulo Veronese. Quello,  
che



che segue, passata la finestra, d'un Bac-  
canale, con più figure, è copia di Tizia-  
no, fatta dal Cavaliere Giuseppe. Sopra  
la Porta del viale, il Christo, che porta  
la croce, è di Frà Bastiano del Piombo.  
L'Incendio di Troia, con la fuga d'Enca,  
è del Barocci. Il quadretto d'un putto  
morso da un granchio, è del Carauag-  
gio. L'Assunzione della Vergine, qua-  
dro d'Altare, è di Girolamo da Carpi.  
Il Letto da riposo, che vi sta sotto, inta-  
gliato con diuerse storie, è opera di Gio-  
uanni Anguilla, Scultore in legno de'  
nostri tempi assai famoso. Il David, che  
uccide Golia, si crede che sia di Giulio  
Romano. Il quadro di Caino, che ucci-  
de Abel, è d'un allievo d'Annibale Ca-  
racci. In mezzo a questi due quadri,  
quello d'una Roma, che è sopra il Grup-  
po di Dafne, è del Cigoli.

Da questa Stanza s'esce nel Viale a  
Mezzogiorno, del secondo Ricinto.

NELLA Camera, che mena alla Gal-  
leria, si vede una testa di S. Carlo, di mar-  
mo bianco, co'l busto rosso. Il quadro  
piccolo dell'Ecce Homo, è del Rosati.  
Il Christo con la Croce sù le spalle è sti-

Quarta  
Camera  
piccola,  
con la  
Cappel-  
la.



mato di Raffaele, della prima maniera. Il ritratto di S. Bernardino di Siena, è di Romanino Siderio, Pittore antico-moderno. La Cappella piccola commessa nel muro, co'l quadro dell'Assunzione, è opera à fresco del Cavaliere Claudio Ruè Lorenese. La colonnetta è co'l vaso ouato di sopra, che ferue di pilo per l'acqua sãta, è di granito oriẽtale antico.

Galleria.

Da questa vltima Stanza s'entra nella Galleria, lunga quanto la Sala, e larga quaranta palmi. Vien tutta abbellita con pilastri grandi d'ordine Ionico, sopra i quali v`a girando attorno vn Cornicione assai largo. Hà, sicome la Sala, sei Porte, cioè due per testa: vna, per la quale s'entra nell'Appartamẽto à mezzo giorno: e l'altra vicina, che guida alla scala del secondo Piano. Le altre due Porte in faccia à questa, seruono per l'Appartamento à Tramontana. E ne' due muri lunghi, due altre Porte; vna delle quali risponde in Sala; e per l'altra s'esce nel secondo Ricinto; la quale vien posta in mezzo da quattro finestre.

Scolture.

Sopra le quattro Porte delle teste, son poste in quattro bassi rilieui piccioli, le



le quattro Stagioni dell'Anno: e sono, cominciando dalla Porta della Scala, l'Inverno, la Primavera, l'Autunno, e la State. Negli angoli si vedon quattro Colonne di porfido, alte tredici palmi l'vna, con quattro Statuette in cima, di quattro palmi. La prima,alzata vicino alle scale, hà vn Nerone fanciullo con la Bulla al collo: della qual Bulla parla Macrobio ne' Saturnalia al capo sesto del primo libro. La seconda, è vn fanciullo con vna anatre in mano. La terza è Cerere: e la quarta è Pomona. Alle teste son'alzate due Tanole di porfido, lunghe ogn'vna dieci palmi, e larghe quattro, sostenute da piedi grandi di noce, intagliati, e corniciati. Sopr'vna di queste tauole è il ritratto di marmo di Paolo Quinto; e sopra l'altra, quello del Cardinale Scipion Borghese, opere del Cavalier Bernini. La tauola, don'è la testa di Paolo Quinto, hà dalle bande due Vasi antichi d'alabastro Orientale, di forma ouata, co'l loro coperchio, alti tre in quattro palmi; e son posti sopra scabel- loni d'alabastro, con i zoccoli, e capi- telli di marmo nero, venato di giallo. Seruiano anticamente simili vasi per  
con-



conferuarui le ceneri de' morti: & in vno di questi è intagliata la memoria seguente.

P. CLAVDIVS. P. F.  
AP. N. AP. PRO. N.  
PVLCHER. Q. QVAESITOR  
PR. AVGV R

L'altra tauola hà similmente sopra due piedestalli d'alabastro, con i zoccoli, e capitelli, di marmo nero venato, due vasi tondi di porfido, alti co'l coperchio, trè in quattro palmi, lauorati à' nostri tempi da Siluio da Velletri. Nelle due pareti grandi son' alzate otto teste di marmo: quattro sopra scabelloni di legno, dipinti, e messi à oro: & altre quattro, che stanno in mezzo, sopra piedestalli, o scabelloni d'alabastro, con i zoccoli, e capitelli di marmo bianco. La prima testa, cominciando verso la Porta dell'Appartamēto à mezzo giorno, è di Platone. La seconda, vicino alla Porta della Sala, è di Faustina giouane. La terza, è di Pallade. La quarta, si crede di Pertinace. La quinta, che segue, al muro opposto, e

ritrat-



ritratto d'vna Amazone, col busto d'Im-  
 peratrice. La festa, è di Faustina gioua-  
 ne: la settimana, è di Giulia Augusta:  
 e l'ottava, è vn ritratto Greco. Alle  
 due teste, & al muro della Sala, son po-  
 ste in tante nicchie, sei Statue maggiori  
 del naturale. La prima sopra la tauola,  
 dou'è il ritratto del Cardinal Borghese,  
 è vn Bacco; e posa sopra vna base, d'vn  
 basso rilieuo picciolo di Venere, che  
 dorme: & vn Amore le stà à i piedi con  
 vn cestello di spighe. La seconda Statua  
 è Venere nuda, che esce dal Bagno, con  
 vn basso rilieuo sotto, di due Amorini,  
 che portano sù le spalle vn legno. La  
 terza è d'Adone, & hà per base vn'Urna  
 quadra, nella quale è scolpito vn basso  
 rilieuo di due figure d'huomo, e donna,  
 in vn letto, e sembrano morti. Da vn  
 lato si vede vno che siede, assai mesto  
 nel volto; e trà costui, e'l letto, vn put-  
 tino alato in atto di parlargli. Dall'altro  
 lato si vede vn giouane nudo, in atto,  
 ancor'esso di parlare all' istesso vecchio.  
 Sotto si legge questa Inscrizione.

DIS. MANIBVS. CLAVDIAE. TI. FILIAE. TABVLLAE  
 T. FLAVIYS. EUPHRANOR. ET. I. VARIYS. SPENDO



La quarta Statua è di Bacco; la quale hà nel suo basso rilieuo vn Tritone, che suona il corno. La quinta Statua è quella di Venere Vincitrice; alla quale Amore porta l'Elmo: & hà di sotto vn basso rilieuo di Bacco bambino, sopra la sua Tigre, sostenuto da vn'altro putto. La sesta Statua è di Cerere; la quale posa sopra vn basso rilieuo, simile à quello della prima Statua, che le stà in faccia, con Amore à i piedi, che tiene in alto vn paniere di frutti.

Ritratti  
di Pittu-  
re.

Sopra queste Statue si vedono diuerse Pitture di Ritratti di Potentati, e Principi grandi, del Secol nostro. Sopra la Porta dunque, che risponde nella Sala, si vede in vn quadro grande il Ritratto del Pontefice viuento. Quello, che segue, è dell'Infanta Anna di Spagna, che fù moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, & hoggi è la Regina Madre. Il quadro piccolo è dell'Arciduca Matthia, che fù Imperatore doppo Ridolfo Secondo. L'altro è di Donna Olimpia Aldobrandini, Prencipeffa di Rossano. Sopra la Porta, che segue, si vede il ritratto del Prencipe Don Paulo Borghese: quello di Carlo Emmanuele, Duca di Sauoia, l'altro,  
di



di Marco Antonio Borghese, Auuocato Concistoriale, e Padre di Paulo Quinto. Quello che segue nel muro verso Leuante, è di Donna Camilla Orsina Borghese, Prencipeffa di Sulmona. L'altro picciolo, è dell'Arciduca Alberto d'Austria. L'altro ritratto è di Luigi Decimoterzo, Rè di Francia, quand'era giouinetto. Sopra la Porta, in faccia à quello del Pontefice viuento, si vede il Ritratto di Paulo Quinto, di mano di Michelagnolo da Carauaggio. Quello che segue, è di Ferdinando Secondo, Gran Duca di Toscana. L'altro è di Ladislao Quarto Rè di Polonia, figliuolo di Sigismondo Terzo: e l'ultimo da questa parte, è di Diana Vittorij, nepote carnale di Paulo Quinto. Alla testa delle scale si vede Gio. Battista Borghese, fratello carnale di Paulo Quinto, co'l Prencipino D. Marcantonio, suo figliuolo, hoggi Prencipe di Sulmona. Nel quadro piccolo, è Filippo Terzo Rè di Spagna. Segue quello di Monsignore Horazio Borghese, fratello similmente carnale di Paulo Quinto. Verso la Sala, il Ritratto di Sigismondo Terzo, Rè di Polonia: quello dell'Imperatore Ridolfo Secondo:



do: e l'ultimo, è di Gaston Borbone, Duca d'Orliens, Figliuolo, come chiaman' i Francesi i Secondigeniti del Rè, della Francia. La maggior parte di questi Ritratti sono di mano del Padouano. Quello della Principessa di Rossano è del Muto.

Appartamento  
posto à  
Tramontana.

Scolture  
della prima  
staza,  
detta della  
Zingara.

Statua di  
Diana.  
Statua della  
Zingara.

Hercole  
Auentino.

DALLA Galleria s'entra nell'Appartamento posto à Tramontana. Et entrando da questa parte nella Camera contigua alla Galleria, si vedono quattro statue antiche del naturale. La prima rappresenta Diana; & hà il capo, le braccia, e le gambe di bronzo, e l'habito succinto da Cacciatrice, d'alaba-  
stro finissimo Orientale. Posa questa statua sopra vn'ara anticha tonda, storiata tutto attorno di Baccanali di basso rilieuo. La statua, che segue, è d'vna Zingarà, tutta di bronzo; eccetto la veste, ch'è di marmo bianco. Vienealzata questa statua sopra vn piedestallo di marmo bianco à quattro facce, scolpito con cartelle, e fogliami. L'altra statua, è d'Hercole Auentino, con vna testa di Toro, e posa sopra vno Scabellone di legno, finto di pietra, e toccato d'oro.

Dalle



Dalle bande di questa Statua son'alzate due Colonne antiche di Porfido finissimo, alte noue palmi, con Capitelli di marmo bianco, d'ordine Ionico; sopra i quali posano due Statuette antiche, di Polinnia, e della Dea Flora, alte tre palmi l'vna. In faccia alla Statua d'Hercole è alzato sopra vn piedestallo corrispondente di legno, vn Gruppo di Castore, e Polluce in piedi, ignudi, e grandi del naturale. Oltre à queste statue si vedono poste sù scabelloni di noce, quattro teste antiche. La prima delle quali, passato l'Hercole, e vicino alla finestra, si crede che sia vn ritratto di Caligola giouane. La seconda, dopo la finestra, è di Nerone giouane. La terza, vicino al Gruppo, di Castore, e Polluce è d'Annibale Cartaginese: e la quarta è di Commmodo.

Sopra la Statua della Zingara, il quadro della Madonna, con Christo in braccio, è del Sodoma. Quello, che segue, con più animali, e rappresenta forse la Stagione dell'Inverno, è del Bassano vecchio. Lo sposalizio di S. Caterina Martire, è d'Andrea del Sarto. Sopra la Porta della Galleria, il quadro

pic-

Castore, e  
Polluce.

Pitture.



pieno d'animali, è del Bassano vecchio. Il grande di S. Bastiano, con due donne, che gli cauano le frecce, è di Rustichino da Siena. La Vergine, che bacia Giesù, è del Passignano. L'altra Vergine nostra Signora, in habito Egizzio, è del Sermoneta. Il quadro grande di Rinaldo, e d'Armida, è di Tierino da Bologna: e l'altro d'vna Fiera d'animali, è del Bassano vecchio.

Stanza  
del Gla-  
diatore.  
Scolture.  
statua di  
Faustina.

Statua del  
Gladiato-  
re.

NELLA Stanza, che segue, si vedono due Statue antiche. La prima delle quali è vn Gruppo di Faustina, co'l suo amante Gladiatore, e posa sopra vn piedestallo quadro di marmo bianco, con le facce d'alabastro, e co'l fregio bianco, e nero. L'altra Statua è la famosissima d'vn Gladiatore, in atto di combattere; opera d'Agasia Efesio; il quale se bene non mentouato da Plinio, forse per non essere nato ne' tempi di quello Scrittore; hà con questa Scoltura voluto immortalar' il suo nome. Posa questa Statua sopra vn piedestallo, simile, e nella forma, e nella grandezza, e nella materia, all'altro del Gruppo di Faustina; in questo solo diuerso, che hà il fregio di broccatell-



catello . Il Gruppo di Faustina hà da i lati, due colonne di Breccia, alte dodici palmi e vn terzo, cō due Statue di Bacco sopra, in luogo di capitelli, di quattro palmi in circa d'altezza . In faccia al detto Gruppo di Faustina, dalle bande d'vn cassone , ò Letto da riposo, son'alzate due colonne antiche di Porfido scanellate , co'l capitello d'ordine Ionico , dell'istessa pietra, alte vndici palmi, e vn quarto. Hanno queste colonne in cima, due Statuette di due palmi, e più : vna delle quali è Hercole , che sbrana vn Leone : e l'altra è vn Fauno . Scontro alla Statua del Gladiatore è posta vna tauola , co'l fondo di marmo nero antico , lunga otto palmi e mezzo , e larga cinque , commessa tutta di pietre di valore, come Lapislazuli, Diaspri, Madreperle, e simili; con vn'ouato in mezzo , d'Alabastro oriẽtale, di colore rossigno, e con la cornice di marmo nero . Posta questa tauola sopra vn piede di noce, intagliato à Termini; & hà di sopra vn vaso tondo antico d'Alabastro cotognino orientale , co'l suo coperchio, alto due palmi, e mezzo. Al pari delle Statue son'alzate sopra scabelloni , alcuni di noce,



& alcuni di legno finto di pietra, sette teste, tutte bianche, toltane vna. La prima, vicino alla tauola suddetta, è di Lucio Vero. L'altra è di Tiberio in età adulta, con vn petto mischio molto bello. La terza è di Caracalla, in età più matura d'vn'altra, che si vede in quest'istesso appartamento. Quella, che segue, passato il letto di riposo, è d'Adriano, vecchio. La quinta, e la sesta, dalle bande del Gladiatore, sono di Faustina: e la settima è d'Annibale Cartaginese.

*Pitture*

Sopra la Porta in faccia alla camera contigua alla Galleria, il quadro della Risurrezzione, è stimato del Saluiati. L'altro grande de'tre Amori, è di Tiziano. Quello, che gli stà sotto, di San Pietro, e dell'Ancilla Ostiaria, è d'Alessandro Veronese. L'altro grande, della Maddalena al Sepolcro, è d'Antiueduto. Sopra'l letto, la Conuersione di San Paolo, quadro grande, e sotto questo, il picciolo di S. Pietro, che camina sù l'onde, sono del Garofali. Il quadro della Vergine con Christo in braccio, è di Pietro Perugino. Quello d'vna Maga, che stà facendo incantesimi, è de i Dossi.



Dossi. L'altro, che segue, d'un Paese, è del Franciabigio. Il Tobia giovane, guidato dall'Angelo, è di Raffaellino da Reggio. Il quadro tondo antico-moderno, della Madonna, con Christo, e con altre figure, è creduto dell'Hortolano. Sotto questo, la testa di S. Tomaso Apostolo, è de i Dossi. Il quadro del Figliuolo Prodigo, è di Gio. Battista Benci.

Da questa Stanza s'esce nel Viale del secondo Ricinto, in faccia al Parco.

NELLA Stanza, che segue, si vedono in primo luogo tre Statue antiche, del naturale. Le due di bronzo, coll'habito d'alabastro cotognino, sono di due serui. Posano queste statue sopra tripodi di marmo, con tre puttini scolpiti nelle facce, e con molti intagli di fogliami; & agli angoli, di sopra con teste di Montoni, e d'abbasso con tre Sfingi: & han di sotto, tre balaustri di metallo, che posano sopra vn zoccolo di marmo, di forma triangolare. La terza Statua, più grande delle altre due, è d'un Moro giovane, di pietra Paragone, con la veste d'Alabastro orientale, e con gli

Stanza  
del Mo-  
ro.  
Scolture.  
Due ser-  
ui.

Statua  
del Moro.



Stiualetti di marmo giallo, ornati di Lapislazuli. Sotto questa Statua è posto vn zoccolo di marmo similmente giallo, con vn piedestallo in quadrangolo, di marmo bianco, lauorato con cartocci alle facce, e con cartelle negli angoli. Infaccia alle Statue de' due Serui è alzata sopra vn piè di noce, intagliato tutto, vna tauola di Paragone, fregiata di giallo, e bianco, con la cornice di verde, lunga vndici palmi & vn quarto, e larga sei & vn terzo; sù la quale è posta vn'Urna di Paragone corrispondente all'altra della Stanza riuolta à questa. Vicino la Porta del Giardino segreto, le testa di marmo bianco, è di Liuija Augusta, figurata per la Giustizia: altri dalla corona, la stimano Giunone. L'altra vicino la Statua del Moro, con busto mischio, & ornato d'alabastro cotoignino, è ritratto d'vn Rè Greco. La terza dopo'l Moro, con petto similmente mischio, è di Geta giouane: e la quarta, tutta di marmo bianco, è di Liuija Augusta, figurata per la Pietà. Passato il letto, si vede vna testa di Porfido di mezzo rilieuo, del Saluator nostro, con la cornice di noce, intagliata, e messa à oro,



oro, com'è similmente lo scabellone, sù'l quale posa.

Il quadretto di due Amorini, sopra la testa suddetta del Salvatore, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. Il quadro grande della Pietà, con molte figure, e lontananze, è di Raffaello d'Urbino. Vicino al letto, il quadrettino di S. Pietro, che piagne, è di Annibale Caracci. Quello d'una pecorella, che dà il latte à vn'agnellino, è di Tiziano. Il quadro grande sopra questo, d'una Pietà, con quattro Angeli in piedi, con torce in mano, è di Taddeo Zuccaro. Il quadro di Salomone, che porge vn fauo di miele al padre, è del Guercino da Cento. Quello della Vergine, con Christo, e S. Gio. Battista, e con molte altre figure, è dell'Hortolano. Sopra la statua del Moro, il quadro d'vn'altra Pietà, è del Passignano. Il San Girolamo, che stà scriuendo, è del Caruaggio. La Susanna con i vecchi, è di Ventura Salimbeni. Gli altri due quadri d'Adamo, & Eua, ignudi, sono di Giouanni Bellini. Sopra la Porta, che guida nell'altra camera, il quadro d'una Musa, è di Domenichino.

Pitture.



Da questa Stanza, e da quella, che segue, s'entra nel Giardino segreto contiguo all'Vccelliera.

Stanza  
di Satur-  
no,  
Scolture.  
Statua d'  
Agrippi-  
na.

Nella Stanza, seguente, la prima testa tutta bianca, verso la Statua d'Agrippina, si crede che sia d'Antonino Pio. L'altra Statua, è d'Agrippina: e posa sopra vn piedestallo di marmo bianco, à quattro angoli, lauorato à cartocci. Dalle bande dell'Agrippina son'alzate due colonne di marmo nero, alte dieci palmi, con due Statuette di Naiadi in cima, di quattro palmi l'vna. La testa, tutta bianca, passata la Porta, e stimata bellissima, è ritratto forse di qualche persona consolare. L'altra co'l busto cotognino, è di Vespasiano: e la quarta, co'l petto mischio, è di Tiberio. In mezzo à queste due teste è posto sopra'l camino vn quadretto di basso rilieuo, con due figure in piedi: vna delle quali rappresenta vna Sacerdotesa appoggiata ad vn'Ara, in atto di cantar qualche lode alla Dea Giunone, che le stà dappresso con vn mazzo di spighe à i piedi. Passata la Porta del Giardino, la testa tutta di marmo nero, è di Adriano

Im-



Imperatore. In faccia alla Statua d'Agrippina si vede vna tauola di marmo nero, fregiata di giallo e bianco, larga quattro palmi, e lunga noue e mezzo, cò piede di noce tutto intagliato. Sopra la tauola è posto vn Cauallo di bronzo, cauato da quello, che fece di getto, per mandar' in Francia, Danielle da Volterra; il qual posa sopra vn piedestallo bislògo d'ebano. Vien questa tauola messa in mezzo da due colonne di pietra nera, alte dieci palmi, con due Statuette in cima, d'Hercole, e d'vn Pastor Frigio, di trè palmi d'altezza. Passata la finestra, la testa con vn petto d'Alabastro cotognino, è di Settimio Seuerò. Quella, che segue, tutta bianca, è di Helio Cesare: e l'altra, che è l'ultima, è di Caracalla. Queste due vltime teste hanno in mezzo vna Statua assai grande, stimata già di Saturno: mà meglio dipoi offeruata, mostra d'essere d'vn Fauno, con vn Bacchetto in braccio, à cui stà facendo carezze: la qual posa sopra vn piedestallo quadro di marmo, coperto nelle facce, d'alabastro cotognino, e con vn fregio di mischio. Le otto teste descritte di sopra, posano sopra scabelloni di no-

Statua  
del Fau-  
no.



ce, intagliati vagamente .

Pitture .

Si vedono in questa Camera sette quadri de i Bassani, vecchio, e giouane : due de' quali, cioè la Natiuità, & i Magi, sono del vecchio . In altri quattro son figurate le Stagioni; & in vno, il più grãde di tutti , è dipinto vn Mercato . La testa sopra l'Agrippina, è ritratto di Giorgione , fatto di sua mano . Il quadretto dello Spofalizio di S. Caterina , viene stimato del Fattore . Il quadro grande di Nostro Signore in Emmaus , quando stà à tauola cō i due Discepoli, è del Caruaggio . Il quadretto di sotto , d'vna testa di giouane , è de i Dossi . La mezza figura di S. Caterina martire, è del Barocci .



## Il Piano di sopra del Palazzo.

**D**ALLA Galleria descritta di sopra, si sale al secondo Piano per vna scala di treuertino à lumaca, d'ottantasette scalini, larghi sette palmi. In capo alla scala s'entra nella Loggia coperta, grande appunto come la Galleria, che le stà di sotto. Guarda questa Loggia à Leuante, con cinque archi d'ordine Dorico, cō altrettante balaustrate; e per tre mezze finestre guarda abbasso nella Sala. Alle teste hà quattro Porte; & à gli angoli, quattro colonne. Le due colonne verso la scala, sono di marmo mischio, alte dodici palmi e vn terzo; & hāno incima, due Statuette, d'Hercole giouane, e di Bacco fanciullo. Trà queste due colonne, e le due porte, son'alzate due Statue, di Flora, e di Venere; le quali metton'in mezzo il teschio d'vn Cauallo marino, posto sopra vno scabello di legno, finto di pietra, co'l ritratto dello stesso Pesce in faccia. Posa la Statua di Flora sopra vn'Vna antica qua-

Loggia  
coperta.

Cauallo  
marino.



quadra, nella quale si legge l'Inscrizione seguente:

DIS. MANIB  
TI. CLAUDI  
FELICIS  
VIX. AN. LXVI  
SINE. MACULA  
PALPIA. ATALANTE  
FILIA  
C. PALPIVS. SEVERVS  
NEPOS  
DIADRV MENVS  
LIB  
P. A. P. B. M

Sotto la Statua di Venere:

C. IVLIVS  
HERMES  
CONDVCTOR  
HORREORVM  
SEIANORVM  
LVSTRI. TERTI  
SVA. P. D. D

Nel muro, che guarda in Sala, si vede  
la testa di M. Aurelio giovane; la quale,  
fi.



ſicome le altre teſte di queſta Loggia, poſa ſopra vno ſcabellone di legno, finito di pietra. L'altra teſta, è di Claudio Druſo. Trà queſte due teſte è poſto ſopra vn piedeaſtallo quadro di noce, intagliato, con i profili d'oro, vn Gruppo di marmo, della Capra Amalthea, con Gione bambino, e con vn Satiretto, che beue il latte dentro vna tazza. Doppo la teſta di Claudio Druſo, ſeguita la Statua d'vna Ninfa de' Fiori, che giace dormendo. La Statua vicina alla fineſtra di mezzo, è di Mercurio; ſotto la quale ſi legge in vn'Ara la ſeguente Inſcrizione Greca:

Capra  
Amal-  
thea.

ΓΑΙΩΙ ΑΟΤΙΔΙΩΙ. ΚΛΕΙΝΙΑ. ΣΤΗΝ  
ΒΙΩΙ. ΓΑΤΚΥΤΑΤΩΙ. ΣΩΤΗΡΙΣ

*Ideſt,*

GAIO. AVIDIO. CLINIA CVM  
VITA. DVLCISSIMA. SALVS

Sopra la fineſtra, la pittura à freſco, di Venere, e di Vulcano, che lauora alla fucina, con Cupido appreſſo, è maniera di Giulio Romano. La Statua, che ſe-



segue, di Bacco, hà nella base questa  
Inscrizione,

D. M.  
M. A. REI IVS. AVG. L  
ANATELLON  
VIVVS. FECIT. SIBI. ET  
AEFLANIAE. DEBEIA  
CONIVGI BENEMERENTI  
ET. LIBERIS. ITEM. LIBERTIS  
LIBERTABVSQVE  
POSTERISQVE. EORVM

La Statua, che giace, è vna Naiade, corrispondente all'altra. Dopo questa Statua si vedon due teste; la prima, di P. Licinio Valeriano; e l'altra, di Cleopatra; le quali hanno in mezzo la Statua d'un Gladiatore ferito in due luoghi, con vn ginocchio in terra. Alla testa, che segue, le due colonne di Breccia, hanno in cima, le Statuette di due Fauni. Trà le due Porte son'alzate le Statue di Cerere, e della Speranza: in mezzo alle quali, in corrispondenza del Cauallo marino, è posto il teschio d'un'Elefante, co'l suo ritratto nel piedestallo di legno. Sotto la Statua di Cerere si legge questa Inscrizione:

Elefante.

SIL-



SILVANO  
SACRVM  
PVTEOLANVS  
C.ESARIS. N.SER  
EX. VOTO

Sotto la Statua della Speranza :

D. M  
L. IVLIO  
Q. FIL. QVIR  
RVFINO  
PRO. COS  
NICODEMVS  
LIB. FECIT

Trà i cinque archi della Loggia fono alzate in mezzo à quattro teste, due Statue di Fauni. Sotto la prima, che porta vn grappo d'vua, coperto con vna foglia di vite, si legge l'Inscrizione, che segue :

DIIS. MANIBVS  
CALAI. L. APONIDIS  
PENSADTRI. V. AN. XXX  
POSVIT. IANVARIVS  
ET. SYNERVS  
CONTVBERNALI  
BENEMERENTI.

Sot-



Sotto all'altra Statua si legge la seguente Inscrizione Greca:

ΘΕΟΙΣ. ΚΑΤΑΧΘΟΝΙΟΙΣ. ΨΥΧΗ  
ΑΓΑΘΗ. ΔΙΟΔΩΡΟΣ. ΑΝΗΡ. ΚΑΙ  
ΑΝΤΙΓΕΝΙΔΑΣ. ΤΙΟΣ. ΜΝΙΑΣ  
ΧΑΡΙΝ. ΑΙΩΝΙΑΣ. ΙΟΥΛΙΑ. ΕΚΛΕΚΤΗ  
ΕΠΟΙΗΣΑΝ. ΕΖΗΣ. ΕΙ Η. ΑΓ

*Idest,*

DIIS. MANIBVS. ANIMA  
BONA. DIODORVS. VIR. ET  
ANTIGENIDAS. FILIVS. MEMORIAE  
CAVSA. AETERNÆ. IVLIÆ. ELECTÆ  
FECERVNT. VIXIT. ANN. XXXIII

La prima delle quattro teste, è creduta d'Apollonio Thianeo: la seconda, è ritratto di Donna Greca. Le altre due, verso la scala, sono di M. Aurelio giovane, e d'Augusto.

In mezzo alla Loggia è posta vna tavola ovata di Porfido, lunga dieci palmi, e larga nel suo mezzo, quattro e tre quarti, sostenuta da otto Statuette di noce: sopra la quale è posta la testa del naturale di Cleopatra. Sopra le quattro  
Per-



Porte , son dipinte à fresco le quattro Stagioni, opera Fiammenga.

La volta della loggia , con le Lunette di sotto , è opera del Caualiere Giovanni Lanfranchi ; il quale v' hà nel mezzo dipinto à fresco il Conciglio degli Dei . Vien questa volta ornata da molte figure finte di pietra , in atto di sostenerla; con vasi grandi in mezzo, finiti di bronzo; e con medaglioni simili, dentro à cornici di stucco. Nelle Lunette son dipinti vndici Fiumi , de' più famosi del Mondo .

ENTRANDO nell'Appartamêto à Tramontana: nella prima Stanza, vicino alla Porta, si vede la Statua piccola di Giulia Augusta, con questa breue Inscrizione .

Appartamêto a Tramontana .  
Stanza di Diogene.  
Scolture.

I. AVG. D. A. V. TI. IMP. M.

La tauola , che le stà vicina, è d'alaba-  
stro , corniciata di marmo nero , lunga sette palmi e vn terzo , e larga cinque e mezzo , con vn Gruppo di marmo sopra , di Ganimede con Giove trasformato in Aquila . L'altra Statua, passata  
la



la tauola, è di Pallade, coll'Egide, e coll'elmo. Dalle bande della finestra si vede vna Statua d'Amore con le braccia alzate, in atto di chieder qualche cosa: e quella in piedi, di pietra d'Egitto, è d'Isi, tenuto dagli Egizzij Iddio delle acque del Nilo. Dall'altra parte, la Statua della medesima pietra rappresēta Momfti, il Dio, cōforme gl'istessi, della madre Natura. La Statuetta nuda di bronzo, d'vn'Augusto giouinetto, co'l Mondo in mano, che stà da vn lato della statua di Diogene. Dall'altrolato si vede la Statua piccola moderna, d'vn Gladiatore, similmente di bronzo. Queste due Statue son poste sopra due colonnette di Breccia diasprata, alta sei palmi: in mezzo alle quali è la Statua del famoso Diogene, à sedere, tutto nudo; eccetto che hà dinanzi su'l ventre vn panno, come lenzuolo: e posa sopra vn piedestallo quadro, finto di pietra. Vicino alla Porta dell'altra camera è alzato sopra vno scabello di noce, intagliato coll'arme di Casa Borghese, e messo à oro, vn picciolo Centauro di bronzo; tenuto per Chirone, maestro d'Achille.

Statua di Diogene.

Chirone Cetauro, Statuetta Piccola.

Passata la Porta, si vede vn Gruppo mez.



mezzano d'Hercole , che uccide il Leone Nemeo : & in ultimo luogo , vn Gruppo di Venere Vincitrice , con Marte , e con vno Amoreto .

Sopra la Porta della Loggia , il quadro d'vn Vecchio fabro, cō molte figure e vedute di cāpagne, è del Bassano vecchio. L'altro di S. Caterina Martire, è de i Dossi. Sopra la tauola, il quadro grande della Vergine , con S. Antonio di Padoua, e con molte altre figure, è stimato da alcuni opera di Pietro Perugino ; da altri, di Luca Signorelli. Il quadro della Natiuità del Signore , è di Giorgio Vasari. L'antico-moderno, di S. Cecilia , con San Valeriano , e coll' Angelo di sopra, è d'Incerto, e fù ritoccato da Domenichino. L'altro, d'vna giouane , che stà in atto di precipitarsi, & è figurata per la Notte, è copia di Tiziano, fatta dal Cauallier Giuleppe. Il Saluatore, mezza figura, è stimata del Rosso Fiorentino. Il quadro grande sopra la statua di Diogene, della Vergine con Christo in braccio, e con molte figure attorno, è di Pellegrino da Bologna. Il Christo legato alla colonna, è di Tiziano. Il quadro sopra la Porta  
G dell'

Pitture.



dell'altra camera, d'vna Donna à cavallo, alla quale vn'altra mostra vn bambino, è del Bassano vecchio. L'altro, che segue, d'vn Baccanale, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. La Venere, che dorme, con vn'Amorino in piedi, è dell'istesso Caualiere Giuseppe. Il quadro di Lucretia, è del Pistoia.

Stanza del  
Herma-  
frodito.  
Sculture.

NELLA Seconda Stanza, si vede vicino alla Porta, la Statua mezzana di Venere, alta quattro palmi e mezzo; la quale hà tolto le ali à Cupido, che le stà accanto, in atto di disperarsi, con le mani alzate al capo. L'altra statua, poco più grande, è d'vn'altra Venere, che esce dal Bagno. In mezzo à queste due Statue èalzata vna tauola di Paragone corniciata di marmo biāco, lūga noue palmi, e la metà larga. All'altro muro passata la finestra, si vedono tre teste: la prima, di Diua Faustina Madre: la seconda, di metallo, co'l petto d'alabastro orientale, è d'Antonia Augusta: e l'altra, è d'Ottacilla. Al muro in faccia son poste tre altre teste: la prima delle quali è di Traiano Decio: l'altra, di Gordiano



diano: e la terza, è ritratto di Persona consulare. In mezzo à queste due ultime teste, si vede dentro vn Cassone di noce, intagliato à fogliami, con otto putti, che lo reggono, la statua famosa antica dell'Hermastrodito, che dorme sopra vn materazzo di marmo, scolpito da Pietro Bernino. Sopra'l Cassone si vede vn quadretto di mezzo rilieuo di Curzio, che si precipita nella voragine. La figura è di bronzo dorato: il fondo è di Lapislazuli: e la cornice è di Diapso.

Statua  
dell'Her-  
astrodi-  
to.

Sopra la Porta, che vâ nella prima stanza, il quadro di Venere, con Amore innanzi, e con vn Satiro dalla banda di dietro, è di Tiziano. Il san Girolamo in piedi, nel deserto, è del Passignano. Il qaadro grande sopra la tauola, d'vn Porto con molti Vascelli, è di Paulo Brillo. Il quadro piccolo, che gli stâ di sotto, del Salvatore, è d'Annibale Caracci. Il San Bastiano nudo, legato à vna colonna, è di Marco da Palma, Pittore antico-moderno. Passata la finestra, la Venere colca, che hà in piedi Cupido, & vn Satiro, è di Paris Bordone. Sopra l'Inginocchioiatore, passato il letto, la

Pitture.



Madonnina è del Caualiere Vanni. Sopra'l Buffetto, il quadro grande d'vna Processione chimerica di Streghe, con molte bizzarrie di vedute, è de i Dossi. Il quadretto di sotto, della Vergine con Christo in braccio, è di Scarsellino. Il quadro d'vn Christo, mezza figura, che porta la Croce, è di Taddeo Zuccaro. Il quadro tondo, con la cornice à dodici facce, dentroui cinque teste, è de i Dossi. Si vede in questo quadro il ritratto del Gonnella, che è vn Vecchio, vicino ad vn Personaggio grande. Quello, che segue, d'vn Baccanale, è copia del Caualiere Giuseppe, cauata da Tiziano.

Stanza  
della Zingara.  
Scolture  
Statua  
della Zingara.

NELLA terza Stanza: La prima testa, posta trà le finestre, e la porta, è d'Antonno. Passata la Porta, si vedon le teste di Traiano, e di Galba: le quali hanno in mezzo la Statua d'vna Zingara, coll'habito di marmo nero, & il capo, le mani, & i piedi, di bronzo. Vien'alzata questa Statua sopra vn'Ara antica quadra, che hà ne i canti, quattro teste di Montoni, che con le corna reggono altrettanti festoni. In faccia hà l'Inscr. seguente.

A N-



ANTONIVS. I . . .

SIBI. ET

ANTONIAE. ARETE

CONTVBERNALI. SVAE

NVTRICI

M. ANTONII. FLORI

Passata la seconda Porta, si vede la Statua piccola d'un Amorino à sedere, con la gamba destra alzata su'l tronco. All' altro muro, da i lati d'un Clauiorgano, è posta la testa di Liuia, figurata per la Pietà: e quella di Berenice, con la sua celebratissima chioma. Doppo la finestra, che guarda in Sala, si vede vn Gruppo di Bacco, con vn Satiretto alle spalle, in atto di voler togliere vn grappo d'vua, che Bacco tiene in mano. Dalle bande del camino son'alzate due Statue di mezzana grandezza: la prima, d'vna Ninfa marina, mezzo colca, con vna conchiglia in mano. L'altra è di Venere, mezza in piedi, e tutta nuda. Sopra'l camino si vede in vn basso rilieuo piccolo, vna testa, stimata quella d'Helena. Passata la Porta, che mena nella quarta Camera, è posto vn Gruppo di Bacco appoggiato à Sileno. Trà le fine-



stre son'alzate sopra piedestalli di noce, due Statue: d'vn Fauno con vn'Otre sù la spalla: e di Bacco con la sua Tigre.

*Figure*

Sopra la Porta della seconda Camera, il quadro d'Adone morto, con Venere, e con molte altre figure, è di Scarfellino. Il quadro grande di Venere, che dorme, è de i Dossi. Il San Giorgio, che uccide il Drago, è del Saluiati. Nell'altro muro, verso la Sala, due quadri à quattro facce, di mezze figure; & il grande sopra il Clauiorgano, di Vulcano, e Venere nella fucina, figurato per l'inuentione della Musica; son tuttatre de i Dossi. Il quadretto di S. Caterina martire, è del Caualiere Pomarancio. Il quadro della Carità, è del Buonaruoti. Il San Bastiano è di Pietro Perugino. Sopra'l camino, il quadro grande di Danae, è del Tintoretto. Quello di Lucrezia, è maniera Lombarda. Trà le finestre, la mezza figura del Salvatore, che tien la mano sopra il Mondo, è de' Dossi. Il quadro della Vergine addolorata, è di Tiziano.

In mezzo à questa Camera è alzato vn Globo Celeste assai grande, posto sopra vn piede di legno messo à oro, & in-



& intagliato con Aquile, e Draghi.

NELLA quarta Stanza : Vicino alla porta, è verso la finestra, si vede la testa di Gordiano giouane. Trà le due finestre à Tramontana, son'alzate due Statue di quattro palmi d'altezza: l'vna è di Cupido: l'altra, d'Harpocrate Dio del Silenzio. Stan queste due Statuette da ilati d'vna tauola di broccatello, lunga sette palmi, e larga quattro; con vn Gruppetto di bronzo sopra, di Nesso Centauro, che hà rapita Deianira. Sopra nel muro è appeso vn grande Specchio, con la fodera in forma di frontespizio, commessa d'alabastri, diaspri, lapislazuli, e d'altre gioie, alta cinque palmi, e tre larga, con due colonnette di breccia fina, d'ordine Corinthio. Trà le altre due finestre voltate à Ponente, si vede la Statua famosa d'vn Centauro, che porta Cupido sù'l dorso. Hà questa Statua dalle bande vna testa antica di Giulia Mesa Augusta; & il ritratto moderno d'vn giouane. Passate le finestre, son poste le teste d'Alessandro Magno, di Nerone, di Settimio Seuerò: e queste due vltime hanno in mezzo, in faccia al-

Stanza  
del Cen-  
tauro.  
Scolture.

Statua  
del Cen-  
tauro.



la tauola di broccatello, vn'altra tauola d'alabastro, fregiato di verde e giallo, cō la cornice di marmo nero, lunga otto palmi, e larga cinque, con vn picciolo Toro sopra, di marmo nero. Passato'l Letto, si vede in vn tondo di Paragone, corniciato di pietra gialla, vn gruppo moderno di marmo biāco, di tre Amoretti, che dormono.

Pitture.

Sopra la Porta vicina al Letto, il quadro d'vn giouane, che siede in terra assai pensieroso, con vn vecchio appresso, è del Pordenone. Passate le due finestre à Tramontana, il quadro della Vergine, con Christo in piedi, che l'abbraccia, è di Danielle da Volterra. Vn'altra Vergine con Christo in braccio, è pittura antico-moderna. Sopra la Porta della Loggia scoperta, la Venere, che dorme, con due Ninfe in piedi, è de i Dossi. Il quadretto ouato di S. Gio. Battista nel supplizio, è del Cavalier Giuseppe. L'altro quadretto di S. Francesco, sopra l'Inginocchiatoro, è del Cigoli. Quello che segue, della Madonna in atto d'adorare il bambino Giesù, è tenuto del Mātegnà. I quattro tondi grandi: cioè, Venere à sedere sù'l carro, che si fa acconciar'i



ciar' i crini: Cupido spogliato delle sue  
armi da molte Ninfe: Venere nella fuci-  
na con Vulcano, e con molti Amoretti:  
e l'altro d'Adone, e Venere; sono di Gio.  
Francesco Albano.

PASSATA la Loggia scoperta: Nella  
prima Stanza dell' Appartamento à Mez-  
zogiorno, vicino alla Porta, sopra vn  
pedestallo à trè facce di legno finto di  
pietra, e messo à oro, è posta la Statua  
di Nerone giouinetto, in habito consu-  
lare, e con la Bulla al collo. L'altra Sta-  
tua, è di Vespasiano, giouane similmen-  
te, & in habito consolare, di sei palmi l'u-  
na d'altezza. In mezzo à queste due si  
vede vna tauola d'alabastro orientale,  
larga per ogni verso sei palmi, con fregio  
attorno bianco e nero, e d'altre pietre  
colorate, e con la cornice di Pidocchio-  
so. Segue vn Letto, detto della Cina,  
per vn cortinaggio bellissimo lavorato in  
quella Regione: il quale hà vna lettie-  
ra di legno intagliata tutta, e messa à o-  
ro, con vn cornicione molto grande, so-  
stenuto da quattro colonne d'ordine  
Corinthio: due delle quali, cioè, quelle  
da piedi, son lauoro di Michelagnolo  
Buo-

Apparta-  
mento à  
Mezzo-  
giorno.  
Stanza  
del Son-  
no.



Buonarroti. Passato il Letto, la testa, di mezzo rilieuo di marmo, coll'Elmo, posta in vna tauola di Paragone, con la cornice di metallo indorato, è d'Alessandro Magno. Trà la porta, e la finestra à Mezzogiorno, si vede vna Statuetta di Donna in atto di contemplare. In mezzo alle due finestre, in faccia alle Statue di Nerone, e Vespasiano, son'alzate due altre Statue di Fauni giouineti; e passata la seconda finestra, la testa bellissima, che si vede, è di persona ignota. Trà le altre due finestre, verso Ponente, sopra vn piedestallo di noce à otto facce, intagliato e messo à oro, è posta la Statua, ò Gruppo di Paragone, d'vn giouane, che giace dormendo, tutto nudo, e coronato di papaueri, rappresentante il Sonno; opera moderna del Cavaliere Alessandro Algardi Bolognese. Da i lati di questa Statua si vedon due Vasi dell' stessa pietra, lauorati da Siluio Velletrano. La testa, che segue, è, secondo alcuni, di Floriano.

Statua  
del Son-  
no.

Pitture.

Sopra questa testa, il quadro di Diana, con altre due Ninfe; vna delle quali, offeruata da due Satiri, stà bagnandosi, è del Cavaliere Giuseppe. Il quadro, che





che segue, sopra la Porta della Loggia, della Madonna, con Christo, e San Giuseppe, è di Lorenzino da Bologna. L'altro, sopra la tauola d'alabastro, d'un vecchio, e d'un giouane, con vna Colomba sotto, è capriccio del Caravaggio, co'l quale hà voluto esprimere la Trinità. Il quadretto di Lazaro risuscitato, dipinto in Paragone, è d'Alessandro Veronese. Passato il Letto, sopra l'Inginocchiatoro, il quadretto di miniatu-  
 ra, della Vergine, che laua i panni, è del Castelli Genouese. Il quadro grande di Sansone ignudo, è stimato di Frà Bastiano del Piombo. L'altro, che segue, dell'Assunzione, figure tutte piccole, è di Giulio Romano. Il tondo della Vergine, con Giesù, e San Giouannino, viene da Raffaello. Sotto questo, il quadretto in pietra, di Christo morto, è d'Alessandro Veronese. La Susanna sollecitata da i vecchi, è di Pietro-Paulo Rubens. Il quadro grande, di Diana cacciatrice, è di Lorenzino da Bologna. Hà questo quadro nella sua gran cornice, intagliati di profondo rilieuo, ogni sorte di frutti, colorati, e messi à oro.

NEL-



Stanza  
delle tre  
Grazie.  
sculture.

NELLA Stanza, che segue, la prima testa allato al camino, è di **Liua Augusta**, velata, cioè **Diua**. L'altra, coronata di pini, è d'vna **Sacerdoteffa di Cibeles**. Passata la finestra, che guarda in Sala, si vede vn Gruppo d'vna **Mora in veste**, bianca; che accarezza vn cagnuolo, con vn puttino à i fianchi. Il Gruppo dopo questo, alto quasi cinque palmi, è delle tre **Grazie**, posto in mezzo à due **Vasi di marmo**, alti quasi tre palmi. L'altra Statua mezzana, è d'vn **Giouane nudo**, che stà sedendo, in atto di cauarsi vna spina dal piede. Passata la Porta, si vedono due **Statuette**: la prima, d'vno **Schiauetto**, che stà piagnendo: e l'altra è d'vn **putto libero**, che ride con vn'uccellino in mano. Trà queste due **Statuette** è posta vna **tavola d'Alabastro orientale**, fregiata tutta di **pietre fine**, di più colori, con la cornice di **Pidoochioso**, larga cinque palmi e mezzo, e lunga vn palmo di più. Sopra la tauola si vede vn Gruppo di bronzo indorato, di più figurine, della **faula di Dirce**, e del **Toro**, cauato dal grande antico di marmo, che si troua nel Palazzo Farnese: e posa sopra vn **zoccolo d'hebano**, cò le facce coperte di

La-



Lapislazuli, e Diaspri. Trà l'altra Porta, e la finestra, si vede la Statua d'un Amoro- rino, che siede. In mezzo alle due fine- stre son'alzate due Statue di Fauni, che stanno suonando. Vicino alla Porta è posto un Gruppetto d'un Fauno, à cui un Satiretto vuol cauare una spina dal piede. In mezzo alla Stanza è alzato un Globo grande Terrestre, simile in tutto al Celeste della Camera di rincontro.

Statue  
de' Fauni.

Sopra la Porta, verso la prima came- ra, il quadro d'un Soldato, che mostra à Giulia la veste infanguinata di Pompeo Magno suo marito, è del Gentilefchi. Il quadretto di tre figure, una Donna, un Moretto, & un Cupido, è copia di Tiziano, fatta dal Cavaliere Giuseppe. Quello di Lucrezia, è d'Tiziano: l'altro di foto, d'una battaglia nauale, è d'un Pittore Fiammengo. Il quadretto d'una Donna, che tiene la man destra in alto, è copia del Cavaliere Giuseppe, cauata da Tiziano. Nel muro verso la Sala, il quadro, che rappresenta uno Studio di Pittore, è di Francesco Franck Tedesco. I due quadri à quattro facce, con tre mezze figure per uno, sono de' Dossi. Quello, che sta in mezzo, della fauola d'

Pitture.

Atteo.



Atteone, è di Belardin Cefare, fratello di Giuseppino. L'altro d'un Ballo di villa, è di Guido Reni. Il quadro d'Hercole, che rompe le corna al Toro; & all'altro capo, quello delle fanciulle Hebreë, che cantano pe'l felice passaggio del Mar rosso, sono d'Antiueduto. In mezzo à questi due, quello della Maddalena, è di Luca Cangiassi: e l'altro, che gli stà sotto, d'vna ripa, con molte figure, è dell'Acqualsparta. Trà le finestre, il quadro di Cupido, è di Luca Cangiassi: e'l putto, che suona vn Liuto, è del Sodoma.

SEGVONO tre Camerini fatti apposta per commodità del Prencipe Padrone del luogo, da poteruifi ritirare.

Pitture  
del primo  
Cameri-  
no.

NEL primo Camerino, che serue di Galleria piccola, i due quadri grandi di Venere; Quello, doue vna giouane stà suonando vna Spinetta, è di Tiziano: del quale si crede, che sia l'altro in faccia, doue vn Cagnuolo dorme à i piedi della Dea. Il resto de' quadri, cinquantadue di numero, son ritratti di Dame principali di Roma, e d'altre Città d'Italia,



lia, fatti parte da Scipion Gaetano, e parte del Padouanino.

Nel Camerino, che segue, pieno tutto di quadri piccoli, la Madonnina vicino al Letto; alla quale vn'Angelo presenta vna tazza di frutti, è di Guido Reni. Sopra la Porta, il Dio Padre è del Caualiere Giuseppe. Il San Gio. Battista, mezza figura, si crede di Lionardo da Vinci. Quello de i Magi, è d'Alberto Duro: e'l quadretto della Madonna con Christo in braccio, è maniera d'Andrea del Santo. Sotto à questi, i due quadri piccoli, d'vn giouane con vn fiore in mano; e l'altro di Giuseppe venduto à i Mercanti, sono di Raffaelle. Passata la finestra, gli altri tre sono similmente di Raffaelle: cioè, vn Soldato, che giace dormendo alla campagna: Giuseppe, che manda dietro à i fratelli à ricercar la tazza; e l'terzo, sono le tre Grazie. Sopra questi, la Madonna con vna cornice grande, in forma di Tabernacolo, è del Coreggio. Il rapimento d'Europa, è di Giuseppino. Il Musaico piccolo, di due vcelli sopra vn ramo, è di Marcello Prouenzale. Sotto à questo, la

resta

Pitture  
del se-  
condo.



testa del Salvatore, è di Lauinia Fontana. Gli altri due quadretti di diaspro, doue è dipintà, in vno, la Lotta di Giacob coll'Angelo: e nell'altro, l'Incendio di Sodoma; sono d'un Pittore Fiammingo. Il quadro di Venere, che esce dal bagno, con molti Amorini appresso, è di Pellegrino da Bologna. L'altro de' Magi è di Luca de Leyden, detto d'Olanda. Nell'altro muro, sopra la porta, il quadro di S. Caterina Martire, è di Raffaello. Quello di Lazaro risuscitato, è di Benvenuto Garofali. L'altro della Risurrezzione di Christo, è disegno di Michelagnolo, colorito da altri. Sotto questi, i due quadretti dell'istoria di Giuseppe; e quello in mezzo, della Vergine, con Christo, e San Giouannino, sono di Raffaello.

Pitture  
del terzo  
Cameri-  
no.

NEL Camerino contiguo: Sopra la Porta, il Salvatore con la Croce, mezza figura, è del Cavaliere Giuseppe. La Madonna in Egitto, è dell'istesso. Il Christo in agonia nell'Horto, è di Paulo Veronese. Il San Giorgio è del Cavaliere Giuseppe. Sotto questi, son attaccati due quadretti di gioie commesse di più for-



forti detti communemente Musaici di Fiorenza, doue si vedon' in vno i due esploratori della Terra di Promissione; e nell'altro il sacrificio d'Abramo. Nell'altro muro il quadretto di paragone, con Giuditte orante, & Holoferne, che dorme; è maniera Fiammenga. In quello d'alabastro, doue la natura hà senza aiuto dell'arte formata vna Città, si vede dipinta la presa dell'istessa Città fatta à forza da vn'esercito Christiano contro i Turchi: & hà forse il Pittore voluto esprimere la presa di Gierusalemme, descritta dal Tasso. Sopra questi, la testa della Madonna, e Christo, che scaccia i negoziati dal Tempio; sono di Marcello Venusti. La Madonna con Christo in braccio, è di Pietro Perugino. Sopra la Porta, il San Francesco è del Muziano. Nell'altro muro di sopra, il quadretto d'vn Paese, è del Ciouetta. Quello della Vergine, con Christo, e San Giuseppe, è del Garofali. La presa del Signore, con San Pietro, che taglia l'orecchia à Malco, è del Caualiere Giuseppe. Il San Gio. Battista nel Deserto, è del Caualiere Guidotti. Sotto questi, l'Adoratione de' Magi, è del Bassano. Il Santo Anto-



nio con i demonij nel deserto, è d'An-  
nibale Caracci. Passata la finestra, il qua-  
dretto della Maddalena in atto di medi-  
tare, è dell'istesso Caracci. L'altra, che  
stà leggendo vn libro, è del Coreggio.  
In mezzo à questi due quadretti, il Sa-  
grifizio d'Abramo, è pensiero di Miche-  
lagnolo, colorito da altri. Sotto à  
questo la storia di Christo, che assolve  
l'adultera, è d'Alberto Duro: al quale  
stanno dalle bande due quadretti di pac-  
fi, di gioie commesse. I tre specchi di-  
pinti con diuersi fiori, sono di Mario,  
detto de' Fiori.

Stanza vi-  
cina alle  
scale.

NELLA Stanza vicina alle scale: alle  
bande della Porta della Loggia coperta  
si vedono due Gruppetti: il primo è  
Scolture: d'Hercole bambino, che strangola i ser-  
pi: l'altro è d'vn Fauno fanciullo, che  
tiene vn'Otre. Passate le porte, le quat-  
tro teste, sono, cominciando vicino la  
scala; quella di Medusa: vn ritratto, forse  
di Bruto: la testa di Faustina: e la quarta  
è stimata di Crispina di Commodo.

Il Ritratto della Sultana Rosa, moglie  
di Solimano, è copiato dall'originale  
di Tiziano, da Bartolomeo Spranga.

Quel-



Quello di Faustina del Bufalo, è fatto da Claudio del Bufalo. Il quadro di Psiche, che con la lucerna in mano vuol riconoscere Cupido, è di Iacomo Zucca. Il ritratto d'Anna d'Austria Regina di Polonia, e moglie di Sigismondo Terzo, è del Padouanino. Il quadro di due Amanti, con Cupido in aria, è di Luca Cangiassi.

## Giardinetti contigui al Palazzo.

**D**A DUE Stanze degli Appartamenti terreni, s'esce in due Giardini segreti: il primo de' quali, verso Mezzogiorno, detto il Giardino de' Melangoli, lungo 455. e largo 88. palmi, termina con la strada maestra. I due muri lunghi, dalle bande, son coperti d'agrumi diuersi. Da capo viene abbellito da vna parte della Facciata di fianco del Palazzo: & all'altro capo, al muro della via maestra, da vna facciata d'opere di scoltura. Vien composto questo Giardino di 144. alberi di Melangoli, diuisi in 24. fila. Nel principio, vicino al Palazzo, si vedon

Giardino  
segreto  
de' Melā-  
goli.



ne' muri due fontane di marmo simili,  
 con due teste di Drago, che sbucando  
 da picciole cauerne, versan l'acqua in  
 due conchiglie. Nel fine del muro, che  
 guarda nel secôdo Ricinto, da i lati del-  
 la porticella son posti due frammenti di  
 basso rilieuo: vno dell'Agricoltura: e l'al-  
 tro, d'vn sacrificio. Sopra l'istessa porti-  
 cella è alzato il busto della Dea Natura,  
 con la testa velata, e con la destra mano  
 fuori del manto. La Facciatina, ò Fron-  
 tespizio contiguo, nel muro della strada  
 maestra, comincia con vna statua di Dia-  
 na, dentro vna nicchia di treuertino. Se-  
 guita vna testa, stimata d'Antinoo, la  
 quale hà da i lati due fregi di maschere,  
 e d'altre cose baccanali. Nel mezzo del  
 Frontespizio è posto vn gran basso rilie-  
 uo di tre figure in habito Consulare,  
 corniciato di marmo, con due Hippogrifi  
 dalle bande, con vn piede grande sotto,  
 di Porfido, scolpito à fogliami, con zam-  
 pe di Leone. Sopra le tre figure è posto  
 vn gran mascherone, in mezzo à due te-  
 ste di basso rilieuo: & à queste seguita  
 similmente vna testa di ritratto, messa  
 come l'altra, trà due fregi di Baccanali,  
 terminando la facciata vna Statua d'Her-  
 cole,



## B O R G H E S E. 117

cole, corrispondente alla Diana.

IL GIARDINO all'altro lato del Palazzo, volto à Tramontana, è lungo 400. palmi, e dell'istessa larghezza, che l'altro. Hà similmente i due muri lunghi coperti di più forti d'agrumi, con due fontane picciole, simili in tutto à quelle dell'altro Giardino. Vien diuiso in dieci compartimenti, spartiti pe'l lungo in due ordini, e cinti di spalliere basse di mortella. In ogni compartimento son piantati sei alberi di melāgoli: & in terra in varij quadrati più forti di Tulipani, d'Anemoni, di Giunchiglie, di Giacinti, e d'altri fiori i più rari, che si trouino.

Giardino  
segreto  
de' fiori.

NEL fine del Giardino è fabricata vna Vccelliera doppia, di due stāze grandi à forma di gabbie, con cinque finestroni per vna; cioè, trè nel Giardino medesimo: vno, che guarda nel primo Ricinto; e l'altro corrispondente à questo, nell'andito, che diuide l'vn Gabbione dall'altro. Son queste vccelliere aperte in cima, venendo ricoperte solo da reti, e verghe di ferro, che formano due Cupole; venendo nell'istesso modo coperte le finestre. Di dentro, son dipinte con belle vedute di Giardini. e campagne.

Vcelliera  
ra.



gne, con vccelletti, e con festoni di fiori. Hanno in mezzo due fontanelle basse, tonde, per abbeuerare gli vccelli, i quali in copia grande, e di spezie diuerse, vivono in queste carceri deliziose; sicure d'ogni insulto, e liberi d'ogni sollecitudine di procacciarsi il cibo altroue.

In mezzo alle due Vccelliere èalzata vna Porta tonda di marmo, intagliato à grottesche. Di sopra si vede, similmente di marmo, l'Arme del Cardinale Scipion Borghese: e nel Frontespizio, la testa di Giulio Cesare, posta sopra vn piedestallo quadro d'vn basso rilieuo di trè figure. Per questa Porta s'entra nell'andito suddetto, della lunghezza delle Vccelliere, cioè di 36. palmi, e quindici largo, con quattro sedili di treuertino. La volta dell'Andito è dipinta con Incanucciata finta di Gelsomini, e di Viti, con molti vccelli: e dabasso, sopra i sedili son dipinte le quattro Stagioni dell'Anno.

Gallinaro

S'ENTRA per quest'andito nel Gallinaro, cōtiguo all'Vccelliera, che è vn Cortile largo come i Giardini, e lungo 297. palmi, con vna fontana vicina à quattro stanze, che seruon per i Polli, e con otto alberi di Celsi, piantati quattro per bāda.

SE.



## SECONDO RICINTO.

**S**'Esce dal Palazzo, in faccia à  
 Levante, nel secondo Ricinto,  
 non meno vago del primo; à  
 cui non cede punto nel sito, nella bel-  
 lezza de' Boschi, nella disposizione de-  
 gli alberi, e nelle opere di Scoltura. E  
 questo Ricinto vna pianura di nouanta-  
 trè catene di giro; che sono trè quarti  
 di miglio, e sei catene, ouero 345. pal-  
 mi di più. Contiene, oltre à molti Viali,  
 e Stradoni, vna Piazza innanzi al Palaz-  
 zo, che guarda à Levante; & vna Co-  
 nigliera: verso Mezzogiorno, la casa,  
 che chiamano degli Vffizij della Fami-  
 glia; vna Cella Vinaria assai grande:  
 verso Tramontana il Teatro, con la sua  
 facciata nel muro del Parco: due Bo-  
 schetti, dal lato della Piazza: vn grande  
 Elcero, ò piantata di Licini: & vn Bo-  
 sco, che si stende per tutta la lunghezza  
 dello Stradone à Tramontana.

Vscendo dunque dal Palazzo, per la  
 Porta, che guarda à Levante, si porge  
 alla vista vna Piazza in forma quadra,

Piazza in  
 faccia al  
 Palazzo.



lunga 360. e larga 190. palmi: la quale à Mezzogiorno, Leuante, e Tramontana, viene ornata da spalliere basse di Cipressi, tramezzate da trentadue alberi à colonne, dell'istessa spezie, e da ventotto Abeti. Innanzi alle Spalliere son'alzate quattordici Vettine grandi, antiche, di terra cotta, con i coperchi, sopra piedestalli di treuertino ouati: e vengon tramezzate da dieci Statue antiche, più grandi del naturale; da quattro Sfingi; e da quattro Termini, col l'ordine seguente. Alla testa verso Tramontana è posto vn Termine di marmo, alto 22. palmi, che porta in capo vn gran vaso di frutti, di cinque palmi d'altezza: e di questa forma, e misura, sono gli altri Termini di tutto questo Ricinto, con teste antiche di Filosofi, e di Donne, ristorate, e ridotte in questa forma di Termini, da Pietro Bernini. Segue trà due Vettine la Statua di Perseo: e dopo questa, dalle bande del Vialetto di mezzo d'vn Boschetto di Lauri, son'alzate due Sfingi di pietra Egizzia, sopra piedestalli quadri di treuertino, con Aquile e Draghi. Seguita vn'altra Vettina; e dopo questa, la Statua d'Ottauiano Augu.



gusto. Coll'istess'ordine, alla parte, che guarda à Leuante, son'alzate trè Statue, di Lucio Vero, Galba, & vn Gladiatore: & alle teste del Viale, che dà in faccia, alla Conigliera, son posti due altri Termini, e le Statue d'vn Gladiatore, di Claudio, e di Lucio Vero. Dall'altro lato, à Mezzogiorno: la Statua di Ortauiano: due Sfingi, all'entrata dell'altro Boschetto: Commодо, overo Hercole Commodiano, & vn'altro Termine. Nel mezzo della Piazza si vede vna gran Fontana; il cui vaso è d'Africano, à otto facce: quattro con i suoi caueti ritirati indentro; e quattro, che sporgon'in fuori. In mezzo al Vaso èalzata sopra vn piede fatto à balaustro dell'istessa pietra, vna Tazza grande antica di Granito, con quattro mascaroncini nel fondo di fuori, e con vna Statua di bronzo in cima, di Narciso, del naturale. Gira attorno al Vaso vno scallino, che vien'à formare vn Piano d'altrettante facce.

Fontana.

Ha questa Piazza da i lati, due Boschetti di Lauro, con molti Abeti, lunghi ognuno 192. e larghi 115. palmi. Ver-

Boschetti.



Verso l'istessa Piazza son cinti dalle  
 spalliere di Cipresso dette di sopra, e  
 dalle altre bande, da spalliere basse, e  
 da spallieroni in aria di Lauri. Hanno  
 nel mezzo vna Piazzetta tonda, con vna  
 Cupoletta fatta di verghe, e fili grossi di  
 ferro, sostenuta da otto colonne di Gra-  
 nito ; in mezzo alla quale èalzata vna  
 tauola tonda di pietra ; e con otto Via-  
 li piccioli, che uscendo dal centro, le  
 sermono di raggi, viene à formar dentro  
 al Boschetto vna Stella. Abbelliscon-  
 la Cupola, e la Piazzetta sedici alberi d'  
 Abeto, che la giran d'intorno : & in  
 capo à quattro de' suddetti viali piccio-  
 li, son poste quattro Statue : cioè, nel  
 Boschetto verso Mezzogiorno, quelle  
 di Diana : di Venere, che esce del ma-  
 re, con vn Tritone à i piedi : d'vn'altra  
 Venere : e di Giulio Cesare. Nel Bo-  
 schetto à Tramontana, le Statue d'Or-  
 tauiano Augusto : di Diana, e di due  
 giouani Frigij.

Elceto.

Passati i Boschetti, vien'ingombrata  
 la vista da vna Piantata di seicento e più  
 Licini, distanti vguualmente vn dall'al-  
 tro ; sicche vengon per tutti i versi à cor-  
 ri.



risponderfi, formando, ò per dritto, ò per trauerfo, tanti Viali quanti ordini fono. Vno di queſti Viali, diuidendo i due Boſchetti deſcritti di ſopra, comincia alla Conigliera, e viene dirittamente à dar nel mezzo della Piazza.

DALLA teſta verſo Mezzogiorno, doue comincia l'Elceto, trà la caſa degli Vſſiſij, & vn'altra Caſa, hà vn Prato, ò per meglio dire, Cerchio, nel cui mezzo è alzata vna picciola Guglia di Granito con vn'Aquila in cima con due piedeaſtalli ſotto; il primo de' quali è di Granito, e l'altro maggiore, inſieme co i zoccoli, è di marmo: e dalle bande, in vguale diſtanza, ſi vedono due Statue equeſtri. La prima, d'vna Amazzone, in atto di combattere; & hà ſotto'l corpo del cauallo vn Soldato; e trà le zampe dinanzi vn'altro, che le ſtà chiedendo mercede. L'altra Statua è d'vn Soldato Frigio. In capo al Prato, doue il muro della Strada maestra è ornato di Cipreſſi, ſi vede vn gran Labro, ò Conca di Porfido, ſoſtenuto da due Lioni. Dalle bande hà due colonne ſimilmente di Porfido, con i capitelli d'ordine Ionico; e nella facciata del muro, vn

Prato à  
Mezzo-  
giorno.



Gallo grande antico, di marmo. In faccia al Prato comincia, com'hò detto, l'Elceto, il quale finisce à Tramontana con vn lungo Viale, che lo diuide dal Bosco grande; e dalla parte, che riguarda Ponente, hà due Termini grandialle teste; e verso Leuante ha per termine vna Testa grande di marmo,alzata sopra vn Tripode; della quale si parlerà à suo luogo.

Bosco  
grande.

LNgo'l Viale, doue termina l'Elceto, si stende vn Bosco di Lauro, di lunghezza 760. e di larghezza 402. palmi, diviso nella sua lunghezza in tre Viali larghi, e due stretti. Alle teste, da Ponente à Leuante, è cinto da spalliere basse, e spallieroni in aria, similmente di Lauro. In faccia all'Elceto, vien coperto da folcissimi Cipressi, che gli feruon come di muro. Trà questa folta spalliera son'alzate quattro Statue, tutte à sedere, dentro à nicchie degl'istessi alberi, & due Sfingi grandi di pietra d'Egitto, disposte in questo modo. Dal lato, che guarda il primo Ricinto, la Statua di Tiberio, e quella di Plutone sedente, co'l cane Cerbero vicino alla sedia. Seguono alle teste del Viale di  
mez-



mezzo del Bosco, le due Sfingi, lunghe undici palm l'vna, sopra piedestalli di treuertino, scolpiti con Aquile, e Draghi, e fogliami, quattordici palmi lunghi. Dopo le Sfingi son poste due altre Statue; cioè, quella d'Antonino Pio, con vna figliuolina; e l'altra è di persona Consulare.

Dentro'l Bosco, dalli lati del Viale di mezzo, che termina nel Teatro, son'alzate in due Piazzette, due colonne lisce di Porfido, co'l capitello Corinthio, & incima, due Statue del naturale: vna delle quali, verso Ponente, è dell'Abbondanza; e l'altra opposta, è di Giove. Son poste queste colonne sopra basi o piedestalli quadri, con zoccoli à zampe di Lioni; opera tutta di marmo: e posa questa machina sopra vn piano grande di treuertino, con due scalini attorno. Dalla parte opposta à questa, cioè in faccia al Parco, son'alzate alli due angoli del Bosco, due altre Statue grandi di Termini: & alle teste del primo Viale largo, da questa banda, si vedon le Statue di due Consoli: & in corrispondenza di queste, al terzo Viale largo, due Statue di Venere. Pe'l Viale di mezzo s'esce

Colonne  
alzate  
nel Bo-  
sco.



s' esce in vn Teatro: del quale, e della Facciata, che hà dirimpetto, si parlerà al fine di questo Ricinto.

Stradoni.  
Viali da i  
lati del  
Palazzo.

Dai fianchi del Palazzo, si sporgono due Viali: vno verso Mezzogiorno; e l'altro assai più lungo, verso Tramontana. Questo maggiore hà da vna parte il muro, coperto da spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro: e dall'altra parte hà vno de' Boschetti; parte dell' Elceto; e'l Bosco grande: e termina ad vn Portone cancellato di ferro, che guida nel Parco; & hà dalle bande due Statue grandi d' Apollo, e d' Esculapio, e sopra le Statue, due teste moderne dentro a' loro tondi.

L'altro Viale, dall'altro fianco del Palazzo, viene diuiso del Giardino de' melangoli, da vn muro coperto similmente di spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro. Dall'altra banda hà il Boschetto contiguo alla Piazza, e la Casa degli Vffizij, posta in penisola, la qual viene coll'istesso Viale à terminar al muro della Strada maestra. Hà questa Casa vn Piano con vn gran cortile, nel quale è vno de quattro Portoni, che  
esco-



escono nella Strada : & attorno, noue Stanze, che sono due Tinelli, la Cucina, la Pasticceria, la Dispensa, la Stillaria, due Stalle, & vna Rimessa. Nel fine del Viale èalzata dentro vna nicchia, trà due colonne di marmo nero, vna Statua di Cerere, più grande assai del naturale, di marmo bianco, con la veste di marmo nero: e posta sopra vn Monumento antico di Donna, la quale dalla Inscrizione in versi Greci elegiaci, intagliata sopra e sotto la testa iui scolpita, si può credere che fusse stata Musica famosa, chiamata Petronia. L'Inscrizione Greca è la seguente:

Τὴν κυανώπιν μούσαν ἀηδύνα τὴν μελίμειον  
 Λῆτος ὁδ' ἐξαπίνης τύμβος ἀναυδον ἔχει.  
 Καί κεῖται λίθος ὡς ἡ πάνσοφος, ἡ περίβωτος  
 Μοῦσα καλὴ, κοίφῃ σοι κόνις ἡδε πέλοι.

Id est,

*Nigros habentem oculos Musam lasciniam  
 mellifluam (ne cruore tenet.  
 Publicum hoc ex improviso sepulchrum sit  
 Et iacet lapis velut doctissima, celebris  
 Musa pulchra, levis tibi palais sit.*

Τίς



Τίς μού τιν' σφελὺ ἄκακον κακὸς ἤρπασε  
δαίμων;

Τίς Μούτλω γλυκερὺν ἤρπασ' Ἀηδονίδα;  
Νυκτὶ μὴ ψυχραῖσι ἀφ' αἰσάνων αἰλῶν θῆσα  
Ὡλεο μοῖσα, ἐπ' αἶκῃ δ' ὅμματα ἐκκῆνα σίο.  
Καὶ σῶμα πεφράκτατο χρύσειον. εὐδιν' ἴτ' ἐν  
οἷ

Δείψανον οὐκ ἔδους, εὐ σοφίης πέλεται.  
Ἐρρετε μερμῦραι θυμολγίες, ἄμμοροι εὐδλῆς  
Ἐλπίδος ἄνθρωποι, πάντα δ' ἄδηλα τύχης.

Id est,

*Quis meam Sirenem innocuam malus ar-  
ripuit Demon?*

*Quis Muten dulcem rapuit Lusciniam?  
Nocte una frigidis statim stillicidijs soluta  
Perijsti Musa, contabuerunt verò oculi  
illi tui,*

*Et os obturatum aureū; nullæ amplius in te  
Reliquiæ, nec speciei tuæ, nec sapientiæ  
sunt.*

*Valete curæ tristes, expertesque bonæ  
Spei homines, omnia sunt incerta Fortu-  
næ.*

Sottola Cornicetta dell'ara sono inta-  
gliate queste lettere Romane:

PETRONIAE. MUSAE

Da



Da i lati della Statua di Cérere fuori della Nicchia sono poste nel muro in due tauole grandi di marmo, due lunghe Inscrizzioni Greche, in versi Esametri: cioè.

## Μ Α Ρ Κ Ε Λ Λ Ο Υ.

Δεῦρ' ἴτε Θυβειάδης νηὸν ποτὶ τὸνδε Γυαῖης  
 Ρηγίλλης ἔδος ἀμφὶ Δύος κόλιστα φέρουσαι  
 Ἡ δὲ πολυκτεάνων μὲν ἐκὼ ἐξ αἰνελλάων  
 Αἰχίτω καὶ τὸν αἶμα, καὶ Ἰδαίης Αφροδίτης  
 Σῆμα τόδ' ἐς μαραθῶνα Θεὰν δέμιν οὐρα-  
 Τίουσιν δὴ ὧ τ' ἐνέη δὴ, ὥτε παλαιὴ (νίωνα  
 τῆς ὑπὲρ θεῶν εἶδος, εὐζώνοιο γυναικὸς  
 Αἰκείται, αὕτη δὲ μετ' ἡγεονῆσιν ἔνασαι  
 Ἐν μάκαρον γήσοισιν, ἴν' ἄχρονος ἐμβασιλεύῃ.  
 Τὸ το γὰρ αὐτ' ἀγαθὸν νόε' εἴληχεν ἀποινον,  
 Ως οἱ Ζεὺς ὠκτῆρεν ὀδυρομένον παρκαοίτῳ  
 Γήραϊ' ἐν ἀζαλέῳ χήρῃ περικείμενον εὖνη  
 Οὐδέκα οἱ παῖδας μὲν ἀμύμονος ἐκ μεγάλῳ  
 Ἀρπυΐαι κλωθῶ ἔσαν ἡρεΐφαντο μέλαινα  
 Ἡμίσεας πλεόνων, δοίω δ' ἐπὶ παῖδε λιπέσθην  
 Νηπάχω, ἀγνώτε, κακῶν ἐπὶ πάνπαν ἀπύσω.  
 Οἶος φησὶ νηλὴς κατὰ μητέρα πότμος ἔμαρψε  
 Πρὶν περ γηραιῇσι μνηστῆραι ἤλακάντην,  
 Τῷ δὲ Ζεὺς ἐπὶ θεῶν ὀδυρομένον ἀκέρητον,  
 Καὶ βασιλεὺς Διὶ πατρὶ φυλὴ καὶ μῆτην εἰοικώς.



Ζεὺς μὲν ἐς Ωκεανὸν θαλερῶ ἔσχελε γυναῖκα  
 Αὐρησι ζεφύροιο κομιζομένην δυσίησιν  
 Αὐτὰρ ὁ ἄστρεόντα περὶ σφύρα παῖδ' ἐπιδίλα  
 Δάκεν ἔχον τὰ λέρουσι καὶ Ἑρμαῶνα φορῶν  
 Ἦμος ὅτ' Αἰνείαν πολέμου ἐξῆλθ' Ἀχαιῶν.  
 Νύκτα διαδνοφερῶν, ὁ δὲ οἱ περὶ ποσὶ λωπῆς  
 Παμφανόων ἔνεκε ποσὶ . . . κύκλον . . .  
 Τὸν δὲ χαλινέα δαιπ . . . ἐνφράσαντο πεδίλῳ  
 . . . . . γηγένεσσι γέγρα  
 . . . . . οσοι . . . καὶ Κεκροπίδ' ἰὼ περ ἑόντα  
 Τυρομα . . . . ον ὀπισφύειον Τέρας ἀνδρῶν  
 Ερσος ἐκ γαστράων, καὶ Ερμία ἔειπεν δὴ  
 Κηρυχθεοδῶ πρόγονος Θησιῖάδαο  
 Τουῖεκα τ' εἰμησις καὶ ἐπώνυμος ἢ μὲν ἀνάσσει  
 Ες βυλῶν ἀγρεῶν, ἵνα παρὸς θρονεῖ ἔδραι  
 Ἑλλάδι δ' ἔτ' ἄλλος βασιλεύῃς, ἔτ' ἐπὶ φωνῶν  
 Ἠρόδῳ Ἰλῶσαν δέτε μιν καλέσιν ἀδελφῶν  
 Ἡ δὲ καὶ αὐτὴ περ χαλαῆς φύροσιν ἔωνη  
 Καὶ Γανυμειδῆ, καὶ Δαρδάνιον γένος ἦκε  
 Τροῖος εἰχθονίδεο εὖφιλον ἱεραρῆσαι  
 Κάεσσι θυῶν ἀτὰρ ἐκ ἀέκοντος ἀνάγκη  
 Εὐδὲ τοι εὐσεβέεσσι καὶ ἠρώων ἀλεγίζεν.  
 Οὐ μὲν γὰρ θνητὴ ἀτὰρ, ἐδὲ θέαινα τέτυκται,  
 Τουῖεκεν ἔτε νεῶν ἱερὸν λάχεν, ἔτ' ἐπὶ τύμβον  
 Οὐδὲ γέρα θυτοῖς ἀτὰρ, ἐδὲ θεοῖσιν ὁμῖα,  
 Σῆμα μὲν οἱ νηϊκέλον δημῶεν Ἀθλῶης  
 Ψυχὴ δ' ἐς κίμερον Ραδάμανθυος ἀμφοπο  
 λείει.



Τῷτο δὲ Φαυσείνῃ κεχαισμένον ἐστὶν ἄλγος  
 Δῆμα ἐνιτροπίων οἱ πάρος εὐρέες ἀγροὶ  
 Καὶ χεῖρες ἡμερίδων, καὶ ἐλαγήμεντοι ἄρουραι  
 Οὐ μὲν ἀπμήσθη θεὸς βασιλῆα γυναικῶν  
 Αμφοπόλων γεραῶν ἔμεναι καὶ ὄπλον ἀνύμφῃ  
 Οὐδὲ γὰρ Τριχῶν ἐὺθροτος ὑπὸ χεῖρα  
 Οὐδὲ Ρολῶ Γοργῶπις ἀπτητίμησεν Ἀθλίη,  
 Οὐδὲ μιν Ἡρόνῃσιν παλαιῇσιν μεδέουσα  
 Καίσαρος ἰφθίμοιο παρέψεται ὄμπνια μήτηρ  
 Ες χεῖρ ἐρχομένη περ τεράων ἡμιθεάων,  
 Ηλαχῶν ἡλυσίησι χροσασίησιν ἀνάσσει  
 Αὐτὴ τ' Ἀλκμίνῃ τε μάκαιρά τε Καδμείων,

Id est,

M A R C E L L I.

Huc properate Tyberinae templum ad hoc  
 mulieres (tes,  
 Rhegillæ solum ad sacrificium colyræ feren-  
 Et prædiuitibus quidem ex ædibus  
 Anchises, & ipsum sanguinem, & Idææ  
 Veneris (cælestem  
 Sepulchrum hoc in Marathonem quidē Deæ  
 Colunt, tum huic noua, tum huic antiqua  
 Rubicundam speciem benè ornatae mulieris  
 Recumbit; ipsa verò cum Heroinis inhabi-  
 tat



In beatorum insulis, ut immortalis regnet:  
 Hoc enim pro bono animo sortita est præmiū  
 Sic illi Iuppiter misertus est gementis viri  
 Senectute in siccæ viduum circumamplectē-  
 tis cubile :

Quare illi filios quidem ex inclyto magno  
 Falce Parcæ corripuerunt nigræ  
 Dimidiam partem plurium: duo autem filia  
 relictae sunt (no ieiunæ,

Infantes innocentes, vitiorum adhuc omni-  
 Quas crudelis apud matrem mors rapuit  
 Antequam vetustis miscerentur colis:

Hasque Iupiter iucundè lacrymatus, est, &  
 innuptialem Iuventutem (similis

Et Imperator Ioui Patri indole, & consilio  
 Iupiter quidem in Oceanum teneram misit  
 mulierem

Auris Zephyri deportatam auidius. (menta  
 Tum astrifera circa malleolos puero calcea-  
 Dedit habere, quæ dicunt etiam Mercurium  
 gestasse

Tunc cum Aeneam è bello eduxit Achæorum  
 Noctem per caliginosam: hic vero . . . .

Propalans ob . . . . . circulum . . . . .

Hunc verò Calineum . . . . . contexerunt  
 calceamento

. . . . . terrigenis præmia

. . . . . & Cecropidem licet existentem  
 Affi-



Affixum . . . . prodigium virorum  
 Ab Kerse natum, & Mercurium veridicum  
 Caduceatorem pronepotem Thesei (na  
 Vnde & illi honore, & nomine similis Regi-  
 In consilium . . . . ut primus sederet;  
 In Græcia verò nullus gente dignior imperio,  
 & voce

Et linguam illum vocant Atheniensium  
 Ipsum verò etiam pulchris ornatum genis  
 Ad Ganymedeum, & Dardanium genus re-  
 ferebat

Troie longinquæ amicum, ut sacra faceret  
 Vrens sacrificia, ut non nolenter necesse est  
 Benè quidem pijs, & heroibus auxiliari;  
 Nec propterea mortalis, nec Dea nata est:  
 Quare, neque templum sacrum sortita est,  
 neque tumulum, (lia.

Nec præmia mortalibus, at neque Dijs simi-  
 Sepulchrum quidem hoc templo simile publi-  
 cè Athenis, (oberrat.

Anima verò in Cimerium Rhadamanthi  
 Hæc autem Faustinae donata est statua  
 Publica, cui olim lati erant campi,  
 Et chorus famularum, & fructiferae terræ.  
 Non quidem sine honore faciet Dea Regina  
 mulierum; (nuptam

Famularum vetularum esse, & puellam in-  
 Cum neque Hyphigeniam altis sedens arcu  
 gaudens



Neque Rhoem Gorgonea despexit Minerva  
 Neque istam Heroinis veteribus imperans  
 Caesaris magnanimi sequetur foelix Mater  
 In choro veniens antenatarum heroinarum  
 Quae sortita est Elisij mansionibus imperare,  
 Ipsique Alchmenae beatæ, & Cadmi genitæ.

Πότνι Αθλιάων ὀπήεαν Τειτοχίδα  
 Η τ' ὀπὶ ἔρτα βροτῶν τιμαῖς Ραμνοσία οὐσί  
 Γείτονες ἀγχιθυρεὶ Ρώμης ἑκατοντα πύλου  
 Πείονα δὴ καὶ τίνδε θεά τε χήσατο χῶρον  
 Δῆμον δὴώδιο φολόξενον Τειόπαο  
 Τόφρα κε καὶ τειόπρσι ἐν ἀθανάτοισι ἀλεγήσῃ  
 Ως ὅτε καὶ ῥαμνοῦτα, καὶ εὐρυχόρου ἐς Αθλιάας  
 Ηλθε Τε δώματα πατρὸς εἰσδούποιο λιποῦσα  
 Ως τὴν ἀθρόεσθε πολυσάφυλον κατ' ἀλῶνα  
 Λήϊά τε σαχύων, καὶ δένδρεα βοτρυόεσσι  
 Λήμῶνων τε κόμας ἀπαντρεφῶν ἐφεπούσας.  
 Τμμι γὰρ Ηρόδης ἱερὴν ἀνά γαῖαν ἔηκεν  
 Τὴν ὁσὺν περὶ τείχος εὐτροχὸν ἐσεφάνωται  
 Ἀνδράσιν ὀψιγόνοισιν ἀκινήτῃ καὶ ἄσυχον  
 Εμμεναὶ ἢ δ' εἴποι ἐξ ἀθανάτοιο καρλῶς  
 Σμερδαλέον σίσαισα λόφον κατένευσεν Αθλίῃ  
 . . . ωινῇ ποινὸν βῶλον μίαν, ἢ ἕνα λῆαν  
 Ου λίσσαι ἐπὶ ἐμ' ἔγωγα . . . τρεῖς ἀν' ἄγκας  
 Ος κε θεῶν ἔδειassin ἀλιτροσυώλῃ ἀνάθημα  
 Κλῦτε περὶ λπόνες, καὶ Γείτονες ἀγροῖάται  
 Ἰερὸς ἔπος ὁ χῶρος, ἀκίνητοι δὲ Θείαναι

Καί



Καὶ πολυμήνητοι, καὶ ὑποχῆν ἕας ἔτοιμα  
 Μηδέ τις ἡμερίδων ὀρχούσης ἄλσος δίνδρον  
 Ἡ ποίε' . . . χλῶν εὐαλδί' ἡλῶρα δίεσσι  
 Δμῶνι εὐανέεσσι ἄλσος ῥήξει μάκελλα  
 Σημάνωντ' εὐχῶν ἢ εἰ πρότερον κεραΐζων  
 Οὐδέ τις ἀμφὶ νέκυας ἀλγύν τερχθοναβῶν  
 Πλῶον ἐνιψ' ἄλσος . . . γῆρος ἐς . . .  
 Κείνοις νόε, καὶ . . . ἢ πρ' ἀοροῖς ἔστω  
 Καὶ γὰρ Ἀθῶν . . . βροπιδίων βασιλῆα  
 Νηῶ . . . ἐμμεναι ἱερῶ.  
 Εἰ δὲ . . . ταῦτα - - ἐπιπείσεται αὐτῶς  
 Ἀλλὰ . . . πῶς γῆνται  
 Ἀλ . . . ἀπρόφατος νέμεσις καὶ ῥόμβος ἀλάστωρ  
 Τὺ . . . συγερῶ . . . κακότητα  
 Οὐδ' αἶ ἀρηνοθὶ . . . τεισπύον ἐνδὲς Αἰολίδας  
 Ων - - - Δημήτερος ἐξαλαπάξῃ  
 Τῷ ἦτοι ποίε' - - - καὶ ἐπωνυμίῳ ἀάσασθαι  
 Χώρου μήτοι - - ἐπὶ διεπιτρέψας Εὐεινύς.

Id est,

*Regina Athenarum iucunda Minerva,  
 Qua ad opera mortalium honoribus, fortu-  
 naque excitantur (portas habentis :  
 Vicini habitantes propè portas Romæ centiæ  
 Pinguem itaque & hunc Dea custodivit loci  
 Populumque diuinum, & aduenarum amicū  
 Cum etiā apud Immortales cura habeatur.*



*Vt quando ad Rhamnuntem, & latos habentes campos Athenas*

*Venit Domos Patris altitonantis relinquens  
Sic illam multas habentem vuas aream  
Segetesque spicarum, & arbores cincinnas  
Pratorumque comas, quæ omnia nutriunt  
colentes.*

*Vobis enim Herodes per sacram terram misit  
Famam: circa Murum mobilem coronatus  
fuit (obnoxiam  
Viris posteris immobilem, & minimè prædæ  
Horrendam quatiens galeam annuit Mi-  
nerua*

*. . . . . glebam unam, aut unum lapidem,  
Non supplicare quoniam non me . . . . . tres  
necessitates (tum.*

*Quique Deorum in sedibus peccatum repositi  
Audite proximi & vicini Agricola  
Sacer est iste locus, immobiles verò Deæ,  
Et multi precij, & cohibere non tarda.  
Nec quis mortalium inuadat sylvas arborum,  
Vel herbam, quam irrigant aquæ proficue  
viridem currentes*

*Serua . . . . . scindat ligonem  
Significans precibus sit prius vastans  
Non fas de mortuis dolere perditis,  
Cæterum laua morbum . . . genus in . .  
Illis mentis & . . si quid me immaturus sit.  
Ete-*



*Etenim Mineruam . . Mortalium Regem  
 . . . . . esse Irum .*

*Si verò . . . hac . . . non crederit illi.*

*Sed . . . . . parua fiant*

*Pardat improuisa Nemesiſ, & turbo, peſſimus,  
 que Daemon*

*Quis sanè . . . pernicioſam . . . malitiam*

*Non oportet . . . Tropeorum vnius Aeolidae*

*Quorum . . . mitem Cereris fructum de-  
 uaſtat . . . ſ faciat.*

*Huic sanè poenam, & cognominis iacturam*

*Loci ne quidem . . . cum ſit vltrix Erinnyſ.*

Innanzi alla caſa ſuddetta degli Vffizij ſi  
 vede trà moltiframmenti di Scolture,  
 poſti quiui per terra, vn'Ara quadra di  
 marmo, che dalle bande hà l'Vrceolo,  
 e la Patera; & in faccia l'Inſcrizione  
 ſeguente:

AESCULAPIO  
 L. CANTIVS  
 RVFFINVS  
 ET  
 CANTIA  
 EVHODIA  
 DD

Nel muro della Caſa, da queſta ſteſſa  
 bāda, ſi leggono quattro Inſcrizioni.

La



La prima:

D M  
AELIAE. ROMANAE  
CONIVGI DVLCISSIMAE  
M. AEL. MUCIANVS  
RVFAS  
SIBI ET SVIS LIBERTIS LIBER  
TABVS POSTERISQ. EORVM

La seconda :

D M  
P. MANILIVS THALAMVS  
ET GABINIA TROFIME VI. VI  
SIBI FECERV. ET LIB. LIBER  
TABVS POSTERISQVE EO  
RVM IN FR. P. X. IN ACR. P. XI

La terza:

DIIS MANIBVS  
P. OCTAVI DYNANTIS  
VIX. ANNIS III. ET  
OCTAVIAE ISIADIS  
VIX. ANNIS XIII.  
P. OCTAVIVS HERMES  
ET OCTAVIA TERTIA  
FILIS CARISSIMIS ET SIBI  
POSTERISQVE SVIS



La quarta:

D M  
F. FLAVIVS ELEVTHER. SERVIVS  
FECIT SIBI ET SVIS LIBERTIS  
LIBERTABVSQVE POSTERIS.

\*QVAE EORVM

\* QVE

N. M. B. M. ABESTO.

L'altro muro della medesima Casa, che segue in testa al Boschetto, è coperto di Granati, & hà in alto sei teste di ritratti di marmo: in mezzo alle quali son posti alcuni frammenti di sepulture antiche, con questa breue Inscrizione:

FABIAE  
CYRILLAE  
CONIVGI.

Nell'altro muro della Casa, volto à Levante, e coperto similmente di Granati, si vedono altre quattro teste di ritratti. Segue il Prato descritto di sopra con vn'altra casa, la quale hà vno stanzone lungo 106. e largo 60. palmi, che serue per riporre i fieni per i caualli, & altri animali del seruizio della Villa; con due stanze, & vna porticella, che risponde nella strada



Ara di  
Mercurio.

strada. Passata questa Casa, si vede vna grande Statua dell'Agricoltura,alzata sopra vn'Ara quadra di Mercurio: doue in faccia è scolpita l'Arcula dell'incenso, il Cappello, e'l Caduceo dell'istesso Dio; e dalle altre facce, la Patera, l'Vrceolo, & altri Strumenti da Sacrificio. E questo muro, passata la casa suddetta, coperto di Granati fino alla Conigliera, che è nello stradone contiguo à Levante: & hà al fine vna Statua d'vn Seruo vecchio, che porta dinanzi con ambe le mani, vn panno grande pieno d'vua, e d'altri frutti.

Stradone à Levante.  
Conigliera.

NEL Viale, ò stradone, che segue, posto à Levante, che da questa parte termina la Villa, è fabricata vna Conigliera lunga 172. e larga 115. palmi, con vn Portone innanzi di treuertino à bugne, che viene à dar'in faccia alla Porta del Palazzo. Dentro alla Conigliera, nel muro verso Mezzogiorno è fabricata, nella strada maestra vna Porta, la quale viene da questa parte à esser l'ultima della Villa. Passata la Conigliera, fino al Viale, che diuide l'Elceto dal Bosco, è il muro coperto di nocchie, tramezzate con alberi di Licini: e dal Viale suddetto,



to fin'al fine, per corrisponder'al Bosco, che gli stà in faccia per fianco, viene ornato di spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro. In questo muro passata la Conigliera, si vede vn Vaso antico di marmo, alto dieci in vndici palmi, co'l fondo lauorato à spicchi, il quale hà trà i due manichi, sotto l'orlo, scolpiti sei mascheroni: e vien à posare sopra vn'Ara, quadra antica di marmo, con vn festone di frutti in faccia, & hà sotto la base vn grã zoccolo di treuertino. Dopo il Vaso, in capo al Viale de' Licini, quasi per fianco al Bosco, èalzata vna gran Testa di marmo, di Nerone giouane, sopra vn Tripode assai antico, fatto forse al tempo della Republica, alto otto palmi e mezzo, e per ogni faccia largo sei, con tre zampe di Leone sotto, che lo reggono. Posà tutta questa machina sopra vn gran piedestallo di pietra rustica, in triangolo, alto sette palmi. Il Tripode, del quale parliamo, è da tutte le facce scolpito con due ordini di bassi rilieui, di figure intere, tutte in piedi, e diademate. Nella faccia principale, nell'ordine da basso, si vedono tre Donne vestite, che presesi per mano, formano vna Chorea

Vaso  
grande.

Testa di  
Nerone.  
Tripode  
antico.

nuz-



nuzziale. Di sopra, nel secondo ordine, Giove, e la Pudicizia, che si guardano l'un l'altro: e Nettuno similmente, con vna Pudicizia, e nell'istess'atto di guardarfi in faccia. Nell'ato verso Mezzogiorno, sono scolpite nel primo Piano, trè figure: la prima delle quali hà in vna mano vn ramo di pomi; e coll'altra s'alza da vn fianco il lembo della veste, espressa per la Speranza. La seconda, simbolo della Pudicizia, s'alza con vna mano il velo dinanzi sopra la testa; e coll'altra porta vn tralcio di Vite, con due grappi d'vua. La terza figura hà vn ramo d'vliua in mano; e con la destra s'alza similmente il velo dinanzi del capo. Nell'ordine di sopra, si vedono quattro figure: cioè la Pudicizia, e la Dea Salute, co'l Serpe in mano: la Pietà, in forma di Sacerdotessa, con vna Patena lunga: e la Dea Pallade. Nella terza faccia sono scolpite nel primo ordine tre Sacerdotesse, ciascuna con vna verga in mano. Di sopra, si vedono Marte, e Giunone: e Mercurio, con vn'altra Deità, la quale si conosce essere stata ristorata à' tempi nostri. Vuol forse tutta questa compositione di figure



gure darci à vedere, che in vna Famiglia, per mezzo della Pudicizia si conserua la Pace coniugale, e l'Allegrezza: significate, questa per l'vua, il cui liquore rallegra il cuore dell'huomo; e l'altra pe'l ramo d'vliua: e che viene tal casa fatta degna dell'assistenza degli Dei, per renderla felice, e còpiosa di beni, e per ornarla d'ogni virtù. Nel fine di questo Stradone, in faccia all'altro, che si stende à Tramontana, si vede vna Facciata piccola, composta di Statue, e di molti bassi rilieui. La prima Statua, che è d'vn Prigione in habito Frigio, hà di sopra in vn basso rilieuo la caccia d'vn Cinghiale, con due figure in piedi, & vna sotto la fiera; e da i lati due Statuette di mezzo rilieuo, d'un Console, e di Christo in forma di Pastore, con la pecorella sù le spalle. Sotto'l Console si legge l'Inscrizione, che segue:

Facciata  
piccola  
nel muro  
dello  
Stradone  
à Leuan-  
te.

D. M.

P. MALIO FYRMINO

VIX. AN. XXIII.

M. III. D. XXVII.

P. MALIVS. MAXIMVS

FRATRI.

B. M. FECIT

Sot-



Sotto'l Paster buono:

D. M  
CANTABER. AVG. LIB  
CALLISTIQNI  
ALVMNO

Segue nel mezzo della facciata, vna Tavola grande di marmo, nella quale è scolpito vn Seruo armato, che tiene vn cauallo. Sopra la Tauola è alzato vn Gruppo d'vn Mascherone, con Sileno di sotto, e con altre cinque figure. Sotto l'istessa Tauola è tirato vn fregetto lungo di basso rilieuo, d'un Bambino morto in fasce, con la seguente Inscrizione assai guasta:

\* forse,  
Coniuge,

MENSIBVS. ACTIS. POST. NVPTIAS. II. NERO  
PER. QVAM. BIDVATVS. EST. CASTA. CVM\*  
POSTERIS. OSTENDENS  
VLLIS. SE. CREDERE. FAS. EST  
PATRE. REPVGNANTE. PRO  
PIO. HAEC. NOMINE. SIGNAT  
NOBERCAM. VINCENS  
\* FAME. NOMEN. VBIQVE. M†

\* Fama,  
† forse,  
Manet.



Viene questa Inscrizione sostenuta da due Amoretti: & hà da vn lato il Presepio con i Pastori; e dall'altro Gio-  
na, quando si fà gettar in mare. L'altra Statua corrispondente al Prigione Fri-  
gio, è di Diana, messa similmente in mezzo da due Statuette di Consoli: & hà di sopravn basso rilieuo moderno di Cupido sopra vn'Aquila. Sotto le due Statuette si leggono le Inscrizioni se-  
guenti:

D. M  
C. CASSIVS. VAL. RIA  
NVS. T. HORANIAE  
SECVNDAE  
CONIVGI. BENE  
MERENT. ET. SIBI  
ET. SVIS

L'altra così dice:

D. M  
SYNESI  
TELESPHORVS  
MATRI  
SVAE. BENE  
MERENTI  
FECIT



Stradone]  
à Tra-  
montana.

Lo Stradone, che segue, verso Tramontana, infaccia al Parco, hà da vna parte, per tutta la sua lunghezza, il Bosco già detto, con vn Teatro: e nella faccia opposta hà il muro del Parco, coperto di spalliere alte e basse di Lauro; se non quanto nel principio, hà vna facciata piccola, contigua all'altra descritta vltimamente: e nel mezzo à corrispondenza del Teatro, vien'ornato d'una bellissima Facciata.

Facciata  
piccola.

Al principio dunque del muro del Parco, contiguo all'altro à Leuante, dalle bande d'vna Porticella si vedon le Statue d'Esculapio, e quella di Cupido senz'ali, coll'arco à i piedi, appoggiato ad vn vaso, e con le saette inuolte in vna pelle di fiera. Sopra la Statua d'Esculapio è alzato vn basso rilieuo d'vna battaglia: e da i lati si leggono due Inscrizzioni: la prima Latina; e la seconda Greca. La Latina è tale:

D. M

CLAVDIAE. TERTYLLAE  
CONIVGI. OPTIMAE  
BENE. MERENTI  
D. AELIVS. AVG. LIB  
EPICTETVS  
FECIT

La



La Inscrizione Greca, in versi Elegiaci, è questa, che segue:

Ποπλίνης πάρος ἔτος. ἀνὴρ δ' ἐμὸς αὐτὸν ἔτευξεν  
 Ωκεανὸς πάσις ἐμπέρας σοφίης.  
 Οὐ φητοῖ γὰρ ἐμοὶ πέλεται κόνις, ἐν δ' Ἀχέροντι  
 Τμνήστω τὴν σὴν ὧς ἄνερ εὐσεβίῳ.  
 Μενεόκλει ζώοις ἐμέθεν, καὶ πολλάκι τύμβω  
 Σπείσον ἀπὸ βλεφάρων δάκρυ' ἀποιομένη.  
 Καλέσῃ Ποπλίῳ εὐδὲν ἄνερ, ἔσθ' αὖτις γὰρ  
 Θνήσκῃ τοὺς ἀγαθοὺς, ἀλλ' ὕπνον ὑδνὸν  
 ἔχῃ.

Id est,

*Popiliae tumulus hic, Vir autem meus cum  
 extruxit;*

*Oceanus omni præditus sapientia.*

*Huius cardines enim mihi est cinis, at in  
 Acheronte*

*Celebrabo tuam, ὦ Vir pietatem.*

*Recordare dum vivus mei, & sepe in tumulo*

*Liba, & genis lacrymas abeunti. (est*

*Et dic Popiliam dormire vir, neque enim fas*

*Mori probos, sed somnum dulcem tenere.*

Sopra la Porticella è posta in vna nicchia tonda vna testa di ritratto: e più in alto, trà due Grifi, si vede Cupido di



mezzorilieuo, à cavallo sopra vn Leone. Sopra la Statua di Cupido èalzata vna zuffa d'animali diuersi, e particolarmente d'Elefanti. Dalle bande della medesima Statua son poste due Inscrizioni. La prima:

CALPVRNIA. C. L. HEDIA  
SIBI. ET SVIS  
C. CALPVRNIO. C. L. DIOGENI  
C. CALPVRNIO. C. F. COL. RVFO  
CALPVRNIAE. C. J. L. PRIMAE

La seconda:

DIIS. MANIB  
PETRONIAE. ROMVLAE  
T. PETRONIVS. IHREPTVS.  
CONIVGE. BENEMERENTI  
VIXERVNT. VNA. ANNIS. L.

Teatro.

DAL Viale di mezzo del Bosco s'entra in vna Piazza, nella sua maggior larghezza di palmi 220. ornata di molte Statue, co'l seguente ordine disposte. Alliquattro angoli son drizzate quattro Statue di Termini, i quali vengono come à rinchiudere due mezze lune  
di



di Lauri, che girando à Levante, e Ponente, danno alla Piazza la forma di Teatro. In questo spazio trà nicchie, boscherecce di Lauro son'alzate sopra Are quadre antiche sei Statue, tramezzate da otto Sedili larghi di pietra rustica. La prima delle Statue, cominciando à Ponente, rappresenta la Poesia, con vna Maschera nella man sinistra, e con la Tibia nella destra. La seconda è Venere, che nuda esce del Bagno, co'l Vaso, e'l panno di sopra. Nell'Ara di questa Statua si legge l'Inscrizione, che segue:

FABIVS. TITANVS

V. CONSVL

PRAEF. VRBI

CVRAVIT

La terza Statua mostra all'habito d'esser Diana, con questa Inscrizione:

IMP. CAES

C. VALERIO

DIOCLETIANO

PIO. FELICI

INVICTO. AVG

K 3

PON-



PONTIF. MAX.  
 BRITANNIC. MAX.  
 GERM  
 MAX  
 TRIB. POTEST  
 COS. II  
 PP. PROCOS  
 HONORATI. ET DECVRION  
 ET. NVMERVS. MILITVM  
 CALIGATORVM

La quarta Statua, che segue, passato il Viale di mezzo del Bosco, e mostra d'esser'vna Augusta in habito di Sacerdotessa, hà l'Inscrizione seguente:

TYRANNIAE. ANICIAE  
 IVLIANAE. C. CONIVGI  
 Q. CLODI HERMOGENIANI  
 OLYBRIVS  
 CONSVLARIS. CAMPANIAE  
 PROCONSVLIS. AFRICAE  
 PRÆEFECTI. VRBIS  
 PRÆF. PRÆT. ILLYRICI  
 PRÆF. PRÆT. ORIENTIS  
 CONSVLIS. ORDINARII  
 F. CLODIVS. RVFVS. V. P  
 PATRONAE. PERPETVAE



La quinta Statua è di Venere, con vn  
Delfino à i piedi: e la sesta, è d'vna Sa-  
cerdoteffa.

In faccia al Teatro èalzata, dell'istef- Facciata  
del Teatro  
sa lunghezza di quello, vna facciata  
nel muro del Parco, composta: d'otto  
Pilastridoppij di pietra rustica, che po-  
sano sopra altrettanti sedili: di quattro  
teste moderne: di due finestre: e quat-  
tro colonne, con vna tauola di marmo  
nel mezzo, doue viene la facciata à spor-  
gersi in fuori quattro palmi. Il tutto è  
disposto come segue. Danno principio  
alla facciata due Pilastridoppij, che  
metton'in mezzo vna delle quattro te-  
ste di marmo, posta, come sono le altre  
tre, dentro vna nicchia ouata di stucco.  
Sono i Pilastrid'ordine Dorico, con  
Triglifi in luogo di capitelli, i quali reg-  
gon la cornice, che camina per tutto lo  
spazio. Dopo'l secondo Pilastro è alza-  
ta vna finestra, che guarda nel Parco,  
alla quale s'ascende per quattro scalini  
di peperino; ornata tutta di dentro con  
lauri di stucco. Sopra questa finestra  
si vede vn basso rilieuo picciolo, della  
Poesia, che tiene vna maschera in ma-



no, con due figure à i piedi, che stan-  
cantando. Alla finestra segue la secon-  
da testa, messa similmente in mezzo da  
due Pilasti : dopo i quali risalta nel  
mezzo la Facciata, cominciando con la  
Statua della Dea Flora, la qual posa so-  
pra due Vrne antiche, & hà vicino alla  
prima colonna vna cartella grande di  
marmo. Segue dentro vna nicchia la  
Statua di Mammea,alzata sopra vn ra-  
besco antico di due Sfingi, con due  
frammenti sotto, di bassi rilieui piccioli,  
e con altri fregi di fogliami. Hà questa  
Statua dalle bande, due colonne di  
Granito nero, d'ordine composto: e  
tocca i capitelli vn' Architraue liscio ;  
sopra'l quale si vede vn fregio di più  
frammenti di bassi rilieui piccioli. Vien  
la seconda colonna, insieme con la ter-  
za, à metter'in mezzo vna Tauola di  
marmo: e dopo questa, coll'istessa di-  
sposizione di colonne, e di pilastri, si ve-  
de la terza Statua d'vna Augusta, in at-  
to di sacrificare : e la quarta d'vna  
Donna, molto mesta in volto. Qui la  
Facciata torna à ritirarsi indentro; e se-  
guitano due altre teste di marmo: la  
seconda finestra in mezzo: e nel fine,



vn Pilastro doppio, che termina per larghezza questa facciata. La Tauola di marmo, hà attorno vna cornice antica intagliata, e di sopra vn basso rilieuo affai piccolo. Dentro hà scolpita vn'Inscrizione, la quale si porrà con le altre nel fine di questo Ricinto. Sopra l'Inscrizione si vede vn Drago in mezzo à due cartocci: e di sotto, vn'altro fregio di basso rilieuo di molte figure piccole di Soldati, altri vincitori, & altri vinti, e con molte donne condotte prigioni. Sotto à questo fregio è scolpito vn putto alato, che sostiene due festoni di frutti. Nell'ordine di sopra della facciata, in cima alla prima, e quarta colonna, son'alzati due Gruppi di marmo. Il primo è di Venere à sedere, con la mano sopra vna gamba, che tiene alzata. Il secondo è di Bacco bambino, sopra vn'vtre, in braccio à vna Ninfa. Seguita sopra l'Architraue vna cornice intagliata: la quale hà di sopra, vn Frontespizio rotto, ò aperto, con vn basso rilieuo della battaglia d'Hercole, e degli altri Heroi suoi compagni con le Amazoni. In cima al vano del Frontespizio posa vn Gruppo di Bere.



recinthia, affisa in mezzo à i suoi due Leoni, con vn Cembalo in mano, rappresentante il Mondo.

Sono in questa Facciata molte Inscrizzioni antiche; parte poste nel muro, e parte nel Arc, & Vrne, che seruono di piedestalli alle quattro Statue, & alle colonne. Dalle bande dunque della prima finestra si leggono le due seguenti. La prima:

D. M  
FAENIAE. CLEOPATRAE  
C. IVLIVS. LVCAS  
FECIT  
SIBI. SVIS. LIBERTIS  
LIBERTABVSQ  
POSTERISQ. EORVM  
INF. P. XIII. IN. AG. P. XII

L'altra:

D. M  
SEPTIMIAE. L. F. POMPONI  
AE. SEPTIMIVS. TROPHI  
MIANVS. PATER. FILIAE. PI  
ENTISTIMAE. FECIT. QVAE  
VI-



B O R G H E S E. 155

VIXIT. ANNIS. XI. MENS. VIII  
DIEBUS. V. SIBI. SVISQ. LIBERTIS  
LIBERTABVSQVE. POSTERISQ  
EORVM

Sotto la Statua della Dea Flora, due  
altre : cioè la prima :

P. CLAVDIVS. P. F  
AP. N. AP. PRON  
PVLCHER. Q  
QVAESITOR  
PR. AVGV

La seconda :

DIS. MANIBVS  
M. ANTONIO. ANTEROTI  
ET. CASSIAE. MELITENI. SORORI

Trà questa Statua , e la colonna sotto  
vna Cartella grande di marmo :

D M  
T. FLAVIO. AVG. LIB. CERALI  
TABVL. REG. PICEM. PHOENIX  
CAES. N. SER. FILIO. PIENTISS  
ET. P. IVNIVS. FRONTINVS  
FRA-



FRATRI. DVLCISSIM. ET

CELERINA

SOROR

Sotto la prima colonna:

D M

L. TVLLIO. DIOTIMI

VIATORIS. QVI

CONSVLIBVS. ET. PRAETORIBVS

APPARVIT

Sotto la seconda colonna:

IMP. CAES. G. VALERIO

DIOCLETIANO

PIO. FELICI

INVITO. AVG

PONTIF. MAX

Sotto la terza colonna:

DIIS. MANIBVS

A. AVILLIVS. SYNEROS

FECIT. SIBI. ET

AVILLIAE. TROPHIME

LIBERTAE. SVAE



Sotto la quarta colonna :

D M  
SABINO. AVG  
LIB. QVI. VIX. AN  
XVII. M. X. D. XX. ET  
AVGVSTALI. AVG  
N. VERN. QVI. VIX  
AN. XX. D. XXII. FRA  
TRIBVS. B. M

Tra questa colonna, e la quarta Statua,  
sotto l'altra Cartella di marmo:

DIS. MAN  
C. CASSI. INGENVI. C. CASSIVS  
INGENVVS. FIL. FEC. PATRI  
PIENTISSIMO. VET  
COH. V. PR. VIX. ANN. LXXV  
ET. SIB. ET SVIS. LIB  
LIBERTAB. POSTERISQ. EORVM

Sotto la quarta Statua si leggono le due  
seguenti. La prima.

HIEROCLI  
AVG. DISI  
OPERVM  
PVBLICORVM  
EROS. VICARIVS



La seconda:

ÆSCVLAPIO

L. CANTIVS

RVFIVS

ET

CANTIA

EVHODIA

DD

Dalle bande della seconda finestra, la  
prima Inscrizione:

D. M

C.SERGIO. HONORATO. QVI.VIXIT

ANNIS. III. MENS. XI. DIE. VII. FECERVNT

C. SERGIVS. VARRO. ET. ANNIA. HONO.

RATA. PARENTES

ET. . . ORBIÆ. TERTVL

LAE. MATRI. ET. LIBERTIS. LIBERTABVSQVE

POSTERISQVE. EORVM

La seconda:

D. M

L. ÆBVTIVS. FELIX

FECIT. SIBI. ET

HELPIDI. LIB. CONIVGI

KA-



KARISSIMÆ

L. AEBVTIO. MAIANIO. FILIO

POSTERISQVE. EORVM

L. AEBVTIVS. MAIANIVS. DD. PIARIAE. EPICONAE.  
SORORI. SVAE. B. M. ET. POSTERISQ. EIVS

Nella Tauola di marmo, in mezzo la  
facciata, si legge la seguente cortesissi-  
ma Inscrizione :

VILLÆ. BVRGHESIÆ. PINCIANÆ

CVSTOS. HÆC. EDICO

QVISQVIS. ES. SI. LIBER

LEGVM COMPEDES. NE. HIC. TIMEAS

ITO. QVO. VOLES. CARPITO. QVAE. VOLES

ABITO. QVANDO. VOLES

EXTERIS. MAGIS. HAEC. PARANTVR. QVAM. HERO

IN. AVREO. SAECVLO. VBI. CVNCTA. AVREA

TEMPORVM. SECVRITAS. FECIT

FERREAS. LEGES. PRAEFIGERE. HERVS. VETAT

SIT. HIC. AMICO. PRO. LEGE. HONESTA. VOLVNTAS

VERVM. SI. QVIS. DOLO. MALO

LVBENS. SCIENS

AVREAS. VRBANITATIS. LEGES. FREGERIT

CAVEAT. NE. SIBI

TESSERAM. AMICITIAE. SVBIRATVS. VILLICVS

ADVORSVM. FRANGAT



Nel fine del muro è alzato il Portone  
delle Statue d'Apollo, e d'Esculapio ;  
pe'l quale s'entra dalla parte di so-  
pra nel Parco; e viene à  
terminarsi que-

sto  
secondo Ri-  
cinto.

TER.



## TERZO RICINTO.

**N**EL Terzo & vltimo Ricinto della Villa, che è il Parco, con vna Vigna contigua, hà mostrato la Natura nella inegualità del sito, quanto Ella nell'operare si diletta d'esser varia; & hà insieme dato campo all'Arte di mostrar l'industria sua nel disporre, e regolare con ordine certo vno spazio sì vasto. Imperochè occupando questo Ricinto più di due miglia di giro, contiene nell'ampiezza sua, e Valli, e Colline, e Pianure, e Boschi, e Case, e Giardini; seruendo in questa maniera, di commodissimo ricetto à i molti animali di spezie diuerse, come Lepri, Capriuoli, Daini, Cerui, Pauoni, Anatre, & altri Vccelli minori, che si vedono scorrere, e volar liberamente per le sue campagne. Hà questo luogo le sue mura per tutto'l giro, coperte di pomi diuersi, di Nocchie, di Lauri, e d'altre piante. Nel muro voltato à Mezzogiorno, co'l quale viene à distinguersi dal primo, e secondo Ricinto, hà sette finestre, ò ringhiere, con balaustrate ditreuertino,

L      fatte



fatte per commodità di veder le cacce, e quattro Portoni grandi, vno de' quali riefce nella strada; e due Porticelle. Nel muro à Tramontana, hà due Porte, che menano nel vicolo di Muro torto. Nell' altro à Ponente, hà due altre Porte grandi, e due picciole; e per vna di queste s'entra in vn Giardino segreto di fiori di Cipolle; e per l'altra, come ancora per vna delle Porte grandi, s'entra nella Vigna, la qual termina con tutta la Villa à Muro torto.

**Parco.**

L'ENTRATA principale del Parco, è per vn Portone tondo di treuertino, posto vicino al Gallinaro, nel fine del primo Ricinto, con vn cancello di ferro, guar- nito di palle d'ottone, e con due Pilastri à bugne, d'ordine Dorico, che reggono l'Architraue. Nel mezzo del Frontespi- zio èalzata vn'Arme grande di bronzo del Cardinale Borghese; & in cima, trà due Draghi, vn'Aquila di pietra. Sopra due finestre, che stan da i lati della Porta, son poste sù piedestalli quadri di pietra, due Guglie piccole di granito dell'Elba: e dalla banda di dentro, sotto le stesse finestre, si vedon due Fontane piccole di Tre-



Treuertino, con vn mascherone per vna, che versa l'acqua in vna conca.

A drittura di questo Portone comincia vn lungo Viale, posto in mezzo trà la campagna, che guarda à Leuante, e la Valle opposta. La sua lunghezza è di palmi 2580. e la larghezza di 60. e viene per lungo ornato da nouanta e più alberi di Licini, distanti vguualmente l'vno dall'altro; sicchè possono, e dalle cime, e da i lati, congiugnersi insieme: e finisce à Tramontana, vicino all'vltimo muro della Villa. Al suo principio, à man dritta, doue nel secondo Ricinto si sporge il muro in dentro per lunghezza di 420. palmi, si vede dell'istessa lunghezza vn Giardino, chiuso à Mezzogiorno, & à Leuante, da i muri del primo e secondo Ricinto, i quali son da questa parte coperti, il muro à Leuante, da spalliere di Cedri; e l'altro in testa, da spalliere di brugne diuerse; e da gli altri due lati, da spalliere d'Agrifolio. E' questo Giardino largo 84. palmi; e vien diuiso in tre compartimenti: doue oltre alla varietà de' fiori, e molti vasi d'agrumi, son piantati alberi diuersi di frutti, de' più delicati, che produca il nostro Clima.

Viali de'  
Licini.

Giardino



Campa-  
gna à Le-  
uante.

Ginefre-  
to.

Boschet-  
to qua-  
dro.

Passato il Giardino, si stende dall'istessa banda, terminando à i muri vltimi di Levante, e Tramontana; vna spaziosissima campagna: doue, cominciando il sito ad alzarfi piaceuolmente in vna Collina, calando poi nell'istesso modo, vien'à finire à Levante in vna Valletta. Tutta questa Campagna, cominciando dalla Collina fin'al fine della Villa à Levante, è piena d'alberi diuersi, & in particolare, di copia grande di Celsi. Nel mezzo d'essa Collina è piantato vn Ginefreto, che serue d'asilo sicuro alle fiere, quando vien loro data la caccia: e qui vicino si vedono due Licini, di strana & eccessiua grandezza: i quali, se ben distanti per molti passi l'vno dall'altro; abbracciandosi tuttauia con le cime, formano vno spazio ombroso, lungo cento sessanta palmi. Da questa medesima banda, doue finisce la Valletta, è piantato contiguo al muro del secondo Ricinto, vn Boschetto quadro d'alberi, e di piante di più forti, come Lauri, Cerase marine, Ginebri, & altri; che seruono e per ricouero, e per nutrimento delle Fiere, e de gli Vccelli di questo luogo.

A man sinistra del medesimo Viale,  
doue



doue comincia il terreno ad alzarfi, si vede vn Casino di due Piani, con più stanze, e cō vna Loggia coperta: il quale hà dalle bande due Giardinetti; vno d'alberi di Melangoli; e l'altro di molte forti di fiori, con due Fontane picciole di tartari à nicchie. Guarda questo Casino verso Ponente, in vna Valle, della quale si parlerà à suo luogo. Più nell'alto, similmente à man sinistra del Viale, si troua vn Boschetto tondo d'alberi di più forti, con vna Camera in mezzo, fabricata à volta, con quattro porte, e quattro finestre, per commodità di chi vien'ad vccellare in luogo sì dilettofo.

Casino  
con due  
Giardi-  
netti.

Boschet-  
to tondo

Da questa stessa bāda, cioè verso Ponente, comincia il sito al Portone detto di sopra, à calare; finchè à poco à poco forma vna lunga Valle: la quale dopo d'hauere scorso vn pezzo in faccia à Tramontana; tornando à piegarfi verso Ponente, vien' à terminare à vna Ragnaia. E' questa Valle piantata tutta di gran quantità d'alberi, la maggior parte Querce: e nel fondo, in faccia al Viale suddetto, hà vn picciol Lago, lungo 715. e largo 120. palmi, coronato da quarant'amenissimi Platani; e con due Isolette

Valle



Stradone  
di Querce

in mezzo, con due Platani grandi per vna; grato albergo à gli Vccelli d'acqua, che quì soggiornano. In faccia al Lago, ne' due muri, alzati per salire al più alto del Parco, son poste due Fontane rustiche di tartari; dentro à nicchie grandi, con le lor Facciate di fuori. Da questo capo comincia vno Stradone ombroso di Querce; il quale dopo d'hauer costeggiato il Lago, termina al muro opposto di Tramontana.

Macchia  
sopra'l Lago.

Vicino all'altro Portone, detto delle Fontane rustiche, per hauer dalle bande, cioè nel primo Ricinto, e nel Parco, due Fontanoni di tartari, con vn'Aquila per vno in cima, si và pianamente ascendendo, finchè s'arriua in vna lunga Pianura, diuisa dalla Valle, oltre à i due muri detti di sopra, da vn'altro muro assai lungo; la quale sopraffà alla Valle, & al Lago, in altezza di ventiquattro palmi. In questa sommità, in mezzo à vn'Arboreto di Querce, si và stendendo vna spessa macchia d'alberi, l'altezza de' quali mostra l'antichità loro; lunga cinquecento, e larga cento palmi. Questa macchia dominando il picciol Lago, fa proporzional-



nalmente effetto non diffimile di quel, che si faccia la môtagna di Viterbo, à chi sù la sua costa riguarda il Lago di Vico. Doppo la Macchia segue l'Alboreto di <sup>Pineto.</sup> Querce, & vn Pineto di trecento Pini; diuiso pe'l lungo l'vno dall'altro, da vn Viale di Querce, che cominciando dal Portone delle Fontane, v' à terminar' à Tramontana, quasi al fine del Parco. I cōfini del Pineto, sono: pe'l lungo, questo Viale suddetto di Querce; & alla parte opposta, vna Ragnaia. Pe'l largo à Mezzogiorno, verso 'l muro del primo Ricinto, vna Piantata di Licini: & à Tramontana, trauerfando la Valle, & alzandosi sopra vn Colle, vien' à finire ad vn' alboreto di Celsi. Rinchiude questo Pineto nel mezzo due Palazzine, l'vna in faccia all'altra, con distanza proporzionata. La prima, verso 'l primo Ricinto, <sup>Palazzine in mezzo al Pineto.</sup> hà due Piani di camere, co'l suo Cortile, e con vn Portico grande. L'altra in faccia, che serue d'habitazione al Carraro, & al Custode del Gallinaro, similmente di due Piani, con molte stanze, hà dalla parte di Mezzogiorno vn Cortile d'alberi di Melangoli, de' quali son' ancora coperti i muri attorno: e cōtigua al Cortile,



tile, vna Loggia coperta, con tre archi grandi, che guarda à Tramontana, doue il Pineto comincia à calar nella Valle: e verso Ponente, hà vn Giardino piantato d'agrumi diuerfi. In mezz o al Pineto, trà questi due Palazzetti, comincia vn lungo Viale d'Olmì; il quale trauerfando la Ragnaia, v' à terminar' à Ponente co' l Portone della Vigna.

Ragnaia.

Al Pineto segue la Ragnaia, diuisi tuttauia l'vno dall'altra, da vn Viale di Celsi, che cominciando à Mezzogiorno, vicino al muro del primo Ricinto, v' à finire al muro maestro di Muro torto. Occupa questa Ragnaia, per lunghezza, da Mezzogiorno à Tramontana, quarantadue catene, che sono 2415. palmi: e per larghezza, da Leuante à Ponente, 320. palmi. Viene pe'l largo trauerfata alle teste da sette Viali; e da tre per lungo; nel secondo de' quali, si vede scorrere, per beneficio degli Vcelli, vn buõ canale d'acqua.

Piantata di Celsi sopra vna parte della Ragnaia,

Sopra la Ragnaia, à man sinistra, cioè verso Mezzogiorno, doue il sito, lasciādo la bassezza sua, v' à pianamente alzandosi, si vede vna gran Piantata di Celsi; la quale al muro del primo Ricinto vien

ter-



terminata con vn Viale di licini, & al  
muro di Ponente, con vn Boschetto di  
nocchie. In mezzo à questo alboreto di  
Celsi è alzato vn Palazzetto, che hà da  
vn de' lati vn Giardino di fiori di cipol-  
le, con molti alberi di Melangoli: e dall'  
altro, vn gran Tinello, per conseruar'i  
vini l'inverno.

Palazzet-  
to all'Al-  
boreto  
de' Celsi.

Dall'altra parte, cioè à man dritta ver-  
so Tramontana, hà la Ragnaia cōtiguo  
vn lungo Bosco di nocchie: e sopra que-  
sto, cominciando il sito ad alzarfi, si ve-  
de vna lunga strada, antica, per quanto  
dà à veder l'altezza grande degli alberi,  
che la chiudono dalle bande; lunga  
1760. palmi, e larga trenta; la qual vada  
finire al muro principale del Vicolo di  
muro torto. Sopra la strada, in altezza  
d'otto palmi, al pari dell'alboreto de'  
Celsi, detto di sopra, è piantato vn'Elce-  
to d'ottocento e più Licini, che termina  
similmente à Tramontana, vicino al mu-  
ro principale della Villa. Vien tutta  
questa Pianura, dall'vna parte e l'altra  
della Ragnaia, segata in mezzo per lun-  
go da vn Viale, che cominciando da vna  
Porta del primo Ricinto à Mezzogior-  
no, finisce à Tramontana, passato l'Elce-

Strada  
antica  
ombrosa.

Elceto  
grande.

to,



Serraglio

to, à vna Piazza tonda, informa di Teatro, girata da dieci alberi di Pino, con vn Casino in faccia, che serue di serraglio alle fiere maggiori. Hà questo Casino nella sua faccia vn Pilo grande di marmo, doue si vede scolpita in basso rilieuo, la caduta di Fetonte, opera, per quanto ne mostra la maniera del fare, del terzo, ò quarto secolo. Posa sopra il Pilo, in vn marmo assai grande, la Statua giacente d'vna Donna: e nell'istesso muro si vede vn gran Mascherone d'vn Fauno. Al muro principale verso Ponente, lungol'Elceto, si vedono due Porte piccole; per vna delle quali si cala nella Vigna; e per l'altra, la più vicina al Serraglio, s'entra, come s'è accennato di sopra, in vn Giardino pensile di fiori rarissimi di cipolle, e di radiche, e de' più belli Garofani, che habbia la nostra Italia. Et à questo muro finisce il Parco.

Vigna  
della  
Villa.

DAL secondo Portone dell'istesso muro à Ponente, hà la sua entrata principale da questa banda del Parco, vna Vigna di dieci, e più pezze; con vn muro da Mezzodì à Tramontana, co-

per-



pertotutto di Cedri; & è diuisa in due  
 parti, con vn Palazzo in cima, posto in  
 mezzo, e con più Giardinetti. Conti-  
 guo dunque al Palazzo, pe'l fianco di  
 Mezzogiorno, e vicino al Portone sud-  
 detto, comincia vna parte della Vigna:  
 la quale calando à poco à poco, vien fi-  
 nalmente à terminar da quella banda à  
 vna Piazza dell'istessa Vigna, in faccia à  
 muro torto. Viene questa Parte, sù nel  
 Piano, doue il sito non comincia per an-  
 cora à farsi basso, diuisa per l'istessa lun-  
 ghezza, da vn Viale ornato di quà e di  
 là, da spalliere di Ginepro; lungo 680.  
 e largo 20. palmi: il quale principia  
 da Mezzogiorno, doue hà alla testa, nel  
 muro maestro del vicolo, la Statua an-  
 tica d'vn Console, posta trà due Cipres-  
 si in vna nicchia grande, co'l suo Fron-  
 tespizio. In fine dello stesso Viale, sboc-  
 cando in vna Piazza in faccia al Palaz-  
 zo, si vedono due Statue di peperino,  
 di due notissimi Personaggi, Bruttobuo-  
 no Borgognone, e Geminiano Caldaro-  
 staro da Modena. Da questa medesima  
 banda, sotto la Piazza del Palazzo, e  
 contiguo à vn Viale lungo boscherec-  
 cio, è piantato vn Giardino pensile di  
 fio-

Gardi-  
 nette  
 pensile.



fiori, tanto in terra ne' suoi compartimenti, quanto in vasi diuerfi.

Dall'altro lato, à Tramontana, hà il Palazzo vn Viale corto, tutto coperto, con vna Fontana al capo, che serue, come le altre di questo luogo, à fare giuocar l'acqua. Da questo Viale s'entra per fianco in vno spazio, che contiene due Giardini, diuisi in mezzo da vn Viale. Dalla banda dunque del muro contiguo al Parco, ouero à man dritta, è il Giardino pieno di fiori varij di radiche, e cipolle: e dall'altro lato del Viale, e vicino al resto della Vigna, si vede vn Giardinetto di Tulipani, con vna spalliera di Rose d'Olanda. Contiguo al Giardinetto è l'altro pezzo della Vigna, piantato tutto à moscatello; il quale corrispondendo al primo pezzo, v' à finire alla Piazza suddetta verso Muro torto.

Giardini  
no di Tu  
lipani.

Il Viale, che diuide i due Giardini, è ornato di spalliere di Mortella, dentro alle quali, in vguale distanza, son'alzati sopra piedi di peperino, trenta vasi grandi d'agrumi: & hà al capo due altre Statue di Peperino, di Manuelle Portoghese, e di Rinaldo Buffone. Vien que-

sto



sto Viale scoperto ad vnirsi, passate le due statue, con vn'altro boschereccio coperto, dell'istessa larghezza, che l'altro, ma assai più corto, con vna Fontanina ouata in mezzo, per i giuochi dell'acqua: à capo del quale si vede vn picciol Boschetto tondo: sikhè per l'vnione, che hanno questi Viali insieme, possono dirsi vn solo, parte scoperto, e parte coperto, di lunghezza 576. e di larghezza 115. palmi. Dal fianco del Boschetto à man dritta, verso Leuante, si vede vn'altro Viale di Cipressi lungo 180. e largo diecè palmi, con due Giardinetti à i lati, pieni, come gli altri, di fiori rari diuersi, de' quali abbonda oltre ogni credenza questo luogo.

INNANZI al Palazzo è fabricata vna Piazza in quadro, larga 84. palmi, e lunga 120. con dieci alberi di Melangoli, cinta da tre parti d'alte sponde, à guisa di Loggia, con venti vasi sopra d'agrumi diuersi; le quali seruono per la veduta della parte della Vigna posta à Mezzogiorno, e del Giardino pensile suddetto, che stanno di sotto. In faccia alla Piazza è alzato vn Palazzo di due Piani, con vna Torretta, e con più

Piazza  
del Pa-  
lazzo.

Palazzo.  
Log-



Logge coperte. Hà vn Cortile riquadrato, dipinto tutto di figure, e di paesi, quali di graffito, e quali colorati: doue, nel muro in faccia all'entrata del Palazzo, si vedono trè Fontane grandi rustiche; e nel mezzo dell'istesso Cortile, vna Fontanina in forma di nauicella; nelle quali si fanno ingegnosiissimi giuochi d'acque. A vna delle teste hà vn Loggione coperto, sostenuto da tre colonne; & in questo ancora suole mostrar l'acqua i suoi scherzi.

Viale  
coperto.

Vscendo dal Palazzo, trà l'vn pezzo e l'altro della Vigna, e trà i Giardinetti à quella contigui, sbocca per fianco vn Viale boschereccio, tutto coperto, largo 20. e lungo 648. palmi, con due Cani Corsi di Bertagna di peperino posti sopra due piedestalli di Treuertino: il quale con vna facilissima scesa và à riuiscir' à drittura alla Piazza in faccia al Portone di Muro torto: doue hà alle teste, due Statue moderne di peperino, d'Apollo, e d'Orfeo, con due Fontanine sotto. La Piazza, doue termina il Viale, e lunga 120. palmi, e 108. larga, & è tutta ornata di spalliere di Lauro. Dalla parte verso Mezzogiorno, in vn lato



## B O R G H E S E . 175

lato della Piazza, è fabricato vn Poz- Condot-  
to dell'  
Acqua  
Vergine.  
zo, nel quale scendendosi attorno per  
quaranta scalini, si vede scorrere all'al-  
tezza d'vn'huomo, la famosa Acqua  
Vergine, detta di Treui.

Il Portone di questa Piazza, è di  
pietra rustica, con quattro pilastri con  
capitelli, e piedestalli di treuertino. Nel  
mezzo del Frontespizio spunta infuori  
l'Arme del Cardinale Borghese, di tre-  
uertino: e di sopra è alzato vn Drago  
in mezzo à due Globi, di pietra rustica.  
Per questo Portone s'esce à Muro tor-  
to, e viene à terminarsi questa gran  
Villa: nella descrittione della quale se si  
troua poca offeruanza d'ordine, non  
douerà ciò parere strano à chi sà, che le  
cose belle tanto piacciono profe-  
rite senz' ordine, & à caso;  
quanto proferite ordi-  
natamente.

I L F I N E.

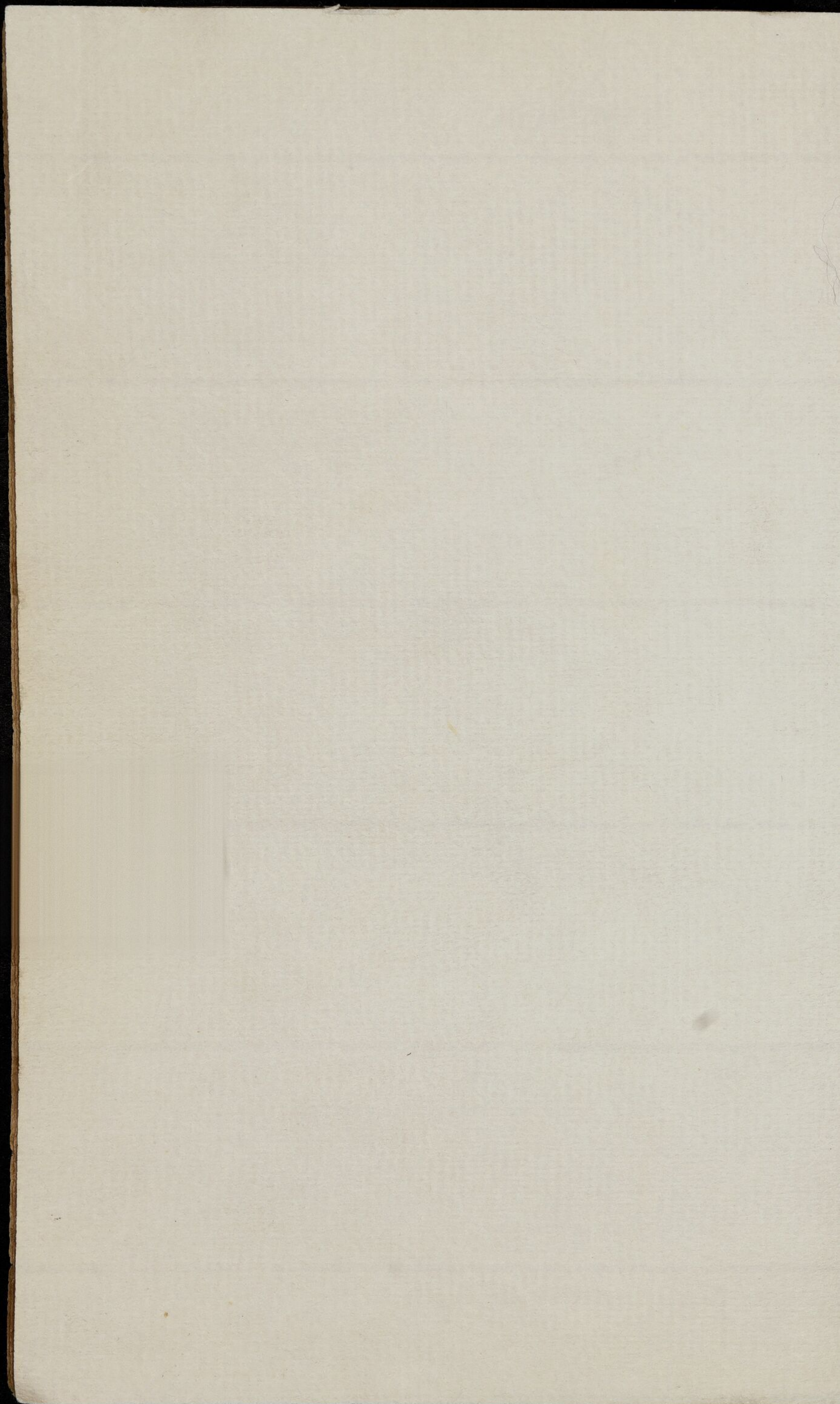


THE UNIVERSITY OF CHICAGO











**AGNOLETTO ANTONIO**

**LEGATORIA LIBRI**

**Via P. A. Micheli, 40/B**

**ROMA**



